



LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO 111 - N. 6 - TORINO
NOVEMBRE - DICEMBRE 1990
L. 3.000



Spec. in abbon. post. - gruppo IV/70 - Bimestrale
In caso di mancato recapito rispedire a: Club Alpino Italiano - Via U. Foscolo 3 - 20121 MILANO

MI DISSOCIO.



OFFENDERE.

MI ASSOCIO.



RISPETTARE.

Se alla parola "turismo" non associ solo l'idea di abbronzarti, ma anche l'interesse per una località in cui storia, natura ed arte sopravvivono all'avanzata del cemento, allora sei in sintonia con l'idea Touring: un turismo colto, civile, stimolante e consapevole. Associati. Condividere una grande idea fa bene agli occhi e alla mente.



Desidero ricevere la documentazione per associarmi e condividere gli ideali Touring

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

CAP. _____ CITTÀ _____

Da ritagliare e spedire a:
Touring Club Italiano - Corso Italia, 10
20122 MILANO

CAI

Touring Club Italiano

ASSOCIARSI È UNA GRANDE IDEA.



Direttore responsabile
Vittorio Badini Confalonieri

Direttore editoriale
Italo Zandonella

Redattore
Alessandro Giorgetta



16



25



28



36

S O M M A R I O

-
- 2** ADDIO ALLA GALLERIA
Stefano Tirinzoni
-
- 6** LETTERE ALLA RIVISTA
-
- 16** NONSOLOVERDE SULLE ALPI CARNICHE
Italo Zandonella Callegher
-
- 25** ANTONIO CASTAGNERI, GUIDA NOSTRA
Ugo Grassi
-
- 28** IL 125° DEL CERVINO
Piero Carlesi - Ermanno Sagliani
-
- 36** PADRI E FIGLI
Carlo Possa
-
- 44** LA STRADA DELLE GALLERIE SUL PASTUBIO
Gianni Pieropan
-
- 52** CORDILLERA BLANCA CON GLI SCI
Oreste Forno
-
- 60** LA GROTTA DEL VENTO
Vittorio Verole-Bozzello
-
- 68** LIBRI DI MONTAGNA
-
- 71** RICORDIAMO
-
- 73** NUOVE ASCENSIONI
a cura di Eugenio Cipriani
-
- 76** RESTAURO AMBIENTALE DEI SENTIERI DEGRADATI
Giuliano Cervi e Roberto Barbantini
-
- 78** COMUNICATI E VERBALI
-
- 86** VARIE



44



52



60



copertina

In copertina: Il Sottogruppo del Rinaldo in Val Visdende, dalla «Strada delle Malghe» (foto di Italo Zandonella Callegher)

Gli uffici della Sede centrale di Milano verranno presto trasferiti nella zona di TURRO in Via Pimentel al numero 7. Da lungo tempo ci si era accorti della inadeguatezza dei locali di Via Ugo Foscolo: insufficienza di spazi per i vari uffici e settori operativi, inidoneità delle strutture di pavimento a sorreggere i carichi delle scaffalature, mancanza di ambienti per riunioni. Inoltre si ricorderà che i magazzini sono dislocati in sedi distaccate con conseguenti problemi di collegamento con la Sede centrale e di gestione.

Questo stato di cose ha imposto il ricorso a soluzioni non funzionali e ad un sempre più frequente uso dei locali della vicina Sezione SEM di Milano.

Fin dall'estate del 1988 ci siamo rivolti al Comune di Milano perché aumentasse le superfici in affitto destinando al C.A.I. una serie di locali venuti liberi al piano sottostante; ma l'Assessorato Comunale al Demanio e Patrimonio ha manifestato una indisponibilità in tal senso.

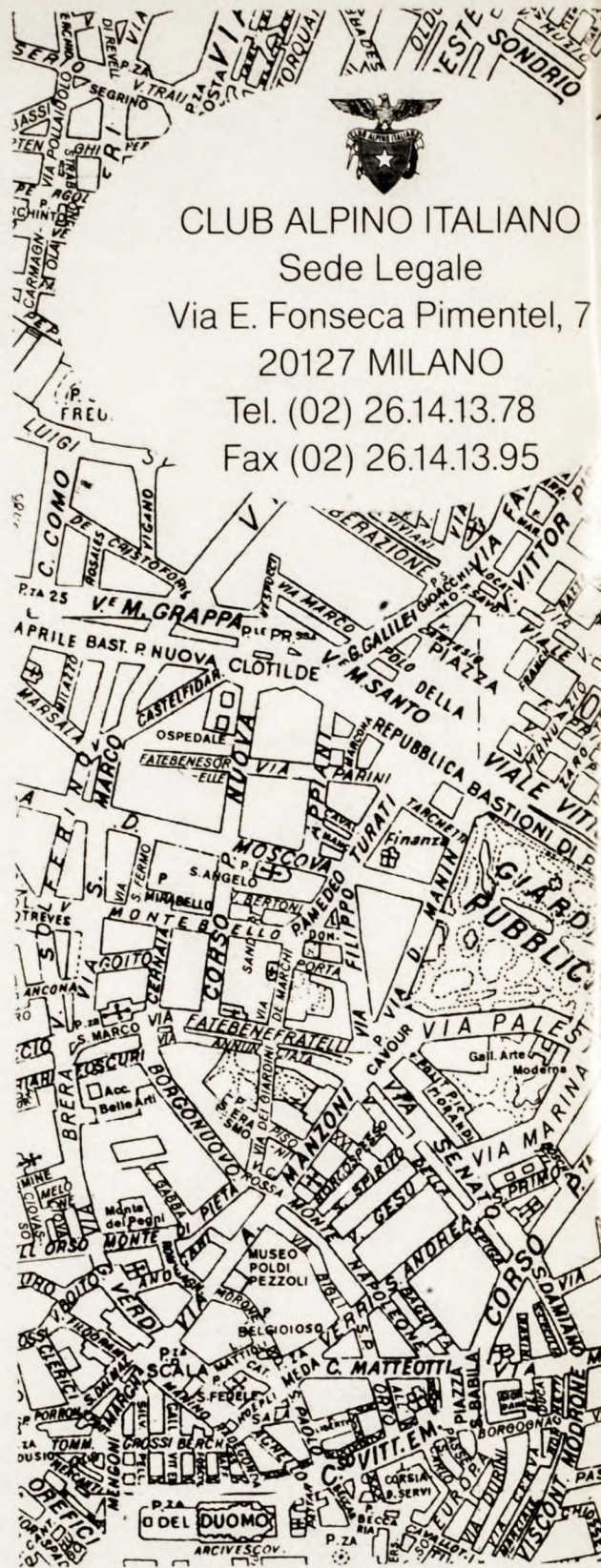
Son così iniziate le ricerche per reperire un immobile da acquisire al patrimonio del C.A.I. Innanzi tutto abbiamo privilegiato i contatti con il Comune nella speranza che ci potesse venire in aiuto o dare un'utile indicazione che ci consentissero un acquisto ad un prezzo rapportato alla natura della nostra associazione e non ai valori di mercato per le unità immobiliari direzionali. Nonostante il personale interessamento del Sindaco e di autorevoli membri della Giunta non si è giunti a nulla di positivo.

Non restava che rivolgersi al mercato privato: molte proposte sono state vagliate, ma nessuna è risultata praticabile vuoi per inidoneità funzionale o per dimensionamento, vuoi per localizzazione e quindi per difficoltà di accesso, vuoi per costi di acquisizione al di fuori della portata dei nostri bilanci.

Finché è venuta la proposta di una soluzione in affitto nella zona di Milano.

Si tratta di un edificio, realizzato negli anni '60 e destinato a funzioni didattiche, caratterizzato da ampi locali ben illuminati. La porzione destinata al C.A.I. si articola su quattro piani: un alto seminterrato per i magazzini, un piano terreno con l'ingresso, un piano primo ed un piano secondo per uffici e sale riunioni.

Potranno in questi nuovi spazi concentrarsi tutte le attività della Sede centrale e trovare comoda sistemazione oltre che tutto il personale previsto dalla nuova pianta organica, anche il Soccorso Alpino, la Rivista, lo Scarpone, la Cineteca; al secondo



CLUB ALPINO ITALIANO
Sede Legale
Via E. Fonseca Pimentel, 7
20127 MILANO
Tel. (02) 26.14.13.78
Fax (02) 26.14.13.95

ADDIO ALL
La Sede Legale de



piano
tre ampi
locali saranno
riservati per le
riunioni del Consiglio
Centrale e degli OTC.
La Via Pimentel è a
circa cinque minuti di
cammino dalle
fermate della MMI di
Turro o Rovereto ed è
facilmente accessibile
in automobile per chi
proviene dal settore nord
della città: dunque
risponde per localizzazione
alla esigenza di rendere
agevole l'accesso per quanti
provengono (e sono la stragrande
maggioranza) da fuori Milano.
Certo a tutti rincresce dire addio alla
Galleria Vittorio Emanuele ed al prestigioso
fascino di potersi affacciare alle finestre, gettare
lo sguardo sul salotto di Milano ed ascoltare
l'eco del cuore della città; ma ci potrà essere di
solievo anche il poter confinare nei ricordi
l'umidità e l'unto delle pozzanghere del cortile
di Via Ugo Foscolo, la polvere ed il degrado
centenari delle scale di accesso e lo sferragliare
del vecchio ascensore lungo e stretto.
Ricordo che la prima volta che salii in Sede
Centrale mi prese una stretta al cuore nel
vedere tanto abbandono, tanta incuria, e fu
naturale associare questa immagine di
vecchiume e di trascuratezza al C.A.I. centrale.
La nuova sede non sarà lussuosa, ma avrà
caratteri di pulizia, di funzionalità e di
efficienza; darà un'immagine più appropriata e
fedele del patrimonio di competenza e di
umanità che sostengono l'attività della Sede
centrale al servizio delle Sezioni.

Stefano Tirinzoni
Vice Segretario Generale del C.A.I.

GALLERIA
C.A.I. si trasferisce

UNA SCELTA SENZA COMPROMESSI

IL TELAIO

BALLO s.p.a. - PIVE TESSINO (TRENTO) ITALY - TEL. (0461) 594648



GORE-TEX® è un marchio registrato della W.L. GORE & Associates Inc.

ogni alpinista conosce a Tokyo zamberlan®

SENGIO ALTO piccole dolomiti Vicenza



monte FUJIYAMA Giappone

Avant Garde Design

È preferito in Giappone per l'alta tecnologia e apprezzato in Italia per la sua tradizione: una tecnologia che si avvale di soles Bimescol/Vibram; di pellami conciati Hydrobloc; di fodere in Cambrelle e dello stabile e rivoluzionario sottopiede Multiflex/System


zamberlan

the Walker's Boot

LETTERE ALLA RIVISTA



Elogio e biasimo per l'«Elogio dell'alpinista medio»

Appartengo da 25 anni al Club Alpino, Sezione Cava dei Tirreni ed in gioventù ero iscritta al Alpenclub di Monaco di Baviera, mia città di nascita. Con interesse ed attenzione leggo sempre «La Rivista»; mi congratulo col socio Luciano Ratto della sezione di Torino per il suo articolo «Elogio dell'alpinista medio» pubblicato sul numero della «Rivista» maggio-giugno 1990.

Anche io sono un'«alpinista medio» e vado in montagna con gioia e serenità, accontentandomi delle escursioni cosiddette «facili», che vengono proposte dalla Sezione, anche perché ho una certa età; e quando ho raggiunto la metà prefissa e sono lassù vicino al cielo che si «tocca col dito» mi sento felice ed appagata e dico soltanto «Dio, ti ringrazio per tanto benessere!».

Credo che questo sia lo spirito del nostro Club Alpino e mi auguro che questo atteggiamento verso la montagna vivrà per sempre fra la «gente sana in corpo e mente».

Barbara Klühspies-Pisapia
(Sez. Cava dei Tirreni - Salerno)

Leggo con interesse l'articolo di Luciano Ratto («Elogio dell'alpinista medio») e concordo nella critica, rivolta alla moda corrente ma anche al CAI, di una considerazione dell'alpinismo insieme agonistica e mitica. Non capisco però l'insistenza dell'Autore sui problemi e sulle chiusure del C.A.A.I., che non dovrebbero rivestire alcun interesse per un «alpinista medio» quale egli si proclama.

Contesto poi tale definizione, che presuppone l'esistenza di alpinisti più «grandi» e più «piccoli», quasi che l'alpinismo fosse un fenomeno da misurare in gradi o in exploits e non invece, al fondo, un fatto di coscienza, cioè l'atteggiamento interiore di chi, in scarponi o pedule o sci, affronta la montagna per sport. Forse il consocio Ratto intendeva appunto escludere la misurabilità dell'andare in montagna (e in questo senso sembra il suo richiamo al-

lo statuto sociale); ma avrebbe dovuto allora dirlo chiaro, perché di chiarezza su questo punto - quando lo stesso Presidente generale definisce l'escursionismo «una attività certamente più modesta» - il nostro sodalizio ha davvero bisogno.

Francesco Saladini
(Sezione di Ascoli)

Egregio Signor Ratto, sono un alpinista forse al di sotto della media (quando ho salito il Monte Bianco l'ho fatto dalla via più facile, e nelle mie ascensioni più impegnative ho superato qualche passaggio di III°), ed ora anche un po' condizionato dall'età (sono del '21). Desidero dirle grazie per il suo articolo in cui ha così bene espresso quelle che sono anche le mie opinioni.

Gino Toller
(Sez. di Milano)

Dopo aver letto l'articolo del Sig. Ratto, vorrei fare mia una espressione che egli usa a sproposito e mi chiedo: perché non sono stato risparmiato dall'isteria del Sig. Ratto? Certo è significativa l'intervista alla Pons, ma non come vuole farci intendere il Sig. Ratto, bensì quale espressione di un modo personale di intendere l'arrampicata. E ancora, è senz'altro istruttiva la dichiarazione di Messner che non è da strumentalizzare sarcasticamente. Ci invita a pensare all'uomo nella continua ricerca di se stesso e di un rapporto con la natura che va al di là di sterili records o mere collezioni.

Per quanto riguarda Bonatti, che conosco attraverso i suoi libri e le sue proiezioni, non credo assolutamente a quello che Ratto scrive di lui.

È senz'altro una libera interpretazione, senza licenza, delle scelte che una persona ha fatto nel segno di una evoluzione personale.

E badi bene il Sig. Ratto, che l'evoluzione personale non sta nella quantità delle cose fatte, bensì nella scoperta della poliedricità umana.

Purtroppo da questo «Elogio» non son riuscito a trarre alcun pensiero positivo e a fatica ho concluso l'articolo, ponendomi degli interrogativi anche sulla validità del ruolo della

Rivista che dà spazio a certi sfoghi permeati di una sterilità sconcertante.

L'incapacità del Sig. Ratto a comprendere l'alpinismo quale attività umana sublime è disarmante ed il preoccuparsi, andando in montagna, di appartenere ad una categoria piuttosto che ad un'altra, mortifica una delle tante esperienze di crescita che la vita ci regala!

Ritengo quindi che il voler incasellare in una classifica i diversi modi di vivere la montagna faccia parte di una visione aberrante del concetto uomo-azione, e sia il risultato di una errata interpretazione del rapporto che l'uomo può avere con la montagna e del mondo alpinistico di ieri e di oggi.

Stefano Bordoni
(Sez. di Milano)

Svarioni giornalistici

Chissà perché quando i giornali pubblicano articoli o notizie riguardanti il mondo della montagna debbano regolarmente infiorarli con svarioni che passeranno forse inosservati ai più, ma che possono risultare esilaranti o irritanti a chi di montagna si intende. In ogni caso mi pare che si tratti di una mancanza di riguardo nel confronto dei lettori.

Ho raccolto nella stagione estiva alcune perle che ritengo degne di essere citate a mo' di esempio:

— lunedì 16 luglio, «Stampa sera» con un titolo tragico «Tre morti in montagna» ci dà notizia che uno dei morti è caduto mentre si dirigeva con un amico alla parete nord del Dru, scivolando sul ghiaccio all'uscita dalla stazione intermedia della funivia dei ghiacciai di Chamonix.

A me risulta che questa stazione è quella di Plan de l'Aiguille che neppure d'inverno ha ghiaccio all'uscita. Come di lì si possa poi avviarsi al Dru è un mistero.

Ma non basta, perché nella stessa notizia si dà conto di un'altra disgrazia: «sul Monte Bianco ha trovato la morte un alpinista, scivolato mentre saliva verso il «Picco Verde».

È singolare che il giorno prima «La Stampa» (parente prossima di

«Stampa sera») avesse già informato della disgrazia di cui sopra citando giustamente l'«Aiguille Verte», come e perché qualcuno abbia sentito la necessità di tradurre «Aiguille Verte» in «Picco Verde» Dio solo lo sa. A nessuno di «Stampa sera» è venuto in mente che è alquanto improbabile che una montagna in territorio francese abbia nome italiano? A meno che si sia trattato di un nostalgico, di quelli per intenderci che durante il fascismo avevano tradotto «Grandes Jorasses» in «Grandi Giurasse», «Rhêmes Notre Dame» in «Rema Nostra Signora» e il «Saint Louis Blues» nelle «Tristezze di San Luigi», tanto per fare qualche esempio.

Il 26 luglio, Claudia Carucci, ancora su «La Stampa» ci parla di «Les 2 alpes» e ci racconta che dalla cima del ghiacciaio della Lose «il panorama è eccezionale: la punta del Monte Bianco laggiù ad ovest, il Dente del Gigante, più in là ancora il Grand Joras (sic!)». Inoltre ci comunica che «di qui a 3700 metri di quota la temperatura viaggia (sic!) sui 2-3 gradi».

Buon viaggio alla temperatura ed alla Carucci.

Andiamo avanti. Gli svarioni sono come le ciliegie e così eccoci alla pagina dedicata alla cultura (sempre de «La Stampa») dell'8 agosto. Elena Vaccarino recensisce in un articolo intitolato «Tutti i segreti del Cervino» il recente libro del CDA «La Valle del Cervino». Leggiamo che di questa valle «tre importanti complessi montagnosi ne formano l'ossatura»: il Monte Rosa a Nord-Est, il Cervino-Grandes Murailles a Nord-Ovest ed il Monte Avio (sic!) a Sud.

Questa affermazione mi fa trasalire: credevo di sapere tutto o quasi di questa valle essendo nato e cresciuto al suo imbocco (Châtillon) ed invece ora scopro con meraviglia che a sud di Châtillon c'è l'importante complesso montagnoso del Monte Avio di cui non mi ero mai accorto e che in trent'anni di alpinismo avevo completamente trascurato. Questo sì che è un bel segreto. A parte l'ironia, la frase citata è un concentrato di svarioni e di affermazioni per lo meno azzardate. Intanto è ovvio che il Monte Avio è l'Avic; poi si è certamente confuso questo con il Barbeston che guarda a sud la Valtournanche, mentre l'Avic è più arretrato e defilato rispetto a questa valle. Infine definire «importante complesso montagnoso» il Monte Avic alla pari col Monte Rosa o col Cervino mi pare molto fantasioso.

Un'ultima perla per chiudere la cogliamo ancora da «Stampa sera» del 13 agosto. Un articolo di Vito Brusa su Carrel e Maquignaz così termina parlando di questo ultimo: (...) poi la prima traversata del Cervino con Tyndall e i lavori per l'installazione della scala Jorda, le «invernali» con Vittorio Sella sulla Punta Dufour in invernale (...). Sarà curioso di sapere da Brusa se per lui esistono anche «invernali» in estate. È comunque una bella fortuna che Jordan se la sia cavata con la perdita di una consonante e non sia stato anche lui italianizzato in Giorda o Giordano.

Concludendo: viviamo nell'epoca della qualità, anzi della «qualità totale»; se ne parla a proposito ed a sproposito, ad ogni piè sospinto. Dovrebbe esistere un'attenzione alla qualità anche nel campo dell'informazione giornalistica, specie poi da parte di giornali di importanza internazionale come «La Stampa» che ha la fortuna di valersi di giornalisti esperti di cose di montagna quali Alberto Pupazzi (pardon: Papuzzi) e Giorgio Mattanza (pardon: Mattana).

Luciano Ratto
(Sez. di Torino)

FREE TIME



**TREKKING
ALPINISMO - SCI
SCI ALPINISMO**

**Via B.Cabella,2
MI-Tel. 4531704**



**39°
FILMFESTIVAL
INTERNAZIONALE
MONTAGNA
ESPLORAZIONE
«CITTÀ DI TRENTO»**

21-27 APRILE 1991

Termine ultimo
per l'arrivo a
Trento dei film

15 marzo 1991

Segreteria del Festival
Centro S. Chiara - Via S. Croce, 67
38100 TRENTO - C.P. 402
Tel. 0461 - 98.61.20
Fax 0461 - 23.78.32

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

**SCI
MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO
TENNIS**

**SCARPE PER TUTTE
LE SPECIALITÀ**

20123 MILANO
VIA TORINO 52 (primo piano)
TEL. (02) 805.04.82
VIA TORINO 51
TEL. (02) 87.11.55

SCONTO 10% AI SOCI C.A.I.

Nanni Delta Adventures

fornitore ufficiale degli sportivi più esigenti

Associazione volo da diporto sportivo C.I.V.U.

tel.: 051/6190114

INFORMAZIONI: Il volo da diporto sportivo è una attività aerea costituita dal volo privo di motore con Deltaplano e Parapendio ed il volo provvisto di motore con apparecchi chiamati Ultraleggeri. Se avete qualche dubbio sulla disciplina che più Vi attrae dovrete guardare allo spirito di queste attività e capire che sono attività aeree e quindi richiedono impegno e pratica regolare per volare con sicurezza. L'istruzione è lunga per il Deltaplano, più rapida per il Parapendio. Purtroppo, da qualche tempo, il Parapendio è presentato come una facile bicicletta dell'aria. Il Parapendio è invece, un'ala dotata di un suo profilo aerodinamico e vola planando come il Deltaplano e l'Aliante. Il suo pilotaggio richiede quindi, una perfetta conoscenza delle caratteristiche dell'apparecchio, e delle manovre con le quali possiamo volare. Noi interveniamo in questo, aiutandoVi nell'APPRENDERE A VOLARE e Vi seguiamo fino al BREVETTO DI PILOTA (idoneità al volo). Ad oggi il Parapendio è l'ala più facile da volare e rapida da preparare al decollo, occupa lo spazio di uno zaino. Il Deltaplano rimane, però, l'ala ultraleggera più idonea per compiere lunghi voli di distanza. Ora, a Voi decidere.



servizio a cura dell'MCDB

Nanni Delta Adventures, seleziona nel mondo attrezzature sportive per il volo in parapendio, deltaplano ed ultraleggero.

Nanni Delta Adventures è, inoltre, una qualificata organizzazione di Scuole e/o Rivenditori

presente in tutta Italia: C.I.V.U. 051/6190114 **Bologna**; Todisco Angelo 035/812023 **Bergamo**;

Monaco Marco 0731/204051 **Jesi**; Delta Club **Napoli** 081/5521730; Angius Massimo 0521/846665 **Parma**;

D'Intino Pietro 0742/651525 **Perugia**; Volpino Daniele 019/692562 **Savona**; Teppa Guido 011/254171 **Torino**;

Dimensione Volo 0423/542087 **Treviso**; Bernascone Paolo 015/61404 **Vercelli**; Centro Volo Valle D'Aosta 0166/61660 **Aosta**;

Non esitate a contattarci per ulteriori informazioni:

Nanni Delta Adventures - Via Ruffini 6/cd - 40133 **Bologna** Tel. 051/6190073 - Fax 051/6190114 - Telex 511607

DA PROMASTER PER LO SPORT PROFESSIONALE

ALTICHRON IN CIMA ALLA TECNOLOGIA

La tecnologia d'avanguardia Citizen interpreta le esigenze sempre più sofisticate di chi pratica sport oggi. Il risultato della ricerca Citizen è la serie Promaster Sensor, la più avanzata serie di orologi per lo sport professionale, riconoscibile dall'esclusivo dispositivo Sensor, un brevetto mondiale Citizen. Di questa serie fa parte Altichron, il primo orologio da alpinismo con sensore di altitudine semiconduttore. È nato da Aqualand (il più famoso orologio multifunzionale per le immersioni subacquee), ma ha sensori 12 volte più sofisticati dell'Aqualand; addirittura più sensibili dell'orecchio umano. Grazie a questo dispositivo elettronico, chi ha un Altichron al polso dispone di una sorta di "sesto senso" che gli consente di essere costantemente aggiornato durante la scalata. A che altezza ci si trova, quanta strada è stata fatta, quanto dista la cima... Sono informazioni vitali che Altichron fornisce a chi si arrampica e che permettono di essere sempre in grado di decidere il movimento giusto al momento giusto. Ma come funziona il sensore? Essendo pressosensibile, traduce i cambiamenti di pressione in valore di altezza e li indica sul display a cristalli liquidi. Questi valori sono espressi in una scala che va da -300 m a +5.000 m, con incrementi di 10 m. La funzio-

ne barometro indica pressioni da 500 mbar a 1050 mbar, con incrementi di 1 mbar. Il sensore Altichron è posizionato sotto una speciale copertura forata, protetta da una robusta cassa d'acciaio e da una struttura resistente all'acqua. In questo modo il sensore è "aperto" all'aria ma è protetto da polvere e sporco. Insieme alla lettura



delle variazioni altimetriche, Altichron offre la misurazione automatica della pressione dell'aria una volta ogni ora, registrando gli incrementi o i decrementi rispetto alla lettura precedente. Inoltre, svolge anche la funzione di bussola solare. Questo Promaster dispone, poi, di un cronografo che indica il tempo di scalata trascorso (e che lo memorizza) e di un compensatore altimetrico. Pro-

tetto contro i campi magnetici, resiste al freddo fino a -20°C e all'acqua fino a 3 bar. I margini di precisione sono $\pm (5\% \pm 10 \text{ metri})$ fino a 3000 metri; $\pm (8\% \pm 10 \text{ metri})$ oltre 3000 metri. Logicamente, a tutte queste funzioni vanno aggiunte quelle classiche dell'orologio, con in più la precisione Citizen: lettura dell'ora analogica e digitale, calendario con mese e giorno, suoneria. Il cinturino, in cuoio, è appositamente studiato per resistere all'

acqua. Altichron è uno strumento di alta precisione che avvicina sempre più lo sport alla scienza. A conferma di questa affermazione vale la pena di ricordare che il marchio Citizen Promaster è stato scelto come "fornitore tecnico" per numerosi progetti scientifici. Infatti gli orologi Altichron sono al polso di medici, geologi e studiosi di tutto il mondo. È un ulteriore riconoscimento della avanguardia tecnologica di una grande marca che proprio perché proviene dal mondo scientifico, è un motivo di orgoglio per Citizen. Altichron è in vendita, a un prezzo di circa 550.000 lire solo presso i Centri specializzati Citizen, che offrono la garanzia Citizen di 3 anni ed un'assistenza completa prima e dopo l'acquisto. Per maggiori informazioni telefonate a Citizen: 02/95300801.



CITIZEN

CITIZEN IS A REGISTERED TRADEMARK OF CITIZEN WATCH CO., JAPAN.

THOMMEN

**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN.



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico - determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
ecc

THOMMEN

TS-TX

IN VENDITA

presso i migliori ottici e negozi
di articoli sportivi

WILD ITALIA
S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

Manuali per addetti ai lavori

FONDO *Le situazioni* ESCURSIONISMO



Fondo
escursionismo
le situazioni
di P. e M. Vairoli
pag. 120 - foto a
colori e b/n
numerosi disegni
prezzo lire 24000

Per cavarsela
ovunque, sia in
discesa che in
salita. Tutti i se-

greti della raspa raccontati da due campioni
del fondo e dello sci alpinismo.

Scegliere, elaborare, sciogliere lo
sci di fondo di R. Gal, 120 pag., con foto a
colori e b/n e disegni, prezzo lire 24000
disponibile in videocassetta VHS a lire 28000

Sci di fondo, skating di A. Alliaud
128 pag., con foto a col. e b/n, lire 24000

Itinerari di neve

Fondo escursionismo in Piemonte
40 it. dalla Val Pellice al Canavese, lire 15000

Fondo escursionismo senza confini
40 it. storici dal Queyras al Lautaret, dalla
Val Varaita al Moncenisio, lire 18000

Fondo escursionismo in Piemonte
32 it. dal Col di Tenda al Monviso, lire 15000

Fondo escursionismo in Val d'Aosta
30 it. nelle Valli di Gressoney, Champorcher,
Ayas, Valtournenche, St. Barthelemy, Val-
pelline, St. Marcel, lire 14000

- in pochi giorni a casa vostra a mezzo
raccomandata senza aggiunta di spese
di spedizione per i soci CAI
- pagamento in contrassegno al postino
- con il primo ordine si avrà diritto a
ricevere in omaggio il nostro nuovis-
simo giornale-catalogo «Tracce»

compilare e spedire a:

MULATERO EDITORE - Via Triveri 20 - 10073
CIRIE' (TO) tel. e fax 011 9208621

speditemi i seguenti volumi:.....

.....

nome.....

cognome.....

via.....

città.....cap.....

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI SOCI



Geologia, fauna, flora, etnografia, archeologia, esplorazione e alpinismo della catena delle Ande.
Formato 21x27, p. 250, con 69 foto inedite e atlante orografico con 53 tavole in tre colori.



L'unico compendio al mondo di geografia, etnografia e alpinismo himalayano con l'elenco delle vette tentate, scalate, vergini.
Formato 21 x 27, p. 260, foto in b.n. 72.



La relazione alpinistica e scientifica della spedizione del C.A.I. al Lhotse.
Formato 21 x 27, p. 238, dis. 23. foto a colori 54, foto b.n. 105.

I tre volumi vengono ceduti ai soci a sole L. 28.000, spese di spedizione comprese. Il socio deve versare l'importo utilizzando il conto corrente postale 15200207, intestato al Club Alpino Italiano, via E. Fonseca Pimentel 7, 20127 Milano, indicando chiaramente il suo nominativo e l'indirizzo a cui devono essere inviati i tre volumi.

“Lo Scarpone” notiziario quindicinale del Club Alpino Italiano

Agile e prezioso strumento di informazione per conoscere come il sodalizio attraverso i suoi organi tecnici centrali e periferici stia lavorando a tutela dell'intero patrimonio montano e della sua gente

**Richiedetelo in abbonamento presso la vostra sezione
di appartenenza**

Voglia di neve.



invicta

i tuoi giorni felici

OTTOZ

GENEPY DU VAL D'AOSTE

...il doposci

DAL 1902



GENEPY CLASSIQUE



rifugio
MONTE BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato SULLE PISTE dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 263.000 + QUOTA IMPIANTI
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI**

*Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte
solo con gli sci ai piedi*

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un video-registratore con moviola.

INFORMAZIONI:

Guida Alpina CHAMPION MARCO, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -
0165/89215 (Rifugio)

LO SCARDONE
NOTIZIARIO
DEL CLUB ALPINO
ITALIANO

*Per una migliore compenetrazione,
inserite i Vostri messaggi pubbli-
citari anche sul notiziario quindi-
cinale del CAI.*



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano
MCBD - Via A. Massena, 3 - 10128 TORINO
Tel. (011) 5611569 (ric. aut.)
Tlx (043) 211484 MCBD I - Fax (011) 545871

**verona
neve**

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbez-
zo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■
Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno
di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

**LE PISTE PIÙ VICINE
ALLA PIANURA PADANA**

ELETTRICITA' DAL SOLE



Impianti solari
fotovoltaici
per elettrificazione
di malghe, rifugi
e baite.

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.
Sistemi Fotovoltaici
Via Postumia, 11
35010 Carmignano-Brenta/PD
Tel. 049/943.02.88
Telex 049/43.15.91
Fax 049/595.82.55

Protezione globale.



Il nuovo calzino THOR-LO® della serie HIKING KX è stato appositamente studiato e sperimentato per l'escursione commemorativa dell' "APPALACHIAN TRAIL", un percorso di 2150 miglia che dalla Georgia porta al Maine (USA) attraverso la catena degli Appalachi. Il risultato di questo impegnativo test è un calzino che offre miglior aderenza e protezione, quindi maggior comfort. Insieme alla serie "K" (più lungo e leggero) ed "EXPLORER-LINE", i calzini THOR-LO® per il trekking, formano un sistema di protezione completo per i piedi: su qualsiasi terreno ed in ogni situazione ambientale.

NUMEROVERDE
1678-61085

THOR-LO
Un passo avanti.

THOR-LO®
IMPACT ZONE™
PIÙ PROTEZIONE
MAGGIORE DURATA

L'imbottitura ad alta densità sotto le zone d'impatto dei piedi protegge dagli urti, abrasioni e vesciche.

IMPACT ZONE™
Alta tecnologia per i tuoi piedi.

ORLON

EXPLORER LINE

PER OGNI TIPO DI AVVENTURA



ARTIC SOCK

La miscela di fibre tecnologicamente avanzate di questo calzino, mantiene caldi i tuoi piedi anche a temperature al di sotto dello zero. Lungo fino al polpaccio, ARTIC SOCK è ottimo per trekking in alta montagna e con tempo rigido.

DELTA SOCK

Lungo fin sopra i ginocchi e con una speciale imbottitura, DELTA SOCK è ottimo con stivali e tute di gomma. Sul retro la maglia ha una trama particolare che permette una rapida evaporazione dell'umidità. Eccellente per chi opera in acqua e zone umide.

FIELD SOCK

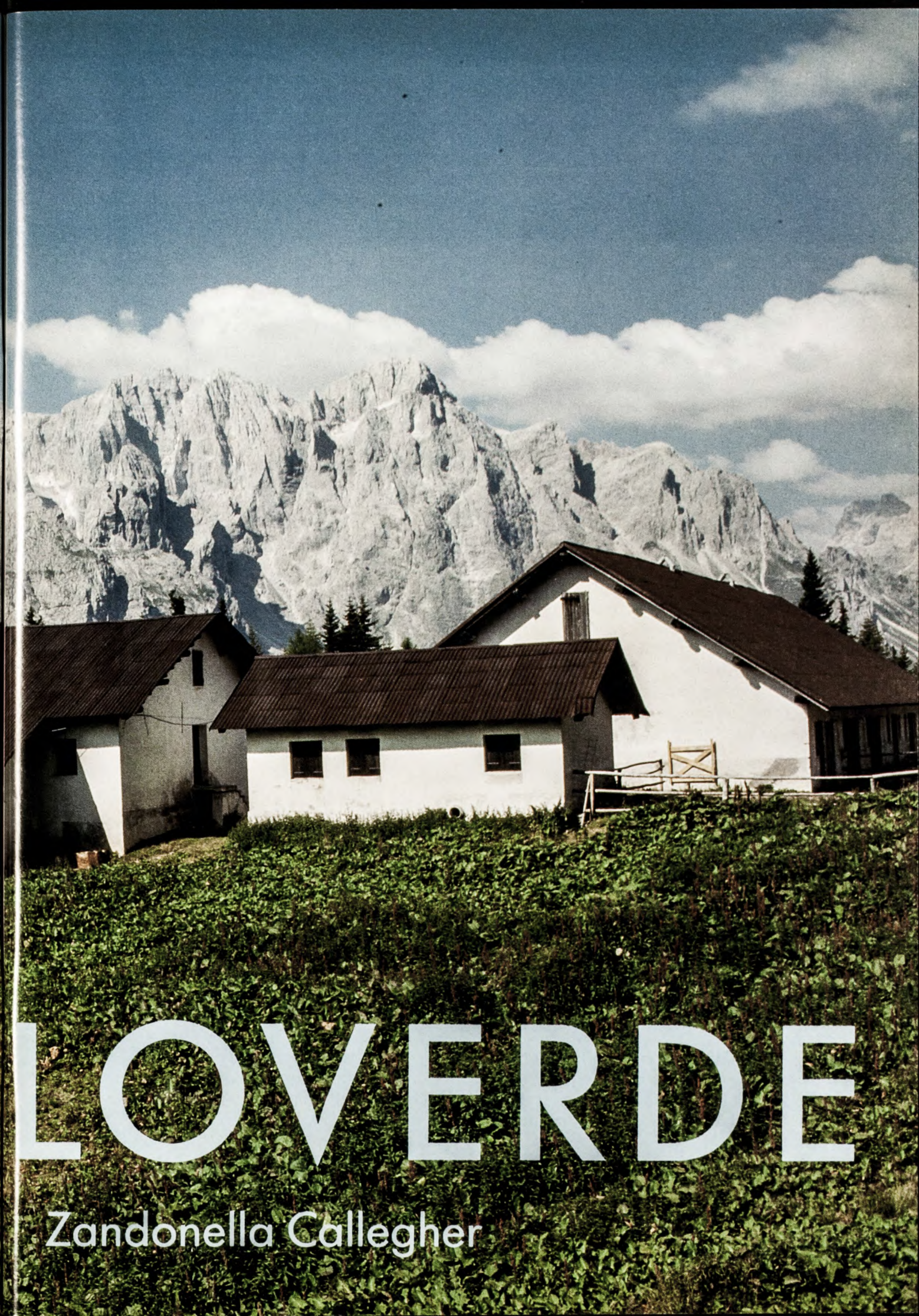
Questo calzino imbottito leggermente contiene una fibra speciale che ha un eccellente potere di assorbimento dell'umidità. Ottimo per passeggiate all'aria aperta e brevi escursioni con clima moderato.

THOR-LO® Padds®. Un calzino specifico per ogni sport: tennis, sci, trekking, corsa, golf, basket, aerobica, ciclismo, baseball e universal.

*Alpi Carniche:
la traversata dai
Frugnóni al Peralba
seguendo le
Creste di Confine*

NONSO

Testo e foto di Italo



LOVERDE

Zandonella Callegher

In apertura: La Casèra di Coltróndo, nei pressi di quella di Rinfreddo dove ha inizio il giro delle Creste di Confine. Sullo sfondo il Gruppo del Popèra.
A destra: Il mare di verde cupo della Val Visdende su cui dominano il Peralba e la Cresta di Confine. Subito sopra il bosco passa la «Strada delle Malghe».

■ A nord della Val Comélico una lunga cresta frastagliata corre da ovest a est a separare l'Italia dall'Austria, il Comélico dalla Tiroler Gailtal, le acque del Pàdola-Digón-Piave-Adriatico, da quelle del Gail-Drava-Danubio-Mar Nero. Sono le «altre» montagne di casa. Dopo il Popèra. Ma sono anche le montagne della fanciullezza. Quelle percorse prima di scoprire la «roccia».

Sulle balze del Popèra, i boschi. La ricchezza d'un tempo.

Sulle balze delle Creste di Confine, i pascoli. Anche questi ricchezza d'un tempo. Qui abbiamo fatto i primi passi «verso l'alto». Visitando le casère. Portando al pascolo le mucche che lassù, a Rinfreddo o a Coltróndo, o in qualsiasi altra casèra della valle, stavano «in ferie» per quasi tre mesi. O cercando le pecore smarrite. O, semplicemente, raggiungendo qualche cima (Quaternà, Frugnóni, Cavallino, Vallóna...), dopo essersi allontanati da casa con la scusa di cercar funghi. Rientrando di notte perché, spesso, ci si smarriva nel nero delle boscaglie...

Le «altre» montagne di casa!

Architettonicamente — forse — non proprio belle. Comunque diverse dalle superbe Dolomiti che le stan di fronte altere, grandiose, difficili. I dirupi sono scistosi. Solo qua e là affiora — a formare le cupole dei monti — qualche potente massa di calcari devoniani. Per il resto è verde. Ripido, a volte insidioso e difficile, ma è verde. Tanto.

La premessa non tragga in inganno. Questi monti non sono mai banali. I tratti lunghissimi, i notevoli dislivelli, i percorsi su creste esilissime, il «freno politico» degli anni scorsi (qualche «attrito» fra Austria e Italia, per motivi noti...) hanno fatto sì che ben pochi alpinisti od escursionisti (perlomeno italiani) abbiano tentato di «approfondire» la conoscenza di questi luoghi. L'aveva tentata il Castiglioni, scrivendo pagine bellissime, nella sua insuperabile guida «Alpi Carniche» (C.A.I.-T.C.I. 1954). Ci ha riprovato la Sezione Val Comélico del Club Alpino Italiano, con risultati sorprendenti (segnalatica, sentieri rifatti o riscoperti, percorsi attrezzati, il Bivacco «A. Piva», una guida,... e tanto lavoro, e tanto entusiasmo...).

Naturalmente gli austriaci dell'Oesterreichischer Alpen Verein non sono stati a guardare. La bella Valle del Gail (Gailtal) ha a sud le Creste di Confine (Karnischer Hauptkamm), raggiunte, nel tratto che va dai Frugnóni al Peralba (confine con il Comélico), da dieci valli boschive e profonde, dove regna il verde più assoluto. Su questo versante è nato un percorso singolare, tanto bello quanto escursionisticamente d'impegno: l'Alta via delle Alpi Carniche (Karnischer Höhenweg) che, con partenza da San Candido-Monte Elmo, percorre queste valli, o la variante di cresta, fino al Peralba, a oriente della Val Visdende, estremo lembo del Comélico; (l'Alta via prosegue poi in terra carnica).

Nulla di nuovo, quindi, sotto questo sole e sopra questo verde. Nuova, forse, è la proposta che segue. Se, infatti, queste montagne sono percorse da un'ottima rete di sentieri ben segnalati e sicuri, mancava una «chiusura» ideale di quell'«ovale» (ma assomiglia di più alla conferenza di un serpente) che, nella nostra fantasia (poi realizzata), era rappresentata dall'attraversamento da ovest a est (Frugnóni-Peralba) del territorio austriaco, e da est a ovest (Peralba-Frugnóni) di quello italiano.

Non si tratta certo di «impresa». Solo la soddisfazione del «nuovo» a tutti i costi. Anche per gli altri.

Pensate alla «goduria» di un'intera giornata passata al sole (si spera), e nel verde, sulla grande e alta traversata della Val Visdende. O al panorama dal Palombino, un po' offuscato dai tristi ricordi di quanto successo, là sotto, in quel di Vallóna... O all'emozione sulla «ferrata D'Ambrós» alla Pitturina dove il piede destro è in Austria e quello sinistro è in Italia. E nessuno ti chiede il passaporto. Dove sono le paure d'un tempo (non poi così tanto lontano)? Se ci sono ancora svaniscono sul Cavallino, di fronte alla «Croce Europa», simbolo di pace e distensione fra i popoli.

Non solo verde.

Nei rifugi austriaci l'escursionista italiano — soprattutto se è socio del C.A.I. — è ben trattato. Non ci sono i silenzi o le occhiate d'un tempo. C'è amicizia. Il loro saluto (è tutto un «Grüssgott»...) s'apre con un sorriso. Solo lo scellino è trascurato. Preferiscono le Lire, quei furboni di austriaci. Ma questo ci fa piacere.

Non solo verde.

Anche silenzio, solitudine, pace assoluta su questi monti. Puoi camminare una giornata intera senza sentire un «Grüssgott». Che è tutto dire.

Senti la marmotta. Vedi il camoscio. Ammiri una flora da «capogiro».



Spazi lontano sulle Dolomiti di Lienz e sugli Alti Tauri a nord; sulle Dolomiti Orientali a sud; sulle Alpi Carniche a est; sui monti della Pusteria a ovest. Se vuoi, puoi anche arrampicare. Nella zona del Peralba (ma anche sul Palombino, Pitturina, Cavallino,...) c'è pane per ogni dentiera (mi riferisco ai «vecchietti»...), o per sane dentature (leggi arrampicata moderna...).

Non solo verde.

Ora basta, perché ogni tanto ci capita di perdere le «tegole» causa eccessivo entusiasmo.

Non fateci caso.

«È tutta colpa del paradiso...».

Relazione tecnica *

Tempi: sono riferiti ad un escursionista allenato, che porti uno zaino normale e che operi in situazioni ambientali accettabili. *Non* sono comprese le soste. Quindi i tempi, di seguito specificati, sono da intendersi al «netto», naturalmente con un po' di approssimazione non essendo possibile stabilire le reali capacità del singolo.

Dislivelli: nel sommarli si è tenuto conto non solo della differenza fra punto di partenza e di arrivo, ma anche dei vari saliscendi all'interno del percorso. L'elaborazione non può che essere approssimativa e arrotondata.

Avvertenze: metà dell'itinerario proposto corre in territorio austriaco, nella Gailtal (Tirolo). Dobbiamo ricordare che le norme esistenti in materia confinaria prevedono, e consentono a chiunque, la possibilità di camminare lungo il confine, ma l'«uscita» dallo stesso è teoricamente consentito *solo* attraverso il valico «pedonale» di Forcella Dignàs, autorizzato al «traffico» di escursionisti muniti di carta d'identità valida o passaporto. In pratica si può, oggi, andare ovunque, ma sempre muniti (almeno) di carta d'identità; utile, per i rifugi, anche la tessera del C.A.I.

Non serve una grande scorta di cibo, essendo i rifugi austriaci ben funzionanti. La zona, inoltre, è ricca di sorgenti e non è indispensabile caricarsi d'acqua. Questo per quanto riguarda il territorio austriaco. Per la traversata italiana, sarà meglio rifornirsi di vivande all'Hochweisssteinhaus (non di acqua) perché poi si potrà trovare solo latticini... Non c'è acqua nell'ultima tappa.

Utile (ma non indispensabile) una tendina super-leggera e un leggero sacco-pelo. I rifugi austriaci sono molto piccoli e il Bivacco del Mitterkar ha solo 4 posti. Inoltre le distanze fra un punto d'appoggio e l'altro sono notevoli e una tendina rende più liberi, indipendenti e sicuri.

N.B.: È stata posta l'accentazione sui toponimi allo scopo di ottenere una pronuncia esatta, soprattutto da parte di forestieri, turisti ed escursionisti non locali.

(Il «giro» è stato compiuto da Italo Zandonella Callegher con Domenico Buziól dal 13 al 17 agosto 1990).

Luogo di partenza:

Casère di Rinfreddo e Coltróndo 1887 m

Dislivelli:

in salita 6400 m circa

in discesa 6350 m circa

Difficoltà:

E; grande escursione «circolare», senza difficoltà alpinistiche di rilievo, ma lunghissima e con notevoli dislivelli; ciò impone una solida preparazione fisica. Ambiente solitario e di enorme interesse paesaggistico, floristico, faunistico.

Tempo previsto:

in totale ore 45 (in 5 tappe), escluse le soste.

Quota massima:

Cima Vanscúro (Pfannspitze) 2678 m

Periodo consigliato:

da luglio a settembre

Segnaletica:

buona ovunque

Cartografia:

Carta d'Italia 1:50.000, «M. Cavallino»

Carte Tabacco 1:25.000, fogli 01-010-017 (parziale)

Kompass Wanderkarte 1:50.000, foglio 47

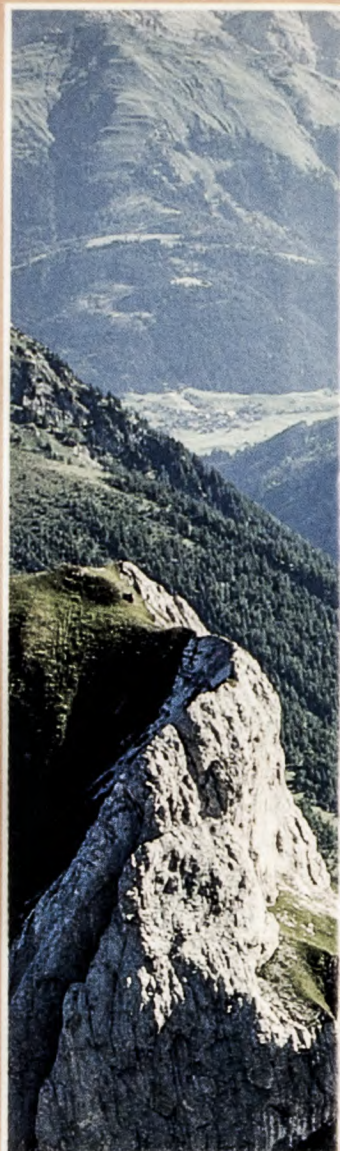
Kompass Wanderkarte 1:50.000, foglio 58 (parziale)



Qui sopra: l'Obsantersee con il Roßkopf e, in ombra, lo Pfannspitze (Cima Vanscúro), dai Frugnóni.

Qui sotto: il Monte Peralba dalla Val Visdende. Alla sua sinistra il Passo dell'Oregóne, il Monte Tap e la Cresta di Confine.

Al centro: sul sentiero attrezzato «Corrado D'Ambròs» alla Pitturina, a destra è Austria, a sinistra Italia.





Qui sopra: il Passo dell'Oregóne con la Fronthal. In fondo alla valle il villaggio di St. Lorenzen im Lesachtal, Carinzia. Sullo sfondo le Lienzer Dolomiten.

A des.: Il Monte Palombino (Porze), con la Casèra di Manzón sulla «Strada delle Malghe».





Il Monte Palombino con il rifugio Neue Porze Hütte.

Prima tappa

Dalla Statale 52 per il Passo di Montecroce Comélico si stacca, circa al km 103,600, la strada silvo-pastorale per le Casère di Coltróndo e Rinfreddo, attualmente in buone condizioni e quasi tutta asfaltata. Dopo circa 9 km si raggiunge la Casèra di Rinfreddo 1887 m, poco oltre quella di Coltróndo. Parcheggio. Si prosegue a piedi (divieto di transito alle auto sulla stradina che prosegue ancora), sul segnavia 149, fino ad un bivio sulla destra.

La strada si fa più stretta; si prosegue a sinistra, in moderata salita e con numerosi tornanti, sulle pendici meridionali del Col Quaternà (segnavia 173). Raggiunta la Sella del Quaternà 2379 m, ci si tiene sulla sinistra, scendendo di poco, fino a raggiungere ben presto il Passo Silvella 2329 m; bella veduta a est sulla Val Silvella e a ovest sulla Vallorèra e Alpe di Nèmes; fin qui si può giungere anche dalla Val Silvella imboccando, poco sotto Candide di Comélico, la Val Digón (loc. Sega del Digón, sulla grande curva) e seguendola fino alla Casèra di Silvella 1827 m; parcheggio; da qui, a piedi, al Passo Silvella; stessi tempi di marcia.

Dal passo si va a nord, prima in quota, poi con leggera salita fino alla Sella dei Frugnóni 2539 m, sull'omonima cresta. Confine di Stato con l'Austria. Ottima visuale sulle Alpi Austriache e sulle Dolomiti Orientali (specie sul Popèra e Tre Scarpèri). A nord, subito sotto, appare la conca dell'Obstansersee, nel cui laghetto si specchiano il Roßkopf e la Cima Vanscúro (Pfnanspitze) con i Frugnóni. Lasciato a destra il sentiero 160 (ma anche 403 austriaco) che scavalca tutte le Creste di Confine, si scende in territorio austriaco sul sentiero 5. Attraversata l'Hinteralpe si giunge in breve all'Obstansersee-Hütte 2304 m, in riva al laghetto. Servizio d'alberghetto; 32 posti letto.

Qui si entra nella Karnischer Höhenweg che porta sempre il segnavia 403. Dal rifugio ci si dirige a est verso l'ampia forcilla che separa la Pfnanspitze (Cima Vanscúro) dal Roßkopf. Si sale per prati e sassi, sulla destra del ghiaione e, in circa mezz'ora, si è sulla forcilla (Roßkopftörl 2493 m), a cavallo della Winklertal e dell'Erschbaumertal. Giù rapidamente a est per pala erbosa ad incontrare una vecchia capanna diruta. A destra si percorre il grande catino della Pfnanspitze e del Kleine Kinigat (M. Cavallatto); quindi si scende ancora, a lato di un canale, fino al torrente e alla capanna in legno Tscharr-Hütte 1935 m (tavolo e panche; nessun letto; ricovero di fortuna per 5-6 persone, pulito e ben tenuto).

Dal bivio con tabella si sale a sud-est (403) su ottima mulattiera, lungamente, con tratti a zig zag e altri in falsopiano. A destra il Grosser Kinigat (Monte Cavallino) 2689 m e il Königswand 2686 m, le maggiori cime delle Creste. Il sentiero sale a sud, traversa in alto, a destra, il ripido costolone e giunge ad una forcilla a q. 2407 m (fra l'Erschbaumertal-Schöntal e la Leitnertal) da dove appare il piccolo rifugio della Filmoor. In quota si traversano le

ghiaie e una trincea, quindi si scende di poco fino al Filmoor Standschützenhütte 2350 m; ristoro; 10 posti letto. Fin qui ore 3.30 dall'Obstansersee-Hütte; ore 6 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella.

Proseguendo a sud-est si va ad attraversare il catino verdissimo di pascolo che sfocia su due laghetti azzurri: l'Oberer Stuckensee 2036 e, poco sotto, l'Unterer Stuckensee. Dal laghetto superiore si continua a nord-est prima in quota attraverso l'Heretalpe (sorgenti), quindi in salita fino a una sella prativa (Heretriegel 2170 m), poco a sud-ovest dell'Heretkofel. Il sentiero devia a sud-ovest, poi nuovamente a sud-est, in quota (conca del Rosskar, sorgente) fino al grande pilone dell'elettrodotto proveniente dall'Italia (Forcella Vallóna). Ora si scende rapidamente verso l'Obertilliachertal, se ne traversa la testata raggiungendo infine il Neue Porze Hütte 1942 m, ove giunge (?) la strada della Obertilliachertal; ore 3 dal Filmoor; ore 9 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella.

Possibilità di rientrare in Italia attraverso la vicina Forcella Dignàs (Tilliacher Joch) e la Val Visdende.

Dislivelli di questa tappa: in salita 1520 m; in discesa 1520 m.

Seconda tappa

Dal Neue Porze Hütte 1942 m si scende per la strada bianca fino alla terza curva. Tabella. Si scende a destra (nord) per il magro pascolo, ad un bivio; indicazioni per lo Spitzköfele - 403. Si segue il ramo di destra (nord-est) che, attraverso il rado bosco, conduce alquanto in basso, fino a q. 1650 m (che è il punto più basso della traversata). Si passa il torrente e, stando sulla sua d.or. si sale per pascolo (sud-est) fino ad un piccolo ripiano con tabella. Su a sinistra (nord-est) ad attraversare il magro costolone (sorgenti) percorso dalla Weg des Friedens (ma sempre sulla Karnischer Höhenweg), quindi, in salita verso est, fino alla bella sella prativa della Berger Alpe 2228 m, subito a sud dello Spitzköfele. Ora si scende a est, a zig zag, verso la Rollertal, in direzione di una capanna in legno ben visibile in basso. Raggiuntala (att.: è chiusa) su stradina, q. 1950 m circa, acqua, si sale per poco il pascolo dell'Obernkar, quindi si devia a est verso una siepe che sbarra il pascolo. Il sentiero passa alto su un salto di rocce, entra in un valloncetto pieno di fiori e giunge ad una forcilla a 2167 m, fra l'Huilahner-K. e il Reiterkarispitz (Monte Cécido), a cavallo fra la Rollertal (a ovest) e la Winklertal (a est). (Att. a non confondersi con l'altra Winklertal che sta sopra Kartitsch, sempre nella Gailtal). Dalla forcilla si continua a destra (sud), prima in leggera salita per poco, poi in quota, fino a giungere nei pressi della casupola di pastori dell'Oberalm 2200 m, dove arriva una stradina. Dalla casupola (solo possibilità di riparo per un paio di persone) si segue a nord-est la stradina (sorgenti) che, con numerose svolte, scende decisamente e lungamente, nell'alta Winklertal (fino al torrente a q. 1680 m circa). Si riprende a salire di là della valle, mode-



ratamente nel bosco ceduo, poi più apertamente, sempre stando sul costolone della d.or. della valle (siamo sempre sulla Weg des Friedens) fino a q. 1943 dove il sentiero gira decisamente a sud. Sempre salendo per comodi tornanti il sentiero giunge fino a pochi metri sotto l'Hochspitz Joch (Forcella Val Càrnia) 2314 m dove gira improvvisamente a sinistra (nord-est) e, attraverso un falsopiano molto bello, quasi in quota, va a raggiungere una stretta forcilla rocciosa (tabelle); q. 2292. Appare il vallone solitario e brullo del Mitterkar. Scendendo a est si va a percorrere tutto il detto vallone, in fondo al quale si gira a sinistra sul pianoro, fra le erbe (sorgente), fino a giungere, subito dopo, al Mitterkarhütte 1974 m, appollaiato sul ripido spalto che dà sulla Rabtal; non è un rifugio, ma un semplice bivacco con 4 posti letto; aperto e incustodito; ben tenuto e pulito.

Ore 8 dal Neue Porze Hütte; ore 17 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella.

Dislivelli di questa tappa: in salita 1520 m; in discesa 1500 m.

Terza tappa

Sul retro del bivacco (tabelle) si riprende il sentiero 403 che si dirige a sud-est, fra l'erba, e poco dopo sale un lungo pendio, verso sinistra, fino ad una piccola conca (bivio a d.-sud-ovest - sentiero 27 - per il Mitterkar Joch-Forcella Val Grande). Si risale a est la bella conca fra le rocce, sulla sinistra dello Steinkarspitz (Mont Àntola) e, dopo averla traversata, si scende di poco in un piccolo circo: lo si percorre in quota e si riprende a salire su stretti tornanti una esposta costola erbosa (att.: scivolosa), fino ad una sella q. 2272. Bella veduta sulla Ebnertal, in fondo alla quale sta il Santuario mariano, assai famoso, di Maria Luggau; sulle Lienzer Dolomiten e sulla conca alpestre che ospita il Bödenhütte (visibile, ma che non si raggiungerà). Si sale ancora a destra (nord-est) fino a una stretta forcilla (Zerer Höhe 2460 m), in vista dell'alto catino della Luggauer Boden (alto sulla Ebnertal) che si dovrà contornare tutto.

Seguendo il sentiero poco sotto le creste erbose e rocciose (a sud-est, poi est), a volte toccandole, con vari saliscendi non faticosi, si tocca infine la Luggauer Sattel (Sella di Luggau) 2461 m dalla quale si prosegue a contornare ancora la valle enorme (qualche passaggio su roccia) fino a scendere facilmente, per pascolo, alla Luggauer Törl 2226 m, ampia sella che divide l'Ebnertal (e la bassa Mosertal) a ovest, dalla Frohntal a est, e situata fra il Weidenkopf e il Torkar-Spitz (Monte Pietra Bianca). Appare l'alta Frohntal e l'Hochweißsteinhaus con la Gioia dei Fleons sullo sfondo. Si scende a est, per pascolo, fino al bivio con il sentiero 453 che si lascia sulla sinistra (est). Giù a d. nella zona del Kefel (sud, poi est) a contornare lungamente la Frohnalpe fino a giungere alla Hochweißsteinhaus 1868 m, posta in bellissima posizione sopra la grande vallata. Ore 5 dal Mitterkarhütte. Si segue ora il sentiero 448 che sale a sud per il pascolo. Dopo un ripido balzo si raggiungono le rocce del Monte Tap (Weißstein-Spitz) dove una cengia riporta a sinistra, ad un pianoro erboso. Percorso questo a sud, si giunge al Passo dell'Oregóne (Hochalpljoch) 2280 m. Si prende a destra (ovest) il sent. 134 che subito scende, traversa alcuni rii, entra nel bosco e porta, infine, alla radura di pascolo della Casèra di Chiviòn 1745 m. Qui ha inizio la bella traversata dell'alta Val Visdende, detta «Strada delle Malghe» («malga» è nome improprio, non usato in Comélico dove esiste solo la parola «casèra»).

Dalla Casèra di Chiviòn conviene salire subito alla Casèra d'Àntola 1872 m dove esiste la possibilità di ristoro e pernottamento presso gli ospitali e «modernissimi» pastori di Costálta di Comélico. Ore 8 dal Mitterkarhütte; ore 30 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella.

Dislivelli di questa tappa: in salita 1150 m; in discesa 1250 m.



La Casèra d'Àntola.

Sotto: l'Oberer Stuckensee e l'Unterer Stuckensee.

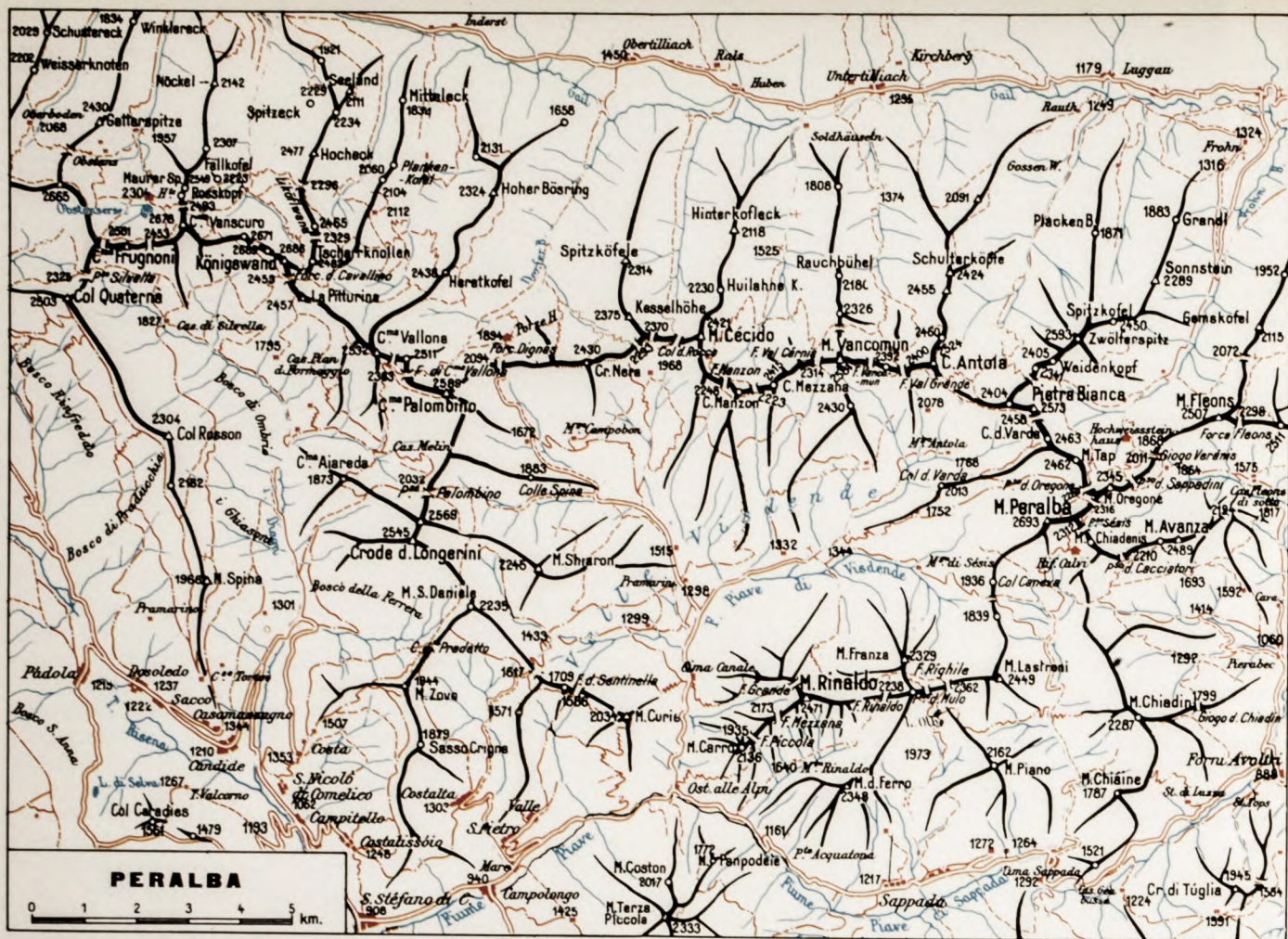
Quarta tappa

Alla Casèra d'Àntola la strada termina e diventa larga mulattiera che sale a tornanti le pale del Monte Àntola (segn. 170) fino a q. 2030 dove inizia a traversare a lungo, verso ovest, passando il Rio Val Grande e il Rio Levazés e tornando tosto a sud dove raggiunge la Casèra di Col Chiastellin (Ciastelin) 1968 m. Sempre sulla mulattiera (a tratti sentiero) si procede verso ovest, quasi in quota, passando un po' sopra la radura dove sta la Casèra delle Drotèle 1812 m, il cui bivio si può trascurare per continuare a destra (nord) a traversare la Val Càrnia. Comodamente si giunge alla Casèra Manzón 1890 m dove la mulattiera (già un po' prima) ridiventa strada bianca silvo-pastorale. Si sale un po' a nord ovest, si passa il Rio del Zoppo e, percorso il pascolo di Pian Marcè, si arriva alla Casèra di Cécido 2014 m da dove, pressochè in quota, si passano le pendici della Croda Negra per arrivare alla Casèra di Campobón 1941 m. Si scorge, subito sotto, la Casèra di Dignàs (dove termina la «Strada delle Malghe»). Si prosegue a nord-ovest, su buona strada, in direzione del Monte Palombino e della Forcella Dignàs, fino a q. 1800 circa. Bivio. Su a d. (non scendere alla Casèra di Dignàs), per tornanti, verso la Forcella Dignàs, comodamente, fin poco sotto questa (a 2030 m. ca.). Sull'ultima curva della stradina (che poco dopo finisce nei pressi del Confine di Stato) si stacca a sin. (ovest, poi sud-ovest) un sentiero (172, ma segnato 17) che porta, fra dossi erbosi e ghiaiosi, sotto la cresta del Palombino (Porze) dove inizia il «Percorso attrezzato del Palombino» su uno zoccolo roccioso. Su per scala a raggiungere cenge e canalini (corde fisse; altra scala) fino al crestone erboso. Per buon sentiero a zig zag su fino a toccare la vetta del M. Palombino a 2600 m (quota austriaca = 2589 m); panorama immenso su Comélico e Valle del Gail. Dalla cima si segue la cresta verso ovest (incontro con il Percorso attrezzato austriaco che scende al Neue Porze Hütte attraverso la Porze Scharte) calandosi poi per parete in versante Comélico e quindi per un ripido e marcio canale che porta nel Ciadìn di Vallóna. Da qui, in pochi minuti, giù a sud-ovest dove si raggiunge il Bivacco fisso «Armando Piva» 2216 m, della Sezione Val Comélico del C.A.I. Ore 8 dalla Casèra d'Àntola; ore 38 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella.

Dislivelli di questa tappa: in salita 1200 m; in discesa 800 m.

Quinta tappa

Dal Bivacco «A. Piva» si sale subito a nord, mirando al costolone sulla sin. (d.or.), in direzione della Cima Vallóna. Alquanto in alto, bivio. Si prende a sin. (nord-ovest) fino ad una selletta di cresta da cui, in discesa, si va a prendere l'affilata Cresta della Pitturina, sulla quale corre il Sentiero attrezzato «Corrado D'Ambrós», realizzato dalla Sezione Val Comélico del C.A.I. per ricordare



STAMPA ANTI VALLARDO, MILANO



Nella cartina: La zona delle Creste di Confine dai Frugnóni al Peralba (Da G.M.I. «Alpi Carniche» - C.A.I.-T.C.I. 1954).

Nella foto: il M. Cavallino ov'è posta la Croce Europa.

un suo operoso dirigente. Questa «ferrata» non è difficile, ma richiede sicurezza di piede e preparazione. Spesso corre sul filo di cresta (veramente con un piede in Italia e uno in Austria), divertente, ma con alcuni passaggi non proprio «turistici». Bellissimo ambiente: la Val Silvella a sud; la Schöntal a nord; Popèra di qua, Lienzer Dolomiten di là. Un piccolo paradiso... Toccata la facile cima della Pitturina (ormai fuori dalla ferrata) si prosegue in cresta, ben presto toccando la Forcella del Cavallino (Filmoor-Sattel) 2453 m. Poco a est è il Filmoor Standschützenhütte, piccolo, grazioso rifugio austriaco (già toccato nella prima tappa). Il sentiero 160 (ma anche 403 austriaco) prosegue in quota, a nord-ovest, verso le ghiaie del Monte Cavallino (Grosser Kinigat). Questo monte ha una bella storia. Sulla sua cima c'è la «Croce Europa», simbolo di pace, e qui, ogni anno, l'ultima domenica d'a-

gosto, italiani (del Comélico, ma anche tanti turisti) e austriaci della Gailtal (per lo più da Kartitsch, dove è nata questa idea) si incontrano e si scambiano saluti e auspici di «mai più guerra», come appunto è inciso sulla grande Croce (che ha tante stelle quante sono le Nazioni europee).

Passate le ghiaie del Cavallino, il sentiero sale un po' e traversa il Cavallatto (la «Cima di Silvella» delle vecchie carte) quindi, con alcuni saliscendi, quasi sempre restando in cresta o nei pressi, sale fino alla vetta della cima Vanscúro (Pfannspitz) 2678 m; croce, libro di vetta, immenso panorama. Continuando sulla cresta di rocce strane (un passaggio esposto) si scende prima a sud-est, poi a est fino alla larga Forcella Pala degli Orti (Obstanser Sattel) 2506 m; da qui non seguire a destra il largo sentiero che scende all'Obstansersee, ma deviare decisamente a sinistra (sud, poi ovest) lungo le tracce del sentiero 160 (att. in caso di nebbia). Con alcuni saliscendi si tocca infine la Sella dei Frugnóni 2539 m da cui, per buon sentiero (a sud) al Passo Silvella 2329 m, alla Sella del Quaternà 2379 m e a Casèra di Rinfreddo 1887 m, dove si chiude l'«ovale» attorno alle montagne di confine fra Italia e Austria (Val Comélico-Tiroler Gailtal). Se l'auto fosse a Casèra di Silvella, scendere direttamente dal Passo Silvella per la buona strada.

Ore 7 dal Bivacco fisso «Armando Piva» a Cima Vallóna; ore 45 dalla Casèra di Rinfreddo o Silvella. Dislivelli di questa tappa: in salita 1000 m; in discesa 1300 m.

Italo Zandonella Callegher
(C.A.A.I. - G.I.S.M. e Sez. Montebelluna - Val Comélico)

* Dal Vol. «Dolomiti della Val Comélico e Sappada, Escursioni in alta Val di Piave e Tiroler Gailtal», Casa Ed. Athesia, Bolzano (in libreria a febbraio 1991).

ANTONIO CASTAGNERI

GUIDA NOSTRA



a cent'anni dalla scomparsa

Resta ancora oggi e chissà per quanto ancora uno dei drammi di montagna insoluti e, dopo cento anni da quella tragedia mi pare giusto rientrare in questo mistero rifacendomi a quanto fu scritto e a quanto sono stato in grado di reperire nelle notizie d'epoca.

di Ugo Grassi

In apertura: ritratto di Antonio Castagneri eseguito da Gigi Chessa.

Qui sotto: 1880, Rifugio Gastaldi. Castagneri davanti alla porta del primo edificio (Ill. dal Catalogo della mostra «Antonio Castagneri guida alpina» Museomontagna - Torino).



■ In una certa estate degli anni trenta, nel gruppo del Bianco, tre giovani alpinisti, partiti dal rifugio di Tré-la-Tête, effettuata la traversata dei Dômes, giunsero nell'ora del crepuscolo alla capanna del Col du Miage e vi sostarono. Dopo un tramonto meraviglioso, la marea dell'ombra sommerse le montagne e fu notte. Uno dei tre alpinisti era il ben noto Samivel che in «L'amateur d'abîmes»⁽¹⁾ nella traduzione di Boccazzi Varotto) così scrisse a proposito di quel bivacco, e le sue parole hanno il marchio della sicura autenticità.

«Dentro tutto era calmo ... fuori regnava l'incommensurabile. Spiriti erranti, levati improvvisamente dalla notte ripartono una volta ancora all'assalto delle pareti sulla quale si appostarono i loro destini impietosi. È giunto il tempo di partire, Conte Umberto di Villanova ... se non volete giungere in ritardo all'appuntamento. *Diciotto agosto 1890*, le tre e mezza del mattino. Il cielo è pieno di stelle. Andiamo voialtri, le guide, sbrighiamoci! Metti il tuo vinello in fondo al sacco, Antonio Castagneri, raccogli la corda, apri la porta e annusa la notte. Annusa questa bella notte Jean Joseph Maquignaz. Dondola la tua lanterna. Andiamo. Chiudete con cura dietro di voi la porta della capanna e soprattutto tirate il catenaccio. Quella porta non sarà mai chiusa abbastanza, perché essa separa due mondi. E voi tre avete scelto di essere fuori. Fuori per sempre».

E l'alba che ne seguì portò la «spaventosa bufera».

Pochi giorni innanzi Guido Rey, sostando nel cortile dall'Albergo di Londra a Chatillon, in procinto di salire a Valtournanche per un suo tentativo alla cresta di Furggen del Cervino, aveva incontrato Antonio Castagneri, in attesa di Jean Joseph Maquignaz, diretti al Bianco con il Conte Umberto Scarampi di Villanova. E Castagneri, come scrisse lo stesso Rey, «Trattomi in disparte, tracciò silenziosamente col dito una linea misteriosa che dalla mia spalla destra mi saliva sul capo e, varcatolo, scendeva precipitosa giù per la spalla opposta. Poi rimase a guardarmi fisso, con un sorriso negli occhi pieno di bonarietà e di malizia, quasi per chiedermi se avessi indovinato la mia futura salita. Perdio, se aveva indovinato!».

Fu questo l'ultimo incontro tra Guido Rey e Antonio Castagneri, compagni di tante ascensioni, che si stimavano a vicenda.

Stima ed affetto che Guido Rey magistralmente espresse nell'articolo commemorativo. Sono pagine piene di commozione che apparvero prima sulle pubblicazioni sociali del C.A.I. e poi, nel 1904, nel volume «Famiglia alpinistica», scritto in collaborazione con G. Saragat (Togarasa) per l'Editore Lattes di Torino. Nello scritto di Guido Rey sono elencate le imprese di Antonio Castagneri, ne è tratteggiato il carattere, l'abilità di guida, le varie vicende della vita di Toni di Tuni. Nulla si può aggiungere alla sua completezza. Sarebbe una mera ripetizione, come riscrivere la Divina Commedia.

Sono trascorsi cento anni da allora, molti calendari sono stati gettati nel fuoco, molte cose sono mutate. Nel corso degli eventi umani persino la graduatoria dei principii è variata, se non nella sostanza, nella proiezione umana. Forse anche Toni di Tuni oggi sarebbe diverso, magari sponsorizzato, lontano dalle sue Alpi, impegnato in catene montuose extraeuropee. Ma di fuori dell'epica che, se pur spontanea, oggi mostra gli anni, a me piace ricordare, qui, Toni di Tuni di Balme, nella sua Valle.

E più che all'Antonio Castagneri conquistatore di cime dal Delfinato al Gran Paradiso, dalla Grivola all'Oberland, personaggio di spicco in

La mia «montagna» è nata e vissuta in Val di Lanzo e nella mia prima gioventù, alle soglie dell'ultimo conflitto con tanti altri coetanei ora soci della nostra sezione, trascorsi alcune vacanze in quel di Balme e ogni volta uscendo dalla «casa-vacanze» una lapide a lato del campanile della Parrocchia aveva sempre colpito la mia fantasia: era il ricordo mesto di quel lontano 18 agosto 1890.

occasione dei Congressi (Varallo 1886), prima guida italiana, terza europea, stando alla classifica redatta dal Coolidge, io amo oggi rievocare il Castagneri valligiano. Lo rivedo in antiche fotografie con la sua faccia rotonda e bonaria da contadino arguto (tale e quale è raffigurato il Duca di Berry nel ritratto di Hans Holbein il giovane) con la sua eterna pipa in bocca, a fianco di Don Didier de La Motte, parroco di Balme all'epoca, al quale sempre fu legato da rispettosa, profonda amicizia, assetato come era di apprendere, di sviluppare le sue cognizioni.

E mi piace raffigurarlo in modo particolare quando, il giorno 14 luglio 1878, con la partecipazione dei convenuti all'inaugurazione del ponte fatto costruire dalla Sezione di Torino sulla gorgia di Mondrone, gli venne conferito un «Attestato di benemerenzza» per «le molte e difficili ascensioni da lui compiute, fra cui taluna novissima», a seguito di deliberazione unanime presa nell'Adunanza generale dei Soci in data 21 dicembre 1877⁽¹⁾. Un riconoscimento per allora prestigioso, concessogli su quel ponte che scavalca l'abisso e che Lui aveva collaborato a costruire, nella sua Valle, fra la sua gente! Quante memorie care stanno ai due lati del sentiero che, da Mondrone, vi discende serpeggiando fra i prati!

Antonio Castagneri ricompensava la fiducia che i «clienti» ponevano in Lui con gratitudine, con attaccamento, con affetto. Fedele, sicuro nell'azione, come lo attestano varie dichiarazioni (purtroppo il suo libretto di guida scompare con lui sul Bianco), era di una costanza e di una forza erculee; martellato dalla vita dura, ma col cuore rimasto schietto, di meravigliosa onestà. Cresciuto, secondo le tradizioni, nella pratica della caccia al camoscio, con qualche parentesi dura di spallone attraverso il confine, conosceva bene le sue montagne ed era ricco di esperienze che univa al suo celebre intuito. Suoi clienti abituali, oltre al Rey citato, furono Luigi Vaccarone, Leopoldo Barale, Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, per non citare che i più celebri.

Mi si accuserà di essere un sorpassato, ma non voglio rinunciare per questo al pensiero che qualcosa di Toni di Tuni, del suo spirito, sia ri-

ANTONIO CASTAGNERI

GUIDA VALENTE

DELLE ALPI ARDITO ESPLORETORE
COMPAGNO DESIDERATO DAGLI ALPINISTI
SUI GHIACCI DEL MONTE BIANCO
SORPRESO DA VIOLENTA HUFERA
IL 18 AGOSTO 1890
PERÌ VITTIMA DEL DOVERE

—

A PIÈ DELLE BALZE NATIE
OVE SI ADDESTRÒ A PIÙ ARDUI CIMENTI
LA SEZIONE TORINESE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
QUESTO RICORDO POSE
ADDÌ 24 MAGGIO 1891

masto lassù, fra le sue montagne di casa, che lo videro nascere. Le creste, le cime a Lui famigliari sono giunte a noi pressoché immutate. E in occasione di qualche mia passeggiata, specie quando le nebbie isolano dal presente e creano un'atmosfera senza tempo, mi piacerebbe incontrarlo e, più come amico che come presidente di Sezione, lo vorrei abbracciare e ringraziare per quanto nel ricordo, ci ha lasciato.

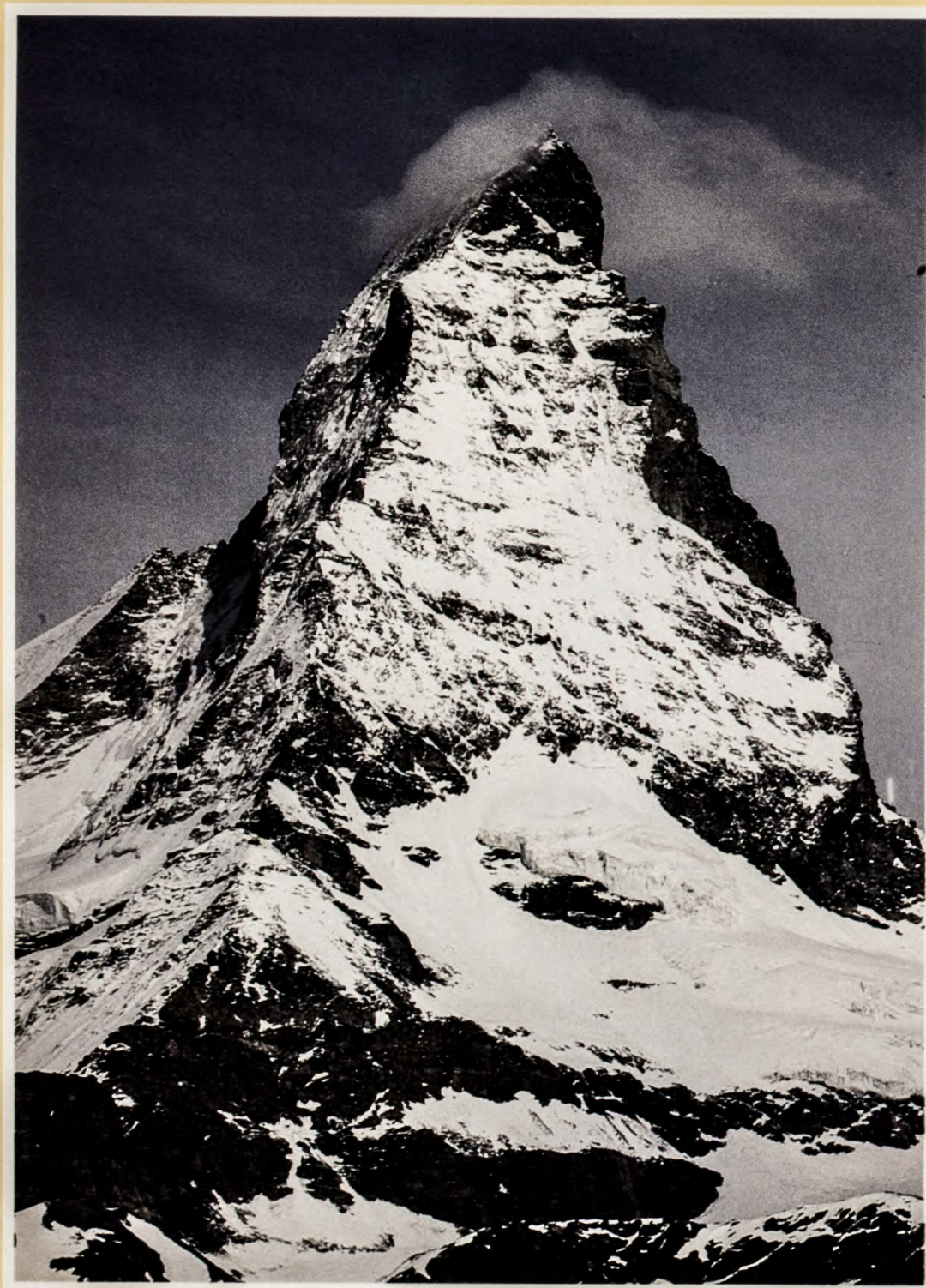
Ma ora le mie escursioni sono limitate, per età e per impegni, e sono i miei figli che ormai percorrono le creste e risalgono i ghiacciai, ove forse più facile sarebbe l'incontrarlo. Il loro entusiasmo, il loro calore affettivo verso Toni di Tuni, che mio tramite conoscono e ammirano, non è certo inferiore al mio, ma si esprimerebbe in modo diverso. Forse, incontrandolo sulla «sua» Ciarnarella, sulla «sua» Punta di Arnas, il primo impulso non sarebbe quello di gettargli le braccia al collo, ma si limiterebbero, presumo, al vittoriano: «La Guida Antonio Castagneri, immagino». Con una stretta di mano.

Ugo Grassi
(Sezione di Torino)

(1) Nel testo francese a pag. 159.

(2) Bollettino del Club Alpino Italiano Vol. XIII anno 1879 n. 37 pag. 290.

SUA
CERVINO
CENTOVENTICINQUE



di Piero Carlesi

MAESTÀ
MATTERHORN

ANNI DOPO



e Ermanno Sagliani

Zermatt ha festeggiato il Cervino, der Matterhorn, a 125 anni dalla prima scalata

di Piero Carlesi

Inutile trincerarsi dietro falsi nazionalismi e non ammetterlo: se avete un rapporto difficile con la montagna e lo volete superare, cercando una giusta riconciliazione una sola località al mondo vi darà facilmente questa opportunità: Zermatt.

Inutile pensare a Courmayeur, Cervinia, Cortina, Alagna, ecc. Prima di tutto c'è comunque Zermatt. Nonostante l'edificazione selvaggia che ha devastato l'armonia dell'antico nucleo, nonostante il groviglio di funi e rotaie che risalgono i crinali, nonostante il mercatino di souvenirs che si snoda lungo la via principale, da una vetrina all'altra. Zermatt, comunque. Perché Zermatt vuol dire il versante più nobile del Cervino, che guarda caso è anche «il più nobile scoglio d'Europa».

Non è facile da spiegare il fascino di Zermatt, fascino che resta indenne nonostante tutte le brutture perpetrate in nome del turismo. Forse è grazie allo splendido isolamento automobilistico, forse è grazie al fatto che qui si subisce il fascino del Franco svizzero, forse è perché qui si trova veramente un turismo internazionale... Certo, anche a St. Moritz... ma qui è tutta un'altra cosa.

E poi soprattutto c'è il Cervino. Anche se spesso non si fa vedere o si fa desiderare, come le belle donne, le grandi attrici.

Chissà quale speciale contratto hanno però firmato col Padreterno i responsabili del turismo per i giorni 13-14 e 15 luglio 1990!

Tre giorni di bel tempo. Il Cervino quasi sempre pulito e senza cappello, pronto ad essere fotografato da quelle numerose migliaia di turisti che ogni mezz'ora sbarcano, magari in tacchetti, ad alta quota, scendendo da carrozze ferroviarie e da funivie.

Non erano tre giorni qualunque di un'estate qualunque. Erano tre giorni di grande rappresentazione; una rappresentazione popolare con migliaia di comparse, alcuni attori importanti e un grande, grandissimo protagonista. Una grande festa, insomma. Il titolo: i 125 anni della prima scalata del Cervino.

Attore protagonista il Cervino in forma smagliante, come si conviene a una grande montagna a metà luglio. Attori comprimari: le guide, i giornalisti, gli ospiti internazionali. Compar-

se: migliaia di turisti seduti ai tavolini dei caffè, nei rifugi, nei traboccanti treni e sulle funivie, tutti con macchina fotografica a tracolla, scarponi da trekking — rare le piccozze — occhiali da sole modello Alberto Tomba.

Noi siamo arrivati a Zermatt venerdì 13 per la gran tornata finale della rappresentazione, che secondo programma durava 7 giorni. Noi eravamo lì per gustarci l'ultimo atto e... naturalmente... per scoprire il colpevole. Eravamo stati inseriti nel cast internazionale dei giornalisti, molto nutrito e molto internazionale. Nel senso che molto pochi erano gli italiani. Non abbiamo capito se ne erano stati invitati pochi se quasi tutti avevano cortesemente declinato l'invito. Data l'imminente apertura delle vacanze estive nelle grandi città e l'obbligo di portare pargoli e consorti a Fregene, Giardini-Naxos o Lignano Sabbiadoro.

Il presitigioso e lussuosissimo Hotel Zermatterhof ospitava la attesa conferenza stampa anglo-franco-tedesca. L'unico giornalista italiano presente doveva fare appello alle reminiscenze scolastiche e, da tre versioni, ricavare una nostrana, approssimativa, essenziale. Poi un brindisi raffinato ed elegante spazzava via il malumore nello slargo antistante lo storico, classico ed austero Hotel Monte Rosa, della famiglia Seiler, la stessa del tempo di Whympfer.

Qui, grazie ai gustosi pasticcini e tartine, al vino e allo champagne, ecco che compaiono i primi colleghi italiani. Naturalmente. Appena tornati dal Piccolo Cervino o dal Gornergrat, con la pelle viola tipo «tre mesi di lampada UVA».

Intanto partono i discorsi ufficiali, coordinati dal padrone di casa Amadé Perrig, direttore dell'Azienda di soggiorno e turismo di Zer-



In apertura: La parete Est del Cervino, a sinistra da una cartolina dei primi del '900 di Zeno Diemer (g.c. dal Catalogo Museomontagna «Un saluto dai monti») e, a destra, nella foto di P. Carlesi.

Qui accanto: la guida Antonio Carrel di Valtournanche ai festeggiamenti. Sotto: la cerimonia al cimitero di Zermatt (f. P. Carlesi).

È un via-via di personaggi che in tedesco dicono tante belle cose, almeno così spero, o credo. Gli applausi infatti fioccano e vengono anche e soprattutto dalle numerose comparse, i turisti di varia provenienza che rimasti intrappolati nella via si sorbiscono chiacchiere e ... qualche tartina. Fino a quando una arzilla quanto vegliarda zermattese in costume locale «tipo walser» redarguisce in tedesco il malcapitato turista che aveva osato troppo...

Niente paura! Il rimprovero a noi del cast non può arrivare, abbiamo un bel patacone metallico con in rilievo la sagoma dorata del Cervino e inoltre, appeso al collo, un bel *pass*, pure con l'immane profilo del Cervino, che qui è solo e soltanto il, anzi, «der» Matterhorn. Poi finalmente sentiamo qualcuno che parla la nostra natia favella... Non è un sogno, è Antonio Carrel, che bontà sua anziché parlare in patois valdostano, parla nella lingua di Dante. Almeno noi lo capiamo. È discendente dell'indimenticabile Jean Antoine amico e avversario di Whymper, rappresenta le guide alpine della Valtournanche. Lo rivela, senza alcun dubbio, l'ottocentesca e ben stirata divisa del Corpo.

La seconda parte dell'ultimo atto va in scena in alta quota sabato 14 luglio. Si parte con un collegamento televisivo in diretta alle ore 4.30. «Ma chi l'ha visto?». Verrebbe da dire. Certamente pochi. È la ripresa dell'ultimo tratto d'ascensione della cordata internazionale che è partita all'alba. Tra loro il decano delle guide di Zermatt, il novantenne Ulrich Inderbinnen, che arriverà regolarmente in vetta.

Più tardi la scena si sposta più in basso a quota 2582, sulle rive del Lago Nero, pardon, dello Schwarzsee. Qui presso la settecentesca cappella si tiene la solenne messa al campo, celebrata dal vescovo di Strasburgo. Infatti proprio qui, 125 anni fa, prese le mosse la cordata per sferrare l'attacco finale. Poi il cast di giornalisti e varia autorità si sposta sui tavoli imbanditi sistemati sulla assoluta terrazza di legno dell'Hotel Schwarzsee. Il Cervino pur essendo sempre presente e incombente, lascia per un momento il ruolo di primo attore per passarlo a una deliziosa raclette, che concede, come si conviene, vari bis.



Anche qui numerosi i discorsi, poi salutare discesa a valle. Numerosi i volti famosi tra le comparse: riconosciamo Lord John Hunt, capo della spedizione britannica all'Everest e l'innossidabile Anderl Heckmair, primo salitore della Nord dell'Eiger. Infine terza parte dell'ultimo atto domenica mattina 15 luglio; il primo quadro si tiene all'esterno della chiesa di Zermatt, il secondo al cimitero, con celebrazione della messa e la posa delle corone sulle tombe degli alpinisti caduti quel fatidico giorno di 125 anni prima.

Una lunga arcicolarata sfilata in costume con alpinisti ottocenteschi, turisti in costume Belle Epoque, guide alpine con attrezzature per il Soccorso Alpino e naturalmente i costumi locali dei montanari, con pizzi, merletti, corsetti e grembiuli multicolori chiudeva la manifestazione. Nel pomeriggio calava il sipario.

Il Cervino, lucente al sole, raccoglieva gli ultimi applausi.

A sera, scemata la folla, si poteva ancora girare fra i vecchi *stadel* di legno di Zermatt sopravvissuti alle colate di cemento e immaginare, nel silenzio interrotto dal fragore del Matteredvispa incanalato fra muraglie anti-alluvione, l'atmosfera dell'antico villaggio di Praborno quando due-tre famiglie di pastori dialogavano in silenzio con il mons Silvius, il Cervino, sognando il giorno della conquista.

Piero Carlesi
(Sezione di Milano)

125 anni di alpinismo sul Cervino

di Ermanno Sagliani

■ È lì da qualche decina di milioni di anni, possente e svelta guglia di gneiss strapiombante, fiabesco Matterhorn degli elvetici e Monte Cervino degli italiani, la cui origine ha avuto inizio in realtà nel mare, duecento milioni di anni fa.

Per il Cervino il 1990 è l'anniversario di una vicenda molto più recente: 125 anni fa, il 14 luglio 1865, l'inglese Edward Whymper e la sua cordata anglo-franco-elvetica conquistavano per la prima volta la vetta di 4477, m considerata all'epoca inviolabile, precedendo di 3 giorni l'italiano Jean Antoine Carrel di Valtournanche. Una vittoria che si concluse tragicamente con la morte di quattro dei componenti la cordata, precipitati durante la discesa.

A un secolo e un quarto dalla prima ascensione del Cervino il giubileo del 1990 quasi coincide anche con il 300° anniversario di Zermatt, che si celebrerà nel prossimo gennaio 1991. La prima costituzione di Zermatt fu ottenuta dai Signori di Sion il 21 gennaio 1691. Il primo documento che menziona Zermatt con il suo nome d'origine «Pratobornum» risale al 1280, 710 anni fa. La dizione «Wallis Prato Borni» conduce con fedele traduzione all'attuale nome di «Zer Matt», riportato per la prima volta su una carta geografica del 1495. Imminente anche il 700° anniversario della nascita della confederazione elvetica, che ricorrerà il 1° agosto 1991.

Il Giubileo del Cervino, celebrato lo scorso 14 e 15 luglio a Zermatt in un clima di solidarietà internazionale, è stato anche riscoperta letteraria, scientifica, sportiva dell'alpinismo, anche di quello acrobatico contemporaneo o di turismo privilegiato alla sua base nelle località di Zermatt e Cervinia. Un anniversario consacrato all'amicizia tra le genti di montagna di tutto il mondo, ideale di solidarietà umana consolidato da un fitto calendario di incontri, avvenimenti, festeggiamenti, oltre una scalata comunitaria di cordate internazionali da tutte

le vie possibili alla vetta del Cervino, dove è stata consacrata una statua a S. Bernardo.

L'intero comprensorio italo-svizzero del Cervino ha festeggiato lo storico anniversario con cordate in equipaggiamento identico a quello usato 125 anni fa.

I primi tentativi al Cervino risulterebbero avvenuti nel 1858, fino alla Gran Torre, da parte dei valdostani Aimé Gorret, Jean Antoine e Jean Jacques Carrel lungo la via italiana della Cresta del Leone, con difficoltà superiori a quelle della via normale della Hörnli, sulla quale si ricorda un notevole tentativo dei fratelli Parker, inglesi senza guide, saliti a considerevole altezza sulla cresta svizzera. Cento anni fa morì Jean Antoine Carrel, primo italiano a giungere sul Cervino dal versante valdostano, solo tre giorni dopo la prima assoluta di Whymper sul versante svizzero.

Carrel, nato nel 1829, trovò la morte sulle facili balze dell'Oriondé, di ritorno dalla sua cinquantesima arrampicata sul Cervino.

Claire Eliane Engel asserì giustamente che «Whymper è uno dei personaggi più celebri e misconosciuti di tutta la storia alpina».

Figlio di un incisore del legno egli vide la montagna solo come soggetto per la sua arte prima di farne passione della propria esistenza. È noto che nel 1865 dopo 7 tentativi egli vinse il Cervino, segnato dall'incidente mortale in circostanze molto discusse. Meno conosciute sono le vicende della sua vita attiva, le sue esplorazioni in Groenlandia, le sue prime ascensioni all'Aguille Verte. Fu un solitario, interessante, orgoglioso, determinato, caparbio, dal giudizio tagliente che gli procurò molti nemici. Grande successo editoriale di E. Whymper fu nel 1871 il libro «Scrambles Amongst the Alps» (Librairie des Alpes), «Scalate nelle Alpi» negli anni 1860-1869, pubblicato a Londra. Splendida edizione fu quella di John Murray nel 1893 con illustrazioni e mappe dello stesso Whymper, tradotta solo nel 1933 in italiano da Adolfo Balliano. Dalle pagine ricche



Il Cervino dalle vicinanze del passo del Teodulo, nel disegno di Whymper da «Scrambles Amongst the Alps».

di disegni d'intensa espressività traspare dalla narrativa di Whymper, il suo tipico tono incisivo, a volte umoristico, orgoglioso e distaccato. «Per molto tempo guide di Zermatt, guide del Breuil, viaggiatori, alpinisti attraversavano il colle del Théodule, ai piedi della cresta del Furggen, senza immaginare che sarebbe venuto un giorno in cui un uomo avrebbe potuto vincere la terribile cima», osservò argutamente Jean Franco. Quest'uomo fu Edward Whymper, sconosciuto disegnatore anglosassone. Whymper dedica il 1860 all'esplorazione dei dintorni; la cresta italiana del Leone, la cui pendenza generale è minore, gli sembra la via più propizia per un tentativo. Fin dall'inizio del 1861, parte in compagnia di un abitante della Valtournanche, il solo che abbia potuto convincere ad un'impresa di tal genere. Alla Cheminée, primo serio passaggio che Whymper supera solo a prezzo di grandi difficoltà, il compagno dell'inglese si rifiuta di proseguire. La delusione è l'epilogo della prima di una lunga serie di avventure. L'anno seguente Whymper guida quattro tentativi con alterna fortuna; essi falliscono sia per il cattivo tempo o per difficoltà, sia a causa di ciò che il tenace inglese chiama un tradimento: lo scoraggiamento dei compagni. Ma Whymper progredisce sempre; egli diviene alpinista più esperto ed impara a conoscere gli uomini che come lui

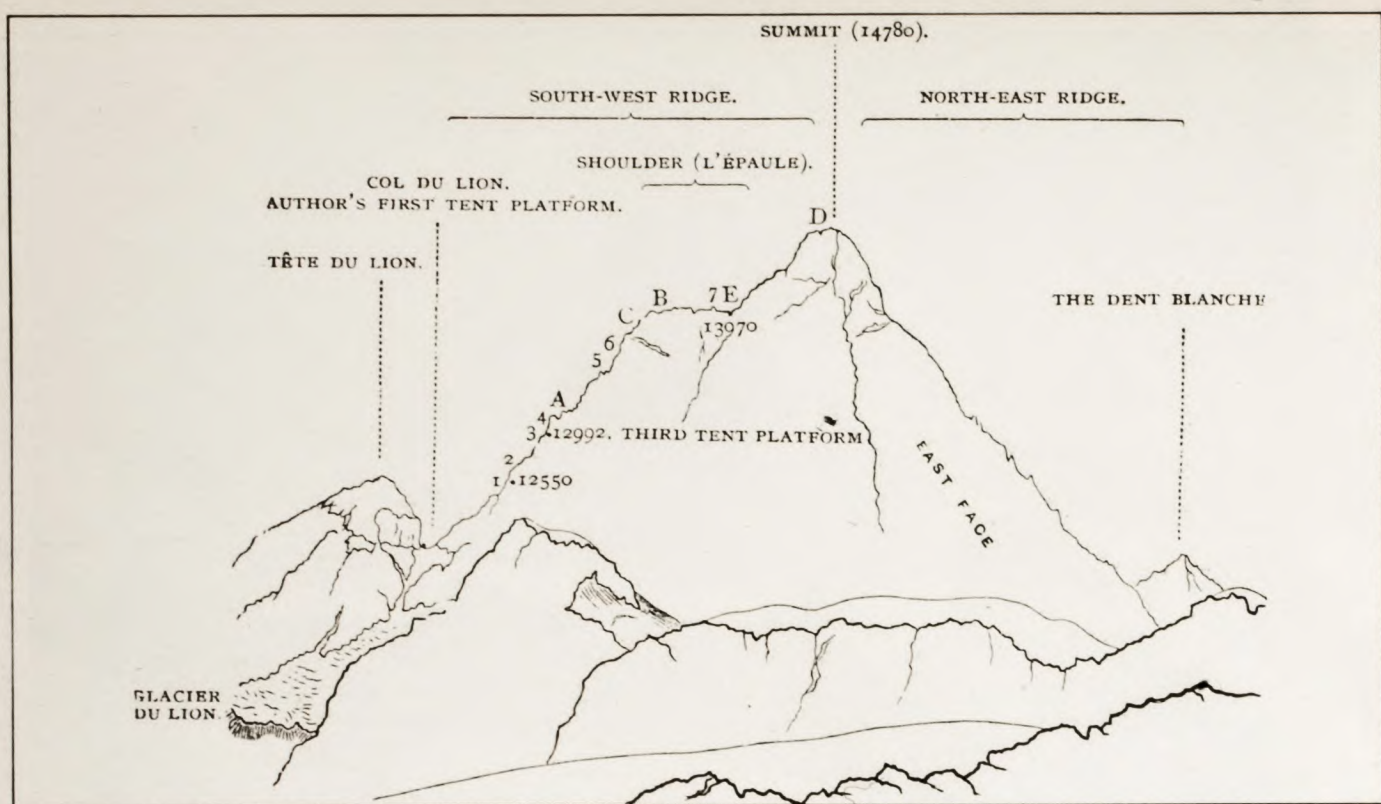
hanno gli occhi rivolti alla montagna, quelli che saranno i suoi alleati o i suoi antagonisti.

Tra essi si trova Jean Antoine Carrel, guida della Valtournanche, montanaro perfetto, scalatore audace delle Alpi, che considera Whymper uno straniero senza alcun diritto sul Cervino, usurpatore di quella montagna che deve esser conquistata da un italiano.

La loro rivalità, tuttavia, non esclude l'amicizia e la stima. Hanno in comune la stessa tenacia e la stessa certezza nella vittoria finale. In Valtournanche, Whymper aveva un altro amico nella guida Luc Maynet, il quale, nonostante la sua disgrazia di esser gobbo, lo aiutò e lo seguì con impegno e coraggio, non alla ricerca della gloria, ma solo della soddisfazione di avere dato un valido contributo.

Con lui Whymper effettuò parecchi tentativi che non ebbero maggior successo dei precedenti e che furono anche superati da quello di Tyndall, nel 1862, nel 1863 e 1864. Nel frattempo Whymper aveva trionfato in numerose ascensioni: gli Ecrins e l'Aiguille d'Argentière, la traversata del colle del Dolent e il Morning Pass. Si unisce alla più celebre guida del momento, Michel Croz, nativo di Tour.

Nel mese di luglio 1865 Whymper, appena compiuto un tentativo in compagnia di Croz, di Biener e di Almer, è convinto che, per forma e struttura, la cresta dell'Hörnli sia la via



Nel disegno di Whymper il versante italiano del Cervino con l'indicazione dei punti raggiunti nei tentativi dal 1860 al 1862.

migliore. Ma Michel Croz ha un impegno a Chamonix, ove Whymper lo segue. Separato dalla sua guida favorita, Whymper effettua la prima ascensione dell'Aiguille Verte, che aumenta la sua fama. Biener e Almer rifiutano di partecipare ad un tentativo al Cervino. Whymper riesce ancora una volta a convincere Carrel, ma il suo rivale non è affatto entusiasta nella scelta di una via in territorio italiano. All'ultimo momento, Carrel adduce impegni precedenti e Whymper si trova solo, senza guida. Con Lord Francis Douglas decide di recarsi a Zermatt dove si assicura i servizi di Taugwalder, esperta guida della cresta Hörnli. Anche gli alpinisti rev. Hudson, Hadow e Michel Croz, al ritorno da Chamonix, accettano di unirsi alla compagnia.

L'indomani sette uomini decisi partono per il Cervino. Bisogna fare presto perché dall'altra parte della montagna Jean Antoine Carrel e i suoi compagni Cesar Carrel, Charles Gorret, Jean Josep Maquignaz sono già in cammino. La sera stessa essi bivaccano a 3350 metri ai piedi della cresta e passano la serata cantando. L'indomani approfittano del bel tempo per accelerare l'andatura.

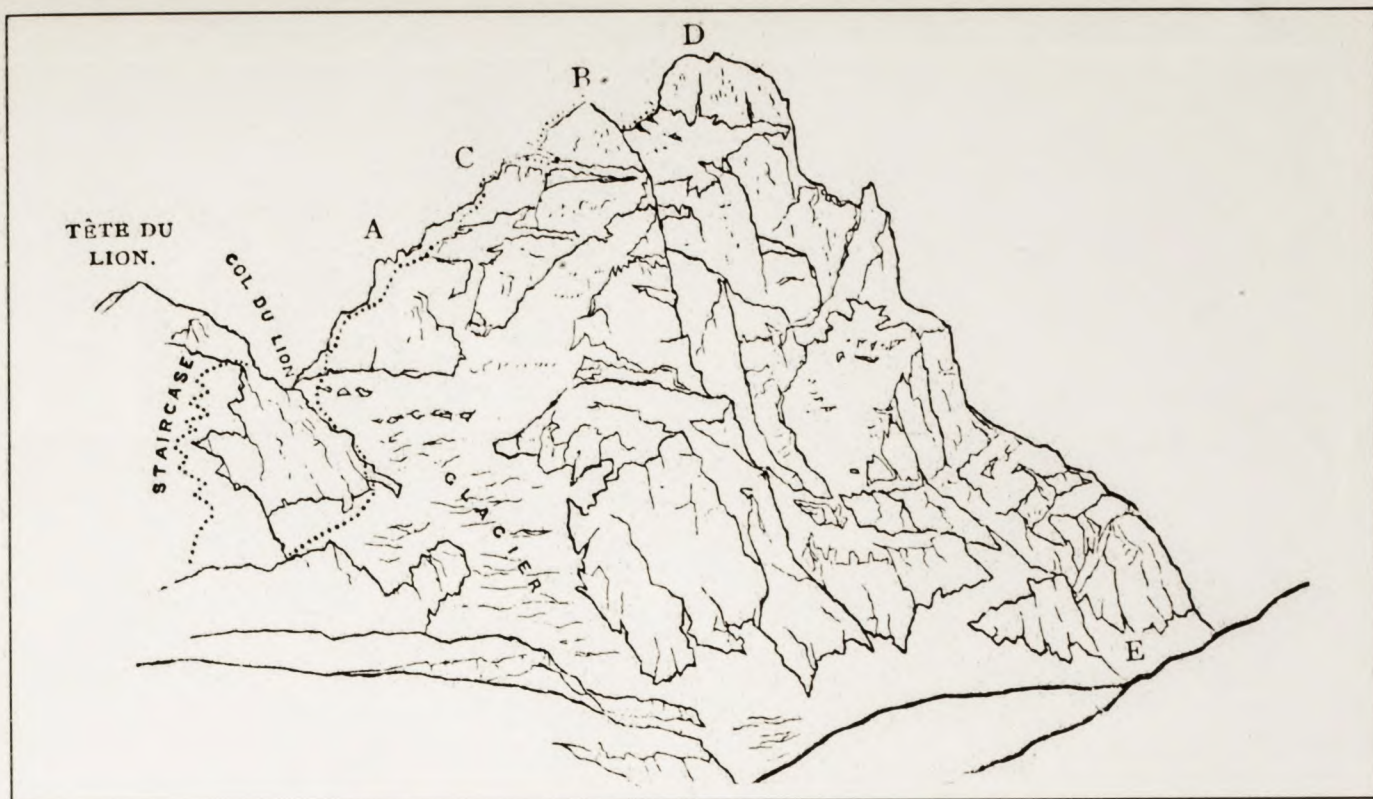
Sotto la guida di Michel Croz, le difficoltà non li arrestano, nessun serio ostacolo si presenta e, in meno di dieci ore, la comitiva arriva verso i 4250 metri. Più avanti, bisogna guadagnare la Spalla con una scalata più ripida e una lunga traversata sulle rocce ghiacciate della parete

nord. E cosa da poco per l'abilità di un Michel Croz e, alcune ore più tardi, essi calcano da vincitori l'ultima cresta e la neve della cima. Whymper e Croz vi arrivano insieme; la cima è conquistata molto più facilmente di quanto non avessero immaginato. Ma sono i primi?

Lungo il pendio del versante italiano scorge gli uomini di Carrel al Pic Tyndall. Grida, gesti, il fracasso di blocchi di roccia che vengono precipitati nel vuoto, lasciano capire a coloro che stanno salendo di avere perso la partita. La vittoria di Whymper e dei suoi compagni è ancora più completa di quanto si potesse sperare. Con la camicia Michel Croz fa una bandiera che fissa ad un picchetto da tenda. A Zermatt e al Breuil, la popolazione in delirio si prepara a festeggiare i vincitori. Per un'ora, essi si abbandonano al trionfo. Infine, iniziano la discesa e, poco prima dei passaggi difficili della parte nord, si legano in cordata.

Pochi istanti dopo si verificherà uno dei drammi più terribili dell'alpinismo dell'epoca. Hadow fa un passo falso, Croz è rovesciato. Hudson e Douglas, tirati dalla corda, scivolano nell'abisso. Terrorizzati, gli altri tre scalatori si aggrappano alla montagna e stringono la corda, che per una brusca scossa si rompe mentre i quattro infelici precipitano nel ghiacciaio del Cervino, 1500 metri più in basso.

In valle della Viège, nel cimitero di Zermatt, la storia della prima conquista del Cervino è scritta in tutta la sua gloria e in tutto il suo dolore.



Altro disegno descrittivo di Whymper del versante italiano del Cervino, preso dalla porta della locanda ove alloggiava al Breuil.

Tormentato, in circostanze molto discusse Whymper affronta il terribile problema morale che gli pone la morte dei compagni. Egli si dedicherà in seguito alle ascensioni extraeuropee e tornerà soltanto molti anni dopo sui luoghi dell'avventura che segnò così tragicamente le ore della sua giovinezza. Carrel raggiunse la vetta del Cervino tre giorni dopo Whymper. Ma nell'ombra del dramma la sua vittoria gli sembrò amara. Da allora sono state scalate tutte le altre creste e tutte le altre pareti. Già nel 1877 fu scalato più di cento volte.

In questa sede è inutile dilungarsi in elencazioni delle numerose ascensioni storiche sulle vie aperte nell'arco di oltre un secolo sui versanti del Cervino. Ecco qualche nome, ma non tutti. Luigi di Savoia e Gonella in arrampicata il 17 settembre 1892, quindi la cordata Canzio, Fiorio, Vigna, senza guida compie la prima traversata del Cervino.

Il Duca degli Abruzzi, accompagnandosi ai nomi dell'aristocrazia alpina europea di Mummery, Collie, e la guida Pollinger superano la cresta di Zmutt il 27 agosto 1894. Nel 1906 Mario Piacenza conclude con Carrel e Gaspard la prima ascensione della cresta Furggen già tentata da Guido Rey. Amilcare Crétier di Verrés, giovanissimo, cade sul Cervino, già con 51 nuove vie aperte sulle Alpi.

Nel 1930 Gabriele Boccalatte supera in invernale la cresta Furggen e la Hörnli. Enzo Benedetti con le guide Luigi Carrel e Maurizio Bich

furono risolutori degli ultimi problemi del Cervino. Nel 1941 Mussolini istituì per i primati alpinistici la medaglia «Pro Valore» e una fu assegnata a una cordata per la scalata in periplo del Cervino.

Nella seconda metà del nostro secolo si ricordano le celebri invernali di Walter Bonatti con Roberto Bignami alla Furggen, e negli anni '60 la solitaria alla nord del Cervino oltre a quella di Alessandro Gogna al Naso di Zmutt. E ancora la poco nota scalata solitaria del diciottenne Giovanni Pirana alla Furggen e il record di salita e discesa in 9 ore di Jean Pelissier e Camus Lorein nel 1964.

I nostri anni sono fatti per stupire. Gli exploit si succedono uno più strabiliante dell'altro. Si ricordano le arrampicate strepitose in giornata in trilogia con altre vette di Eric Escoffier e di Christophe Profit, fino al recentissimo primato, quasi incredibile ma autentico, del guardiaparco italiano Valerio Bertoglio, di 33 anni, che proprio dopo le ricorrenze del 125° per le prime scalate ha salito il 10 agosto il Cervino dalla via normale nel tempo record di 2 ore e 19' facendo ritorno a Cervinia nel tempo totale di 4 ore e 16'.

Ermanno Sagliani
SEM-Milano

Documentazioni:
Librairie des Alpes, RAI TV 3 ITALIA
Notizie dalla Svizzera ed U.N.S.T. Milano 1989



Padri

TESTI E FOTO DI



e Figli

*Ovvero:
in montagna coi papà.*

CARLO POSSA

In apertura: «Continuità di orizzonti» nella tavola di Michele Costantini.

Qui sotto: «Svelti, bambini, montiamo le tende!»

Pagina accanto, sopra: Sul M. La Piella, sullo sfondo le Apuane; sotto: «Forza bambini, che cuociamo le salsicce».

■ Il progetto che mi stava sottoponendo per telefono l'amico Carlo era indubbiamente stimolante: partire in cinque papà coi rispettivi figli e andarsene a fare una escursione sull'Appennino, con l'obbiettivo di dormire in tenda. Senza mamme.

I figli, va precisato, erano piuttosto piccoli, dai quattro ai nove anni.

Mi preoccupava, però, oltre all'età dei bambini, l'idea di portare per due giorni zaini pesantissimi (tenda, sacchi a pelo, materassini, mangiare, ricambi, ecc.) essendo evidente che in ogni nucleo familiare la ripartizione dei carichi non sarebbe stata equa. Poi la stagione era già avanzata (metà settembre); infine per me c'era la consapevolezza di avere una figlia piuttosto «fiaccona» in montagna, con una autonomia di poco più di un'ora, anche se era, con i suoi 9 anni, la più grande dei bambini.

Dopo aver tentato una mediazione con Carlo («Proviamo almeno a dormire in un rifugio»), rifiutata subito con sdegno, mi lasciai incantare dal progetto iniziale, proponendo però una meta vicino ad un rifugio.

Se pensate che di quella escursione voglia far parlare i bambini vi sbagliate di grosso.

Diciamolo chiaramente: il problema dei bambini in montagna è anche un problema di genitori. Quella gita mi stimolava perchè la vedevo «dalla parte del padre». E poi alle spalle avevo una mia storia. Con i pantaloni corti smessi da poco ero entrato nella Commissione Sezionale per l'Alpinismo Giovanile, presieduta da mio padre. Non avevo ancora la barba e già organizzavo accantonamenti per i giovani della Sezione (che casomai erano più vecchi di me).

Con la prima rasatura entrai nella Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile: erano i tempi del mitico Pettenati, allora mica si scherzava, ed io ero considerato poco più che un lattante. E chi ci andava nelle scuole a proiettare diapositive, o a portare i ragazzi in montagna?

Insomma, con la gita che mi proponeva Carlo volevo finalmente fare il padre in montagna.

Quando vidi la montagna di zaini, tende, sacchi a pelo (per fortuna non c'erano pannolini) che avremmo dovuto caricare sulle auto mi venne un infarto, e non mi assicurò nemmeno la baldanzosa tranquillità di Carlo e degli altri «collegli padri». Pensai con nostalgia all'ultimo viaggio fatto da solo con Clara, tra i boschi ed i vigneti del Trentino, in auto. Sintomi della vecchiaia, forse, o la certezza che avrei dovuto infrangere i miei sacri principi per cui in montagna meno si fatica e meglio è.

Ma chi sono i miei compagni di viaggio?

Clara, mia figlia, ha 9 anni e poca voglia di camminare. Però ama molto la montagna, gioca con gli insetti e le lumache e sono sicuro che conosca qualcuno dei segreti del bosco.

Carlo lo conosco da 20 anni, dai tempi del liceo: abbiamo passato tanto tempo insieme e fatto delle escursioni, siamo stati consiglieri del CAI (ma lui si è poi presto stancato), ha sposato la mia compagna di banco. Alessio, suo figlio, ha 6 anni: lo ritrovo spesso nelle mie fotografie in montagna, quando faceva escursioni in Val d'Ossola sulle spalle dei suoi genitori.

Gli altri compagni di viaggio li conosco molto poco. Daniele e Martino hanno 4 anni, Marcello 5. Dei loro padri, Beppe, Paolo e Fausto, non so ancora molto. Ma questa strana cooperativa di escursionisti non fatica molto a trovare l'affiatamento necessario.

Arriviamo in auto al ponte sul Rio Lama, nell'alta Valle del Dolo. Riusciamo a malapena ad inserire le gambe sotto il peso degli zaini (s'intende, noi grandi, ma anche i bambini con i loro zaini si difendono). Scendiamo verso il Rifugio Segheria, attraverso la bella Abetina Reale. Nei pressi del Rifugio (accanto alla fontana e ad una siepe di lamponi) facciamo la



prima sosta, per mangiare e per fare riposare le spalle.

Poi risaliamo verso il vecchio sentiero che sempre attraverso l'Abetina Reale porta al Passo di Lama Lite. La salita stempera lentamente il vociare allegro della compagnia, anche se rimane il fascino del suggestivo bosco di abeti. Le Cime di Prado si affacciano sopra di noi quando usciamo dal bosco e l'ultimo tratto di salita fa sparire di molto l'euforia. Nonostante tutto i bambini si comportano egregiamente, anche se qualche zainetto passa momentaneamente e silenziosamente sulle spalle di qualche padre. A Lama Lite il più è fatto e arriviamo al Rifugio Battisti stanchi ma soddisfatti.

La nostra meta non sono però le comode cucette del rifugio: rimettiamo in spalla i nostri bagagli e ci allontaniamo dal Battisti (non di molto, in verità), lungo il sentiero che porta al Passone e al Cusna.

Scegliamo attentamente il posto ideale per piantare le tende, facendo pesare ai nostri figli la lunga esperienza di vecchi campeggiatori; ci manca solo che assaggiamo il terreno per scegliere quello migliore. Cinque tende da bivacco (sembra di essere al Colle Sud dell'Everest) si ergono allegramente tra i pascoli verdeggianti dell'Appennino reggiano: i bambini lavorano con impegno come se fossero adulti, e noi papà ci divertiamo come bambini.

Il fuoco per cuocere le salsicce è obbligatorio, sennò che giovani marmotte saremmo. Uno splendido tramonto fa da controcanto ai bagliori del nostro fuoco, creando un'atmosfera magica. Una mandria di cavalli arriva silenziosamente e all'improvviso, circondando il nostro campo: un imprevisto che vivacizza la serata. Poi tutti a nanna nei sacchi a pelo: hai fatto la pipì, hai preso le medicine, ti sei cambiato la canottiera? Come papà siamo bravi e ci aspetta un salutare sonno.

Mi sveglio presto e solo io sono testimone di un'alba spettacolare che arrossa le rocce degli



Sproni del Prado. Mi stupisco come queste montagne, che frequento da anni in ogni stagione, riescano sempre a regalarmi grandi emozioni.

Passo un'ora in solitudine, anche se di pensieri intorno ce ne sono tanti; dai ricordi delle belle salite invernali al Prado, con Otello, Quagliotto e gli altri amici del CAI, quando l'unico pensiero importante era la montagna, ai problemi di oggi, quando si scopre che la vita è più complessa di una nuova via. In un'ora passata in solitudine sul crinale di Lama Lite ci si può rendere conto, per esempio, di come è bello e difficile essere padre, di quanto ancora non hai dato ai tuoi figli.

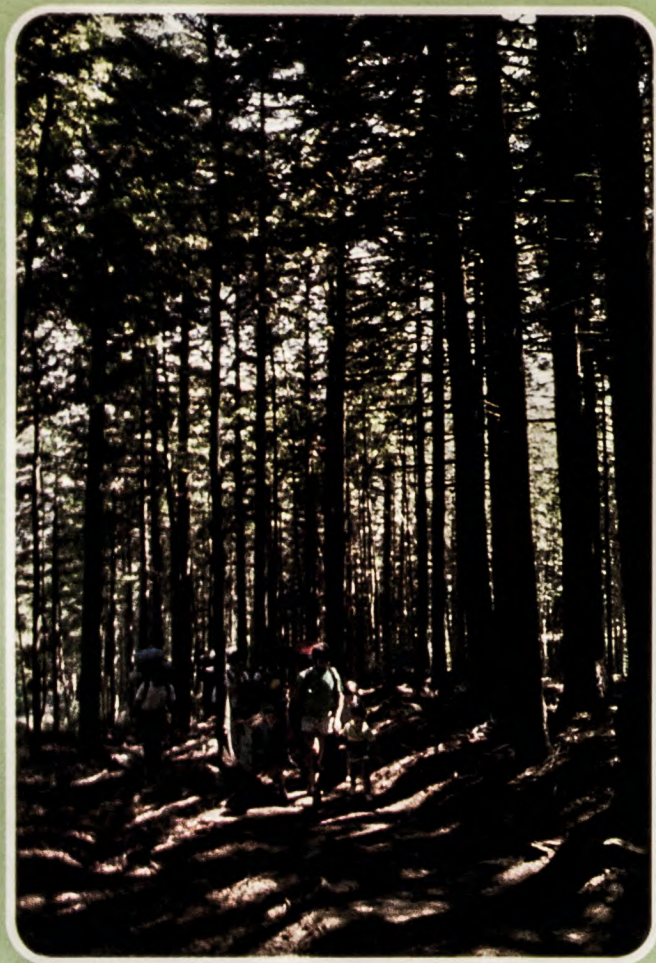
Qualche rumore nelle tende ed il sibilo delle cerniere annuncia il risveglio. Tutti i bambini hanno dormito bene, e questo è l'importante. Qualcuno fantastica di strani rumori che avrebbe sentito di notte, ma mi sembra di capire che le paure ed i batticuori di una notte in tenda li abbia più io che mia figlia di 9 anni.

La colazione è sempre complicata, e solo con il sole alto partiamo verso il Monte Cusna, la cima più alta dell'Appennino reggiano. Gli altri bambini sgambettano vivaci, e con soddisfazione vedo mia figlia stare al passo con tutti noi. La giornata è splendida, ed è un bel regalo per 5 papà. Anche per me, che da anni non salivo sulla vetta del Cusna ed ora ritorno nella veste ancora un po' insolita di padre. Le ultime roccette prima della vetta non le saliamo, perchè potrebbero essere pericolose per i più piccini. Ma spero che nessuno vorrà contestare la salita al Cusna di cinque bambini.

Qualche screzio al ritorno con mia figlia mi fa capire che fare il papà è pure sempre più difficile che fare il capogita al CAI.

Al Rifugio Battisti tanta gente, molti amici e conoscenti, che godono della bella domenica.





*Nell'Abetina verso il Rifugio
Battisti.*





*Qui sopra: Cavalli nei pressi
del Rifugio Battisti,
all'estremità destra.*

*A sin.: «Coraggio, la salita è
finita», poco sotto il valico di
Lama Lite.*

*A des.: Tramonto sul Cusna,
con una bella zuppa calda.*



Noto che cercano invano le nostre mogli. Lo stupore che si coglie, di vedere cinque bambini piccoli soli con i padri, mi dà tanta, tanta soddisfazione.

Non so Clara, se fra tanti anni si ricorderà della salita al Cusna; io mi ricorderò di essermi divertito, sentendomi anche un bravo papà.

Carlo Possa
(Sezione di Reggio Emilia)

Notizie utili

L'itinerario

La salita al Cusna dal Rifugio Cesare Battisti è una delle escursioni più classiche dell'Appennino settentrionale e permette di ammirare una zona particolarmente interessante dal punto di vista ambientale e paesaggistico: in particolare sono da segnalare l'Abetina Reale, magnifico bosco prevalentemente di abeti bianchi, la Foresta dell'Ozola, dove domina il faggio, il gruppo del Monte Prado, tra le più belle montagne del crinale tosco-emiliano, oltre s'intende la lunga dorsale del Cusna, che con i suoi 2120 m è la seconda cima dell'Appennino settentrionale.

Da Civago (1011 m), ridente località turistica dell'Appennino reggiano, in comune di Villaminazzo, si raggiunge Case Cattalani; da qui una strada sterrata porta nel cuore dell'Abeti-



Qui sotto: Salendo da Lama Lite verso il Passone.
Qui accanto: Carta dei sentieri della Zona del Cusna
(da Garfagnana Trekking - Tamari Montagna Edizioni).

na Reale, nell'alta Valle del Dolo. L'accesso in auto è possibile fino al ponte sul rio Lama, chiuso da una sbarra.

Lasciata l'auto e superato il ponte, i più frettolosi potranno seguire a destra la strada sterrata che sale, attraversando l'Abetina Reale e la Foresta dell'Ozola, con a destra il gruppo del Cusna ed a sinistra quello del Prado. Da Lama Lite in pochi minuti si è al Rifugio Battisti (1762 m) del CAI di Reggio Emilia. Dall'auto si può calcolare poco meno di un'ora di cammino.

L'escursione descritta in precedenza prevede invece, una volta superata la sbarra del rio Lama, la discesa verso il Rifugio Segheria (1410 m) all'Abetina Reale lungo una strada forestale che attraversa la suggestiva abetaia.

Dal Rifugio Segheria si risale a Lama Lite percorrendo il sentiero CAI n. 5 in uno dei tratti più belli dell'Abetina. Così facendo si impiega mezz'ora in più dell'itinerario precedente.

Ancora più consigliabile è salire al Rifugio Segheria da Civago lungo la prima parte del sentiero CAI n. 5, che percorre la verdeggiante valle del Dolo. Da Civago alla Segheria occorre un'ora e mezzo di cammino.

Dal Rifugio Battisti, per salire al Cusna, si prende il sentiero CAI n. 15 che porta verso il Passone, ampia insellatura del crinale del Cusna che si affaccia sulla Val d'Asta. Poco prima del Passone si prende a sinistra il sentiero n. 7, che tra le praterie del crinale porta verso il tondeggiate M. La Piella (2071 m); da qui si prosegue sul lungo crinale del Cusna, incontrando la stazione d'arrivo della seggiovia che sale da Alpe di Cusna e pervenendo poi alla base delle roccette che portano sulla vetta del Cusna.

Lungo il percorso si può godere di una splendida vista sulla Pianura Padana fin verso l'arco alpino e dalla parte opposta sul crinale tosco-emiliano ed oltre verso le Apuane. Dal Battisti alla vetta del Cusna occorrono circa 2 ore di cammino.

Al Rifugio Battisti ci si arriva anche da altre parti: si può anzi dire che questo rifugio è un crocevia escursionistico della massima importanza. Tra gli accessi più interessanti segnaliamo quello che parte dal Passo di Pradarena (1579 m) per seguire il crinale appenninico lungo il sentiero 00 fino al Passo di Romec-



chio e poi il 33 fino a Lama Lite; questo tratto è percorso anche dalla GEA e dal Garfagnana Trekking.

Da *Ligonchio* (986 m) si può salire lungo il sentiero n. 33 alla Presa Alta e proseguire con il 29 attraverso la Foresta dell'Ozola sino a Lama Lite.

Un itinerario più breve è quello che da *Febbio-Alpe di Cusna* (1151 m) sale a Pian Vallese (raggiungibile anche in auto); da qui lungo il sentiero n. 15 si sale al Passone (1847 m) per scendere in breve al Battisti.

Dalla *Peschiera di Febbio* (1141 m) si può salire per il sentiero n. 19 (o il n. 17) alla vetta del Cusna e proseguire lungo il crinale fino al Passone ed al Battisti.

Dalla Toscana si accede al Battisti dal *Passo delle Radici* (1529 m) attraverso il sentiero 00 fino al Passo delle Forbici (1574 m) e alla Bocca di Massa (1816 m) e scendendo poi a Lama Lite lungo il 33. Oppure si può raggiungere la Bocca di Massa dal *Casone di Profecchia*, situato sulla strada Castelnuovo di Garfagnana-Passo delle Radici.

I rifugi

Il *Rifugio Cesare Battisti*, della Sezione di Reggio Emilia del CAI, è una solida costruzione in sasso che si affaccia sulla valle dell'Ozola; posto tappa della GEA, è uno dei più importanti rifugi dell'Appennino settentrionale. I posti letto sono 25; è dotato di telefono

(0522/897497) e di un impianto elettrico sperimentale dell'ENEL. Nel periodo estivo è aperto tutti i giorni con servizio di alberghetto. Nel restante periodo dell'anno può essere aperto su richiesta nei week-end, anche nei mesi invernali (è base ideale per l'alpinismo invernale e lo sci-alpinistico).

Per informazioni rivolgersi alla sede del CAI Reggio Emilia (tel. 0522/436685) o al gestore Daniele Canossini (0522/672607).

Il *Rifugio Segheria* all'Abetina Reale è una bella costruzione in sasso di proprietà dell'Azienda Regionale Foreste della Regione Emilia-Romagna. È facilmente raggiungibile anche dal Modenese e dalla Toscana attraverso una strada forestale, interdetta alle auto, che parte dal Passo delle Forbici. Dotato pure di telefono (0522/807222); per informazioni rivolgersi al gestore Antonio Capra (0522/811626).

Cartografia e bibliografia

Carta dei sentieri segnalati nell'Appennino Reggiano, APT Bologna.

Carta dei sentieri e rifugi/Appennino Settentrionale, Multigraphic Firenze.

Valli dell'Appennino reggiano e modenese, a cura di G. Cervi e C. Possa, TCI-CAI.

Dalle Quattro Castella al Cusna, di G. Papani e S. Tagliaventi, CAI.

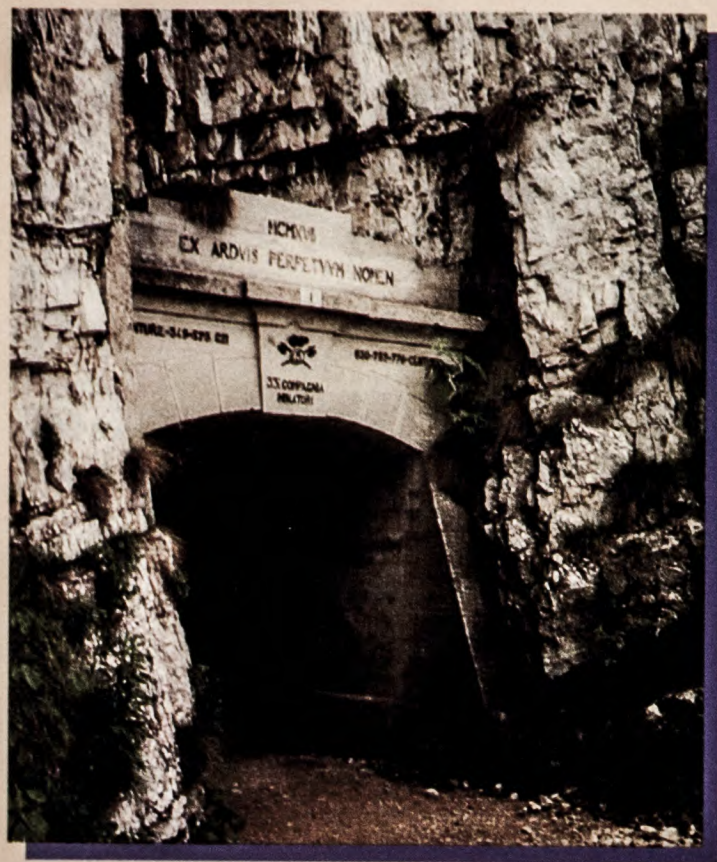
90 itinerari sulle montagne reggiane, di C. Soli, Moizzi ed.

A piedi in Emilia-Romagna, di M. Vianelli e L. Tabanelli, Iter.

GEA, a cura di A. Bietolini e G. Bracci, Tamari Ed.

Garfagnana Trekking, Comunità Montana della Garfagnana, Tamari Ed.

*Divagazioni
storico
sentimentali
lungo la*



TESTI DI GIANNI PIEROPAN
FOTO DI GASTONE SERAFIN

del Monte

elle Gallerie”



Pasubio

In apertura: a sinistra, il portale d'inizio della Strada delle Gallerie; nella foto grande: dalla Strada delle Gallerie il panorama verso il Gruppo della Carega.

Il tracciato della Strada delle Gallerie, nella cartina schematica da G.M.I. «Piccole Dolomiti-Monte Pasubio» di Gianni Pieropan, C.A.I.-T.C.I., 1978.

■ Glielo dico o no?

L'interrogativo mi perseguita con insistenza da quando ho detto sì a Gianni M., che considero alla stregua di un autentico fratello e sa un po' tutto di me. Aveva insistito perché accompagnassi una comitiva di amici di suo figlio lungo la «Strada delle Gallerie»: sarà per il 24 settembre 1989, non prenderti altri impegni. Come Vossia comanda!

Qualcuno obietterà che adesso l'alpinismo ed i suoi organi informativi si riducono persino a narrar di strade, come non ne avessimo abbastanza di esse e dell'iradiddio che vi brulica sopra. No, per favore, un momento, perché questa è concettualmente qualcosa di diverso: infatti vi si procede soltanto a piedi, supera un dislivello di quasi 900 metri, è lunga più di 6 chilometri ed è traforata da ben cinquantadue gallerie per uno sviluppo di 2.200 metri. Ecco dunque serviti i dati anagrafici essenziali: secondo molti che la conoscono da vicino, o vi si sono pedestremente cimentati, è al mondo un'opera inimitabile e perciò unica, basta crederci.

In realtà coloro che dovrò accompagnare mostrano già, al primo incontro, non dico credulità, ma una buona dose di fiducia. Sottovoce lo dico a Gianni, che per ragioni di sicurezza mi seguirà per l'ennesima volta, sperando che in cambio mi si concederà l'energia sufficiente. Le auto sono delle fuoristrada, piuttosto alte, le usano preferibilmente in città le mamme preduemila, portando o rilevando i pochi pargoli degli asili-nido e creando in città un casino nel casino. Salendo è assai alta, ma scendendo è peggio: il non finire lungo e disteso è già un buon segno. Dai Gianni, forse ce la facciamo.

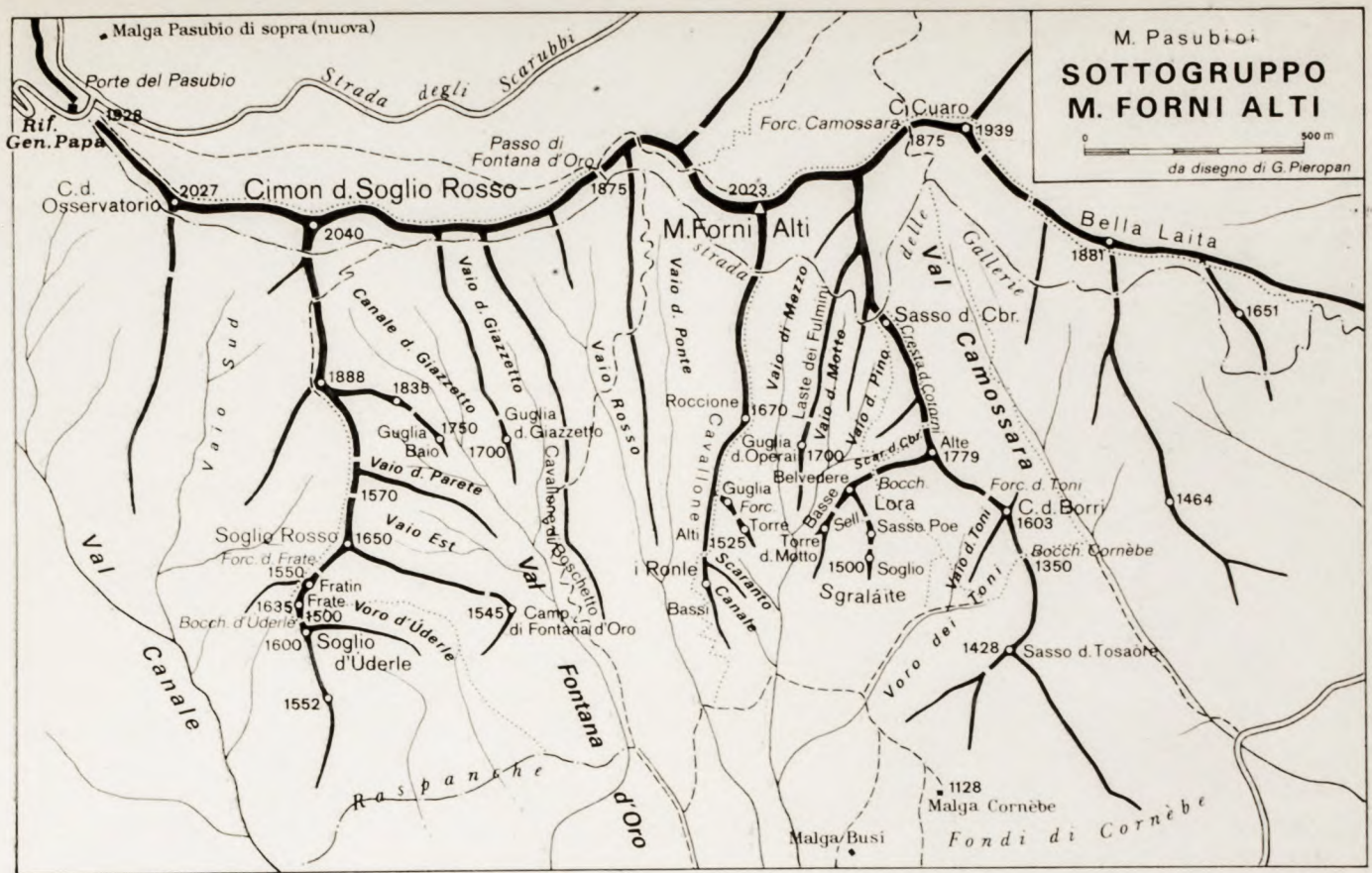
Ma già prima di giungere da Bocchetta Campiglia alla galleria iniziale, appare formidabile il lavoro compiuto dai nostri più che mille volontari lo scorso giugno: ragazzi, avete fatto una cosa straordinaria. La strada è nostra, avevano detto, l'aggiustiamo noi come si deve e vadano al diavolo sovvenzioni o interventi statali o regionali che arriveranno regolarmente dopo, quando sarà distrutta. Tutti all'opera, distribuiti saggiamente lungo l'intero tragitto: ed eccola qui, la nostra autostrada per pedoni scelti!

Davanti al portale d'ingresso, mentre informiamo sulle ragioni che spinsero nel 1917 ad una simile realizzazione, sembra che ci sfilino accanto gli uomini della 33ª compagnia minatori, primo il tenente ing. Zappa e poi l'indimenticabile capitano ing. Picone, duecento soldati e le sei centurie di lavoratori militarizzati, in parte sardi. Qua la mano, amici, ancora una volta siamo qui a salutarvi.

Fra i chiaroscuri della strada l'interrogativo ora si riaffaccia impellente: ma sì, questo è il posto giusto, la dove arrivava la prima teleferica, e vi si può tirare il fiato. Dunque, esattamente sessant'anni fa e proprio di questi giorni, per la prima volta venivo da queste parti, ma sull'altro versante, quello di Vallarsa. Avevamo una meta, e cioè il Corno Battisti, ma quando ne scorgemmo da Ràossi la svettante sommità, la sorpresa ci fece deglutire la saliva. Però ci guidava un bravissimo sacerdote, attento alle nostre istintive reazioni: calma ragazzi, non impressionatevi, tenete conto che le montagne assomigliano alle donne; infatti, prima di conoscerle sul serio bisogna osservarle da tutti e quattro i punti cardinali. Perbacco, se aveva ragione lui; e dopo questa sonora lezione presessuale, la vetta fu tranquillamente nostra.

Ora la strada corre per un buon tratto all'aperto, su ripidissimi costoloni e con pendenza accentuata, chissà i muli come protestavano; e i conducenti no, specie d'inverno? Si scorgono ancora i punti dov'erano infissi i fittoni che sostenevano le tettoie su cui si abbatteva la neve, prima di filare nell'abisso: così la strada era praticamente sgombra. Ma dappertutto c'era una sorta di parapetto, poggiato su ferri a T, che i recuperanti successivamente segarono. Peccato, ma in valle c'era tanta fame.

Dai sessanta scendiamo ai cinquantanove, quando d'ottobre salimmo a Cima Palon, venendo dal franatissimo sentiero «Baglioni» e la Sella del Cosmagnon (ma chi le ha dato questo nome?), pigiandoci nella galleria «gen. Papa» per il freddo intenso, affumicandoci a dovere su un fuoco improvvisato e quindi filando giù, al Cosmagnon, finalmente al sole. Qui era come se l'esercito avesse appena smobilitato: fucili, baionette, maschere antigas, giberne, el-



metti, caricatori e persino un teschio, che don Giovanni benedisse dopo averlo issato su un masso perché tutti lo vedessimo. Semivestiti da guerrieri sfilammo sotto i Roccioni della Lora e giù per l'interminabile Val di Piazza, dove un anziano della comitiva tirò fuori una specie di corda e, abbrancati ad essa, uscimmo da un canalone verso Ràossi. Così constatammo per la prima volta quanto valesse l'intervento di una fune, che noi credevamo destinata ad appendervi il bucato perché si asciugasse.

Ora è la volta della famosa galleria elicoidale, seguita da un'altra, la ventesima, che esce alla sommità d'un torrione; di qui si procede altissimi sulla sinistra orografica della precipite Val Camossara uscendone nel solco sommitale, sostenuto da un grandioso muraglione a secco, ora ripristinato in maniera perfetta. Ma il punto ideale di sosta è più avanti, all'altezza del testone chiamato il Sasso dei Contrabbandieri, dove giungeva uno degli itinerari preferiti da costoro, il confine italo-austriaco era a due passi e con questa specie d'industria si manteneva una famiglia.

Intanto, com'è norma, le nebbie salgono dalla pianura, risalgono la valle, girano di soppiatto sui costoni, sommergono le guglie e s'infilano nei canaloni, solleticandoci le estremità e, incuranti, andando sempre più in su.

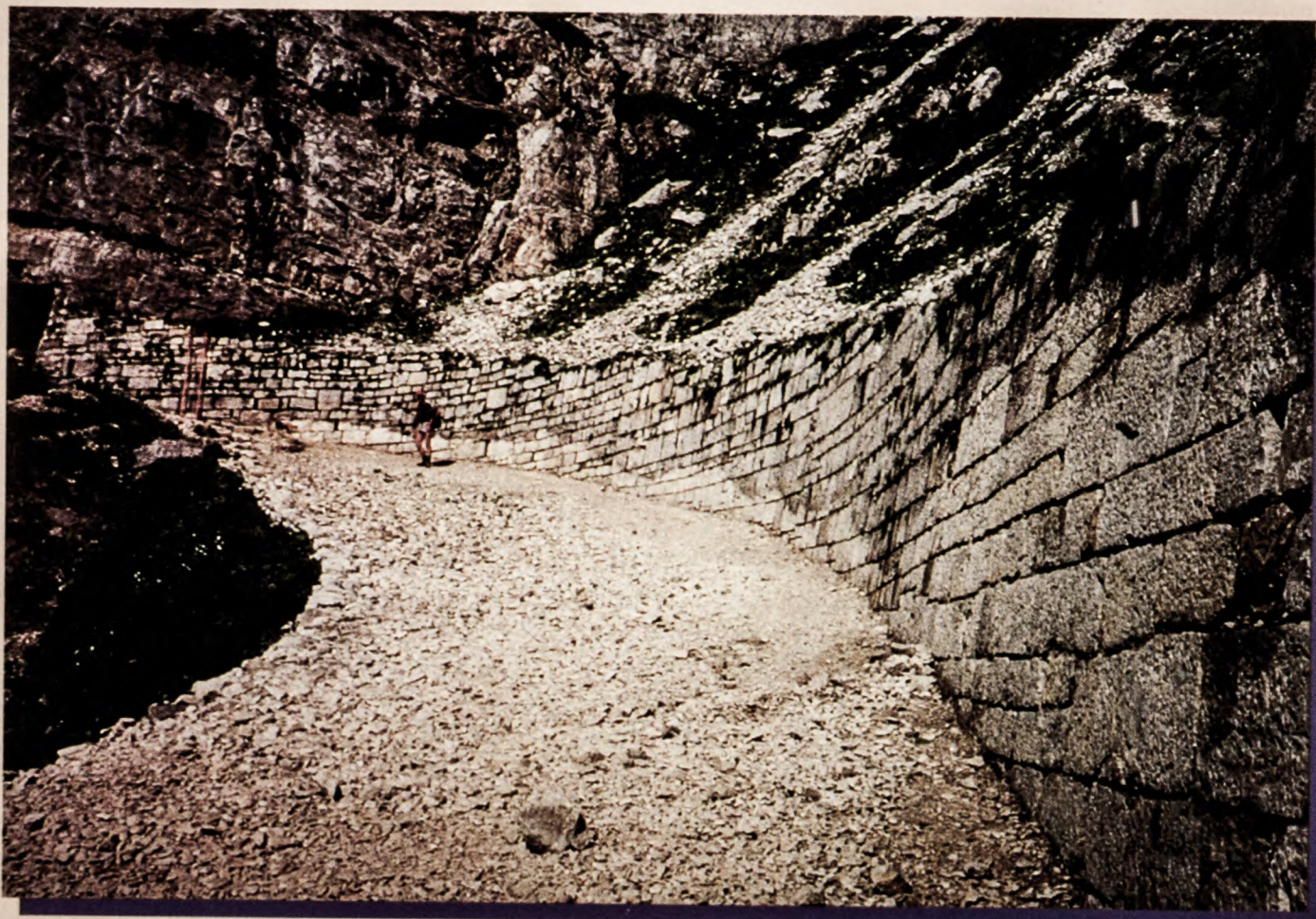
A pochi passi da Fontana d'Oro, s'incontrano i

resti, pressoché irricognoscibili, della cabina elettrica di trasformazione che irradiava sul Pasubio la corrente elettrica prodotta nella sottostante Val Lèogra, buona per mille usi, ma fra tutti quello di scavar dovunque gallerie, soprattutto durante la favolosa guerra di mine. Ma quassù giungeva anche l'acqua attraverso cento chilometri di tubature, sul Pasubio perennemente arso.

Ora da sessanta caliamo a cinquanta: stiamo infatti ringiovanendo. Era il '39 e la cabina stava allora ben all'impiedi: accanto ad essa un altro prete celebrò la Messa e benedisse i nostri attrezzi, che intanto erano cresciuti in quantità e qualità e li sapevamo adoperare. Specie quando sentivamo la necessità di far provare ad amici o neofiti certe montagne, condividendo lassù l'identica gioia.

Certo, ancora non sapevamo quel che ci attendeva, i cinque anni più lunghi della nostra esistenza e la somma fortuna di tornarne intatti e rinnovare, ancora più maturi, altri quarantacinque anni ben impiegati anche qui, sul Pasubio. E adesso basta, senno mi dovrete portare sulle spalle; ma questo era soltanto un atteggiamento.

Badate bene, noterete come adesso il tracciato presenti qualche diversità: certo, eran bravi anche quelli della 26^a compagnia minatori, ma vuoi mettere quelli della 33^a! La nebbia va e



*Qui a destra: Uscita della
ventesima galleria.*



*A sinistra: Il tratto della Strada
che taglia la testata della Val
Camossera.*

*Lavori di sistemazione del piano
stradale effettuati nel 1989 nel
tratto di Val Camossera.*



*Il tratto della Strada delle
Gallerie verso l'Incudine,
a sinistra.*



Un momento dei lavori di sgombero effettuati nel 1989.

viene, come le sagome dei monti, qui sul punto più alto toccato dalla strada, a quota 2.000. Qui venivamo nel '38 quando i G.U.F., cioè i gruppi universitari fascisti in cui c'erano tutti, compresi quelli che non dovevano esservi, indicavano una gara di corsa lungo la Strada delle Gallerie. I primi arrivarono ad impiegare poco più di un'ora, una vera pazzia, ma tra essi c'era la squadra degli amici: Toni ne era il capo indiscusso, ma Gianfranco e Momi non lo mollavano mai, proprio perché sapevano che talvolta giungeva ai limiti dello scoppio prematuro.

Salivamo da Val Canale per non ingombrare il percorso, portandoci sui sovrastanti Cimon del Soglio Rosso o sulla Cima dell'Osservatorio per incitarli, operai e commessi che urlavano il loro «dai» a futuri avvocati e professori. Che tempi! Un anno dopo Gianfranco precipitava dal Dente del Sassolungo e ci toccò in sorte di riconoscere la salma, contraddicendo il brigadiere dei carabinieri che voleva fosse quella dei suoi amici. Ma trentun anni più tardi era la volta di Toni, sul Sassopiatto, a un passo di distanza. Rimane ancora Momi, rientrato dopo molti anni trascorsi a Milano e riparato qui a due passi, nella sua casa di campagna: scrive libri di alta tecnica, ne è anche l'editore, perciò me li regala tutti ma in verità non ne capisco niente.

Il percorso a questo punto è semplicemente spettacolare; osservate in alto la grande piazzola che sosteneva un cannone da 149, è intatta; qui giungeva una teleferica dal sottostante crinale del Soglio Rosso. Per un istante il Pasubio si scopre, ben alto sulla caldaia in ebollizione della Val Canale, ed il Rifugio «gen. Papa» è lì sotto, a due passi. Perdinci, ma può anche scoppiare da un momento all'altro: in questo caso dovremmo recitare anche noi un atto di contrizione.

Ma poi, sotto la minaccia della pioggia, molti se ne vanno, il bravo gestore ci trova alcuni posti. Finita la siesta ci sono, manco a dirlo, i generosi della comitiva che vogliono scendere e poi tornar su con le macchine per la strada degli Scarubbi. Vi prego, se vi sono servito fin qui, ricordate che la «Strada delle Gallerie» si può percorrerla all'ingiù, perché ci offrirà delle sensazioni assolutamente inattese, com'è vero Dio.

Certo, non sarà stato il Vangelo, ma gli amici lo presero per tale e scendemmo: ne valeva la pena.

Ora bisognava salire sulle fuoristrada: ma il Pasubio, ancora una volta, mostrò amorevole compassione al vecchio spasimante.

Agli amici che, alla prima tappa del ritorno, volevano sapere quante volte ero salito lungo quella strada, risposi che glielo avrei saputo dire con esattezza alla prossima volta.

Gianni Pieropan

(Sezioni di Vicenza e Schio)

Bibliografia del M. Pasubio dovuta all'autore

- «La benedizione degli alpinisti e degli attrezzi» - Notiziario Mensile Giovane Montagna - Torino, giugno 1939.
- «Accade in montagna» - Le Alpi Venete 1950, 31.
- «Die Kleinen Dolomiten» - Oesterreichische Alpen Zeitung, 1957.
- «Piccole Dolomiti» - Rivista Mensile C.A.I., 1958, 1 e 2.
- «Pasubio e Piccole Dolomiti» - nella Guida da Rifugio a Rifugio delle Prealpi Trivenete di Silvio Saglio - ed. C.A.I.-T.C.I., 1961.
- «Il Pasubio» - Le Alpi Venete, 1960, 2 e 1961, 2.
- «Il Pasubio» - Rivista Mensile C.A.I., 1963.
- «Pasubio» - ed. Fondazione 3 Novembre 1918, Vicenza, 1976.
- «Storia dell'alpinismo nelle Piccole Dolomiti» - ed. Cassa Risparmio V.V.B., 1977.
- «Piccole Dolomiti e Pasubio» - Collana Guida Monti d'Italia, ed. C.A.I.-T.C.I., 1978.
- «La Strada delle Gallerie» - ed. Rossato, Valdagno, 1978-1989.
- «1916-1918 - La Grande Guerra sul Pasubio» - del gen. Viktor Schemfil - trad. di E. e M. Bussi a cura di G. Pieropan - ed. Arcana-Mursia, Milano, 1986.
- «Guida al Pasubio» - con Luca Baldi, Panorama ed., Trento, 1987.
- «1914-1918 - Storie della Grande Guerra sul fronte italiano» - ed. Mursia, Milano, 1988.
- «Guida alla Zona Sacra di M. Pasubio» - ed. Rossato, Valdagno, 1990.
- Oltre a innumerevoli conferenze e scritti su quotidiani e riviste.*

E intanto sul Pasubio si addensano altre minacce...

La posizione della S.A.T. sul «Progetto Speciale Pasubio»

Il Consiglio Centrale della S.A.T., massimo organo di rappresentanza del sodalizio alpinistico trentino e dei suoi 18000 soci, su proposta della Commissione Ambiente e della sezione SAT di Rovereto e dell'Assemblea dei Delegati SAT, ha preso posizione per denunciare i rischi di degrado ambientale che sta correndo la zona del Pasubio, una delle più interessanti sotto il profilo paesaggistico dell'intero Trentino, che interessa numerose amministrazioni comunali del Comprensorio della Val Lagarina.

Del «Pazul» in particolare si parla ormai da vent'anni. Dalla ben conosciuta proposta di «Piano di sviluppo socio-economico» del 1972 che mirava a turisticizzare e meccanizzare secondo vecchi schemi sciistici tutta la zona, sull'onda delle iniziative, poi rivelatesi pendenti anche sotto il profilo economico, che si andavano compiendo sul Bondone, alla Polsa, sulla Panarotta.

Il piano suscitò grandi opposizioni negli ambienti più responsabili e fortunatamente tutto finì in nulla, benché varie parti del progetto venissero poi rispolverate e riproposte sotto nuove forme nel corso degli anni '80. Con grande coerenza la sezione S.A.T. di Rovereto condusse allora decisive battaglie di sensibilizzazione e nel 1987 tutta la zona venne dichiarata «vincolata» dal Piano Urbanistico Provinciale e così definita:

«La zona in oggetto possiede i caratteri di un ambiente che può essere sicuramente paragonato ad un parco naturale; boschi, pascoli, vette, fauna sono infatti qui rappresentati in modo molto significativo. Il mantenimento, la salvaguardia e la valorizzazione di tale ambiente sono operazioni possibili; l'antropizzazione è da valutare con attenzione, l'apertura di nuove strade è da scoraggiare. Possono essere aperti alcuni punti di accesso, opportunamente attrezzati e disposti ai margini della zona. La destinazione più adatta alle caratteristiche dell'area è sicuramente quella di parco naturale che potrà costituire, per centri e valli anche poveri e abbandonati, una nuova cospicua risorsa».

Nella successiva delibera (5/5/88) il Comprensorio recepiva la stessa definizione e dunque le stesse motivazioni che non dovrebbero lasciare adito a dubbi.

Dopo queste dichiarazioni di principio c'era da aspettarsi un comportamento coerente, sia dai responsabili del Comprensorio che dalle amministrazioni comunali. Invece la strada seguita era ben diversa. Dopo una serie di consultazioni e incontri durante i quali la posizione e il parere S.A.T. non erano tenuti in alcun conto, nel maggio '89 il Comprensorio della Val Lagarina diede incarico all'architetto Mioni di predisporre un piano di tutta la zona, dal Pazul-Pasubio alle Piccole Dolomiti.

In teoria il piano avrebbe dovuto proteggere e tutelare la zona, lasciarla agli interventi tradizionali opportunamente incentivati, individuare i punti di «arroccamento» (posteggi, locande, alberghi, centri di informazione e di cultura...) nei paesi, così da arricchirli e movimentarli, così da costringere i visitatori a fermarsi per un tempo di permanenza diverso da quello della frettolosa escursione domenicale, instaurare dei filtri di tempo e percorrenza in grado di far apprezzare maggiormente, come esperienza esistenziale, piena, il percorso e la scoperta.

Se da un lato però, apprezziamo la nuova impostazione globale del Piano che tende a ricercare la proposta di un turismo diverso, molti dubbi e perplessità permangono, qui riassunte nelle seguenti note:

STRADE - La S.A.T. attraverso la sezione di Rovereto con le ben note richieste di chiusura motorizzata dell'Alpe Pozze, ribadisce l'impegno di vivere «la montagna a piedi» per non degradarla e banalizzarla e quindi la ferma richiesta agli organi competenti di chiusura immediata della strada per l'Alpe Pozze.

Il piano prevede sì la completa regolamentazione del traffico sulle strade in partenza dai paesi per la montagna, ma al tempo stesso sostituisce il traffico privato con quello pubblico e prevede inoltre la costruzione di una nuova strada ampliando l'attuale percorso del sentiero numerato S.A.T. che da Anghebeni sale a Malga Zocchi con un dislivello di ben 1100 metri! Per consentire il passaggio dei mezzi pubblici è facile immaginare l'ampliamento anche delle altre strade già esistenti, come quella che da Giazzera sale a Malga Valli.

FUNIVIA - Il piano prevede la costruzione di una funivia «leggera» con partenza da Geroli (750 m) sulla sinistra orografica della Val di Terragnolo che raggiunge Malga Fratton (1750 m) nel versante settentrionale del Col Santo; ebbene la zona di Malga Fratton per il suo particolare valore naturalistico è stata individuata e proposta come biotopo di interesse provinciale e non si capisce quindi come una funivia possa essere compatibile con un serio progetto di tutela, quale dovrebbe riguardare i biotopi.

CARICO ANTROPICO - Considerando gli ammissibili carichi antropici in sommità e la disponibilità idrica, il piano prevede una presenza massima giornaliera di circa 500 persone sul Pazul e 300 sul Pasubio. Non si capisce e quindi chiediamo come sia possibile prevedere un tale limite quando la facilità di accesso dovuta agli stessi mezzi motorizzati pubblici e la funivia, consentono a molte più persone di portarsi in quota. Crediamo pertanto poco attendibile tale previsione a meno che non si pensi ad un numero chiuso di visitatori e quindi di impedire l'accesso ad altri.

CARENZE - Molti limiti di attuazione del piano sono lucidamente indicati dallo stesso progettista laddove traccia un quadro attuale dal quale emerge la trascuratezza nella tenuta delle campagne, la dequalificazione del paesaggio rurale tradizionale, la disattenzione per il patrimonio edilizio originale, la modesta qualità delle nuove costruzioni, l'edificazione di baraccopoli sul Pazul, la banalizzazione estremamente dequalificante della «zona sacra» del Pasubio, l'accettazione passiva che il territorio possa essere comunque e dovunque percorso da mezzi motorizzati.

Nel condividere tali osservazioni aggiungiamo che il piano considera la fruizione dell'ambiente e la tutela della montagna in visione «dirigistica» che non corrisponde alle idealità ed alle motivazioni che da sempre sorreggono la pratica escursionistica e protezionistica nel Trentino.

Manca inoltre uno studio scientifico che ricerchi ed indichi le effettive qualità naturalistiche e storiche della zona, studi necessari per avviare qualsiasi intervento.

**Consiglio Centrale
S.A.T.**

**Commissione S.A.T.
Tutela Ambiente Montano**

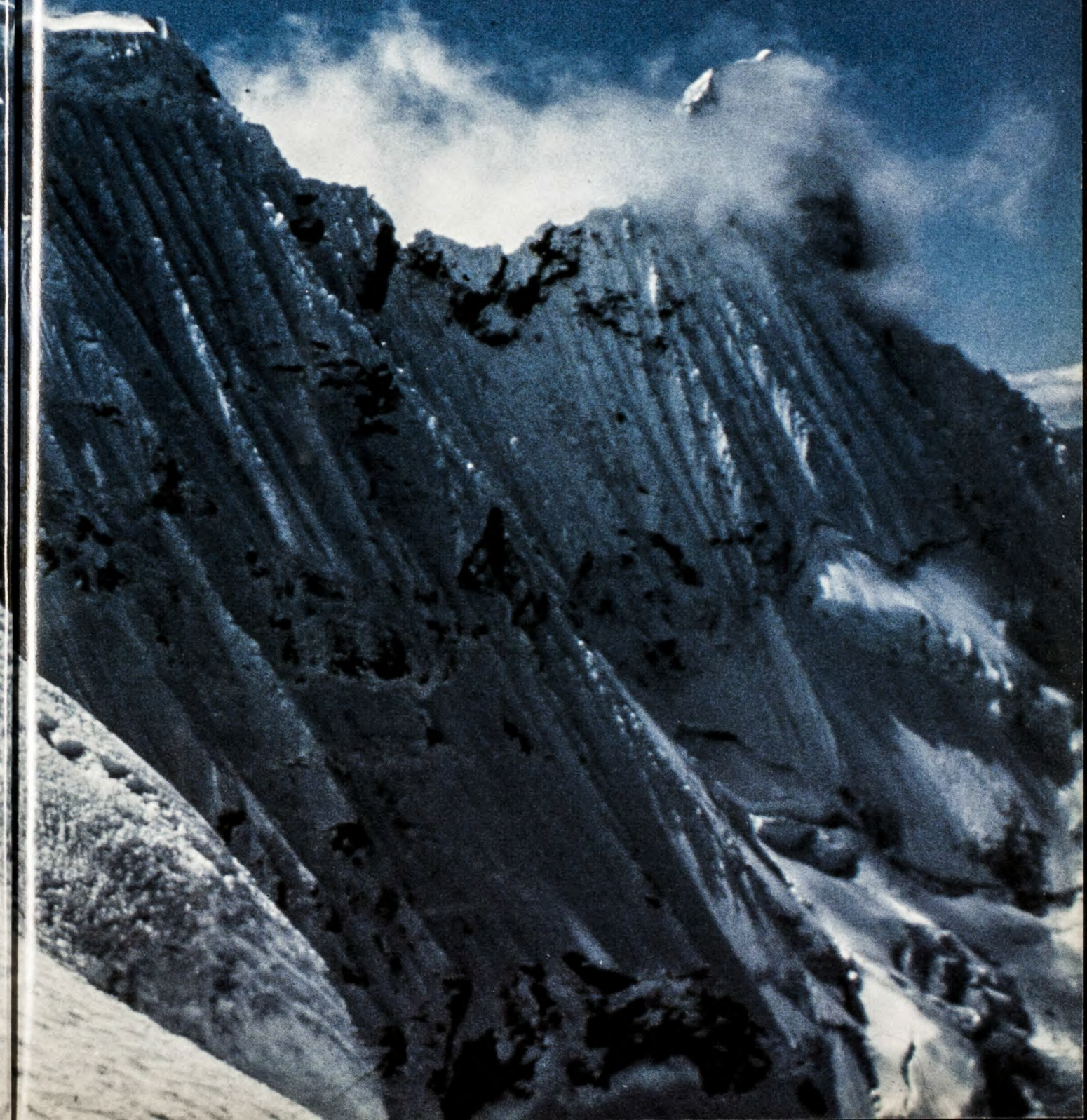
CORDILLER

A person in winter gear is climbing a snowy mountain slope. The person is wearing a dark jacket, pants, and a hood, and is using ski poles. The background features a large, rocky mountain peak under a clear blue sky.

CON GLI SCI

Testi e Foto di Oreste Forno

RA BLANCA



In apertura: Discesa sul Campo I del Huascarán, con la vetta nord del Huascarán Nord.

Qui sotto: l'avvicinamento con i muli.

A destra: Victor, il capo dei portatori.

La storia raccontata in queste pagine risale al 1986. Già allora si capiva che le cose non andavano bene in Perù e si intuiva che qualcosa di grave stava per succedere. In questi ultimi anni la situazione ha continuato a deteriorarsi e quei magnifici luoghi, che noi abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare, ora sono chiusi al turismo e agli alpinisti. È un vero peccato. Ma quello che più mi rattrista sono i gravi problemi che la gente, fra cui tanti bambini innocenti, deve affrontare. Spero che il ricordare i momenti che noi abbiamo vissuto in Perù, quattro anni fa, sia di buon auspicio a una popolazione già da troppo tempo martoriata. Mi auguro anche che gli alpinisti di tutto il mondo possano tornare presto a frequentare quelle magnifiche terre, con amore e serenità.

■ La scintilla si innesca nell'82, quando quasi per scherzo ci rechiamo con gli sci in Africa, alla scoperta del Grande Atlante. È la nostra prima esperienza scialpinistica extraeuropea; le altre maturano quasi da sole, senza un programma ben definito o calcolato. La dura prova dell'83 al McKinley (6194 m) è seguita l'anno dopo da quella ancora più impegnativa del Pic Lenin: 7134 metri, salita e discesa per il versante nord. Sì, devo proprio dire che ci troviamo gusto: non finiamo di farne una che già pensiamo a un'altra. 1985: i miei amici si concedono una pausa con una puntatina all'Ararat (5165 m), per me c'è una grande occasione: lo Xixa Pangma (8013 m). Mi ci butto!! ... forse talmente forte, che mi fermo solo sul fondo di un crepaccio... Poi quei cinque mesi sulle stampe, che barba ... «Per ricominciare ci vorrebbe un collaudo...». «Ah sì?... Va bene, collaudiamo pure, ma come dico io! Invece di una cima, tre cime! Tempo massimo? Un mese! Dove? In Perù» ...

I miei amici sono un po' come me. Basta che uno di noi lanci un'idea, nessun «forse», o «se», o «ma»; se avessi detto in un momento di grande appetito «andiamo a mangiare», avrei ottenuto lo stesso effetto. In un attimo siamo in otto, mi spiace dire no ad altre persone che vorrebbero aggregarsi.

La meta ...

Il Huascarán Sud (6768 m), il Pisco (5800 m), il Copa (6188 m). La base di partenza per tutte le cime è Huaraz, 3000 metri, raggiungibile da Lima con autobus di linea in circa 8 ore (se non ci si inabissa prima in qualche fredda baia dell'Oceano Pacifico).

Le montagne sono nell'ordine cronologico di salita. Il buon senso consiglia prima la salita del Pisco, per facilitare l'acclimatazione. Ma noi pensiamo che una volta fatto il Huascarán (levato il dente che più duole, come dice il Giovanni), le altre seguiranno sull'onda.

L'ascesa del Huascarán ha inizio a Musho, 3000 m, raggiungibile con pulmino o camion (carro) da Huaraz. Per il trasporto dei materiali al campo base si può fare uso di asinelli (burros), reperibili a Musho per 1.5 \$ l'uno. Questi animali necessitano di conducente (arriero), uno ogni sei, il cui costo è di 10 \$. Il campo base è su terrazzi in una magnifica posizione a 4200 metri di quota, ed è fornito di acqua. Una seconda possibilità di campo è a 4600 metri (campo morena); anche questo è fornito di acqua. Il campo I viene generalmente installato sul ghiacciaio a circa 5400 metri (da notare che il ghiacciaio inizia a circa 4800-4900 metri di altezza). Il campo II viene poi installato in prossimità della Garganta, il colle che divide la cima nord dalla sud, a circa 6000 metri. Dalla Garganta si raggiunge direttamente la vetta. La discesa con gli sci è impegnativa e abbastanza difficoltosa a causa dei numerosi crepacci, ed è comunque legata all'innevamento.

La salita del Pisco ha inizio a Llanganuco, metri 3850. Sempre con pulmino o camion, si sale da Yungay fino alla fine della seconda laguna. Appena superata questa, leggermente in basso su prati costeggiati da bosco e solcati da un torrente, si installa il campo base. Il campo I può essere messo a quota 4900 metri, all'inizio del ghiacciaio, oppure prima dell'inizio di una noiosa morena, a circa 4600 metri di altezza. La vetta è direttamente raggiungibile



dal campo a 4900 m. Molto remunerativa la discesa con gli sci dalla vetta. Per il Copa si parte invece da Vicos, 3000 m, raggiungibile in meno di due ore con pulmino o camion da Huaraz. Il campo base può essere installato a circa 4500 metri ai bordi della laguna di Legiacocha (resto di costruzioni). La salita fino al campo base è facilitata dall'uso di animali da basto, disponibili a Vicos. Il ghiacciaio ha inizio con una ripida lingua che da circa quota 4800 sale fino a 5000 metri, poi si appiattisce e continua con corso dolce e regolare fin quasi alla vetta. L'installazione del campo I, dal quale si raggiunge poi la cima, può avvenire su comodo terreno a circa quota 5300. La discesa è molto bella, e fa del Copa probabilmente la montagna più sciabile del Perù.

... i partecipanti ...

Più o meno siamo sempre noi. Mario Bonaccina, il presidente della nostra scuola: fisico atletico e performance superiore alla norma; non ha età, ed è molto bello averlo assieme. Marino Ciresa, Antonio Curtabbi, Giovanni Stropeni: con loro ho diviso gioie e dolori sul McKinley; semplicemente in gamba. Franco Proserpio, nostro cine-operatore e regista da sempre. Maria Savoia e Massimo Chissotti: dottoressa lei, ex canottiere lui; nuovi a questo tipo di escursioni, ma scialpinisticamente molto preparati. E con me siamo in otto. A Huaraz però il gruppo si allarga. I portatori costano abbastanza poco, circa 10 dollari l'uno, e visto l'intenso programma, se riuscissimo a facilitarci un pò le cose... naturalmente ci accompagnerà sempre il dubbio se la loro presenza sminuisca o meno il valore dell'impresa. Comunque entrano a far parte del gruppo Victor, Eleuterio e Joaquin, tre ragazzi veramente forti e volenterosi; Bonifacio assume la mansione di cuoco, e Gregorio di guardiano del campo. E sì, perché in Perù è consigliabile tenere bene sott'occhio le proprie cose...

... e un pò di cronaca in diretta ... con humour 13 Giugno

Mi sto ancora chiedendo come mai, i tombini a Huaraz non hanno il coperchio, accidenti, prima per poco non ci finivo dentro. E tutto perché stavo cercando di portare il mio poderoso naso sottovento, per resistere meglio alle vampate di tanfo, che ogni tanto arrivano da tutte le parti... Oilà!!? ... È quello lì con la testa infilata nel tombino, che ci fa? Non sarà mica morto? Madonna!

«Buenas tardes, señor, de donde viene Ud»? «Dall'Italia». «Oh, Italia! Yo tengo un amigo en Italia!» «Ah si? Bravo, anch'io ne ho qual-



cuno ...». Sono lavato di sudore e sto camminando veloce alla ricerca dell'Hotel de Turistas. Ma anche questo nuovo intruso, nonostante abbia le ginocchia un bel venti centimetri sotto le mie, sembra camminare mica male! Lo scruto con la coda dell'occhio, senza interrompere la corsa, una berretta alla Dalla piuttosto vecchia e malandata, una camicia decisamente unta, forse avrà un venticinque anni, o poco più. Piccolo, ma dall'aspetto robusto. «Que haces en Perù»? «Oh, sono venudo a escalar con le ski el Huascaran, el Pisco, y el Copa, ma or devo andare a trovar l'hotel de turistas, o il prete italian, el Padre Carlos, che tiene una mission de qualche part ...». Il mio spagnolo suona un pò buffo, e mi scappa da ridere, ma lui sembra ascoltarmi molto seriamente. E a un certo punto, visto che non gli presto molta attenzione, gioca la sua carta migliore. «El mio amigo en Italia, se llama Toni Valeruz», e sfila pure l'asso dalla manica, anzi la cartolina delle Dolomiti che teneva sotto la camicia: a Victor Celestino Lliuya, etc., Con simpatia, Toni Valeruz. «Ah, tu sei Victor»? «Si, trabajo como portador. Yo estaba con Toni Valeruz el año pasado. Si necesitas de portadores, yo te puedo ayudar ...». «Eh, magari... ma perché questi tombinos non tengono el coperchio»?

16 Giugno

Per un attimo mi sento una sentinella Inca. In piedi sopra un enorme masso, guardo giù in basso l'esercito che sale, e scompare ogni tanto in mezzo ai folti eucalipti. Ci sono otto «buros» carichi di spingarde e altre armi che luccicano al sole, conto sette soldati armati di elmo e corazza ..., e quegli altri cinque o sei vestiti di cenci, chi sono? Schiavi, o traditori venduti al nemico? Passa una nuvola e mi leva il sole dagli occhi. Mi dò anche un colpetto sulla testa, ed ora vedo... otto asinelli con i nostri sci e le sacche, i miei amici, i portatori, gli arrieros... Accidenti, ho anche perso il fazzoletto, per fortuna che dietro c'è Mario, a lui non sfugge uno spillo ...





*In queste pagine in senso orario:
In vetta al Huascarán; la vetta nord del Huascarán Nord
dal Campo I; discesa dal Copa; discesa dal Pisco.*

Su al campo base guardo le mandibole d'asino inchiodate sulla punta di un palo, a mo' di trofeo, e penso: «To', vuoi vedere che qualche alpinista affamato, scampato alle furie di questa potente montagna, s'è fatto il somaro?». Al campo morena l'aria è più fine, e mi diverto a sbancare a scala quaranta. Uffa, il Franchino, cineoperatore di fama mondiale, ci vuole ancora sul set. Ci sono gli occhiali della Zeiss da far vedere, le barrette energetiche dell'Enervit, le magliette del Longoni, le scarpette della Sportiva, ...





*Qui accanto: il Campo 2 alla Garganta, sul Huascarán.
Sotto: Il Campo base del Pisco, presso la Laguna
di Llanganuco.*

20 Giugno

E già, io scherzo, ma la montagna mica tanto. La salita di ieri fino qui al campo I, ha incominciato a fare le sue vittime. È stata dura districarsi tra gli innumerevoli crepacci, per arrivare a questo fatidico campo, a 5400 metri di quota. Eravamo anche carichi come muli.

Marino e Mario nemmeno stanotte hanno chiuso occhio, e con Maria, loro compagna di cordata, decidono per il momento di tornare giù al campo morena. So che non vorrebbero pesare sul resto del gruppo, ed apprezzo il loro gesto frutto di maturità e affiatamento. Li salutiamo con un po' di tristezza, sperando di rivederli presto salire. Guardo il Macio steso all'interno della tenda; mi sembra un po' cotto, e mi incazzo perché è giovane e forte. Forse ho sbagliato i calcoli dell'acclimatazione... Da una parte però c'è Antonio, che vorrebbe continuare a salire in giornata... Che casino! Va be', una bella minestrina e un'altra barretta energetica, poi domani vedremo.

21 Giugno

Siamo alla Garganta, a circa 5900 metri. Certo che superare la canaletta col suo muro verticale di ghiaccio vivo, e quel colatoio che scarica giù come le diaboliche macchine americane che fanno i cubetti di ghiaccio, è stata dura. Ma finalmente siamo qui. A Giovanni manca un po' il fiato, a Macio, un po' tutto, ma io so che come sentirà parlare di «sopa», salterà fuori dalla tenda, per ingoiare tutto quello che trova...

22 Giugno

Saltare quel crepaccio, mi ha raddrizzato il pelo. Ho pensato che era meglio mettere una corda fissa per i miei compagni che seguivano più indietro, e così ho fatto. Mi hanno dato una mano Victor ed Eleuterio, due dei nostri portatori, desiderosi di cimentarsi per la pri-

ma volta con la cima. Sono un po' preoccupato per Giovanni, sbuffava come un mantice questa mattina. Ah Giovanni, tu, fumi troppo! Però aveva pure freddo. L'ho lasciato giù al campo, ma siamo rimasti d'accordo che se si fosse ripreso, ci avrebbe raggiunto, in compagnia di Joaquin. Adesso sto salendo gli ultimi quattrocento metri che mi separano dalla vetta. Il passo è lento, accidenti, mi manca pure il fiato. Ripenso alle salite degli anni prima, ti trovi lì a crepare di fatica, poi finisci, torni a casa, ti passa tutto, e ci ricaschi come un salame. A proposito di salame, come me la farei una bella fetta! Meglio non pensare, stringo i denti, e continuo a camminare. E nell'ora radiosa del mezzodì, sono lì, sulla cima! Maledizione, non c'è! Non c'è la cima? C'è solo un enorme pianone! In compenso c'è un vento della malora. Va be', qualche foto è d'obbligo, ma anche cercare in fretta un posto riparato dall'aria. Guardo giù, se vedo i miei amici. Sorpresa! Giovanni è in testa con Joaquin. Il gruppo segue a circa mezz'ora. All'una, più o meno, Giovanni taglia il traguardo; un po' prima delle due, me la prendo con Antonio che s'è tirato dietro il Macio fino in cima. Già, sta un pò peggio del solito, anche Giovanni non sta bene. Meglio non perdere tempo, e rischiare il meno possibile. Calzo gli sci ed inizio con Antonio la discesa, filmati dal nostro amico regista. All'inizio dei crepacci formiamo col resto del gruppo tre cordate, e prima di sera siamo al campo della Garganta.

23 Giugno

Puff!! È Giovanni che ha stappato la bottiglietta di prosecco custodita gelosamente al campo base. Nel bene e nel male, abbiamo fatto la cima, più o meno siamo tutti contenti, e quel che più importa, stiamo bene. Guardo giù nella valle nera i falò di San Juan, che sembrano confondersi con le stelle, e penso: «L'Huascarán è fatto, ancora due!».

25 Giugno

Alla laguna di Llanganuco si sta bene, ma un giorno di riposo eh, non di più! Tra l'altro pioveggina, non poteva andarci meglio. Ma queste trote cosa aspettano ad abboccare?

26 Giugno

Antonio e Giovanni per questa volta danno forfait, e sì, per causa di forza maggiore! È il resto della valorosa compagnia s'avvia verso il campo I, a 4900 metri. Cinque vigogne e mezza ci guardano incuriosite, il capo del branco sbuffa un po', forse fischia? Sull'interminabile morena stacco il gruppo, poi mi diverto a guardare quegli omini rossi, che in ordine sparso, avanzano in mezzo ai sassi. Al campo Marino scambia per spagnolo un alpinista basco, accidenti che gaffe, non ci scapperà mica il match? E l'Eleuterio ci prepara un bel riso col tonno e puré!

27 Giugno

«Chi si lega la Maria»? Rimango solo, e maledico la fama di «lenta» che si è creata. Ma io so che è una dura, e tanto per cominciare, le dò una giratina. Il tempo s'è rimesso al bello, la cima del Pisco è là sopra, certo, non potrà sfuggirci. Che bello il Huandoy! E la Maria sale a zig zag... boh? Ma va la ragazza, nessuno ci può seminare. Brava Mari', continua così, tieni duro! E su in cima ci siamo tutti, anche gli sci.

... Accidenti al regista! Salta di qui, scendi qua, il Marino si trova lì in mezzo, non sa bene da che parte prendere, prende la via di mezzo, e s'inabissa in un crepaccio. Maledetto cinturino... Però quand'era dentro ha pensato a me in Cina...

E la faccia dell'Antonio quando ci ha visti arrivare al campo? Non che fosse spiaciuto, è che quelle sei trotelle ora le doveva dividere anche con noi...

1 Luglio

La vendetta di Montezuma!!! Questa volta ha colpito il regista. Povero Franchino, oltre ad essere tutto debole e disassestato, deve pure fare un corso accelerato di infermiere. È sì, perché siccome l'insaziabile Dotora si avventura con noi sulle nevi del Copa, sarà proprio lui a dover siringare le chiappette del Marino, temporaneamente fuori combattimento per il volo di qualche giorno prima!



È bello il campo base su alla laguna di Legiacocha! Ci sono pure i resti di qualche baracca. Poi la nevicatina di notte? «Sì, sì, che nevichi pure, che domani smontiamo tutto e torniamo a Huaraz, e basta, chiuso!» La voce delle malingue veniva dalla tenda di fianco, accidenti, mi preoccupa l'ammutinamento.

2 Luglio

Ahh!! Il Mario ha sognato ancora. Prima il Felice dell'ottica Pizzi, con il quale si congratulava per gli occhiali, ma si lamentava per l'altimetro; questa volta il Paietta che con voce severa gli diceva, «Bonacina, cosa fai tu qui a Lecco? Torna subito in Perù a fare il Copa!» Forse siamo proprio agli sgoccioli, ma i miei prodi guerrieri, voglia o non voglia, mi seguono. Li aspetto su all'inizio del ghiacciaio, mi lego col Macio e col Mario, e su, sempre più in alto. I portatori incominciano a perdere colpi, a quota 5350 mi fermo, stop. La vetta del Copa lì sopra, s'è già ricoperta di nubi, e Dio ci manda ancora dal cielo la bianca manna ...

3 Luglio

Avanti Savoia!!! (Savoia è la Maria). Con gli sci ai piedi, passo dopo passo, superiamo tutto, anche i crepacci, anche la stanchezza, e la voglia di tornare indietro. 11,30: maledico il mio thermos che s'è rotto nello zaino, lasciamo giù gli sci, e saliamo gli ultimi cinquanta ripidi metri della vetta. Ciack!! È la foto ricordo con il gagliardetto del CAI Lecco esibito con orgoglio dal Mario; peccato che la nebbia ci neghi uno sfondo con tante belle montagne.

Zig, zag, ... attenti al crepaccio qui, ... zig, zag, ... aspettate un momento, scendo un pezzetto, poi vi faccio una foto mentre sciate tutti assieme ... Mmmhhh!! Deliziose quelle patate fritte giù al campo base ...

È qui finisce l'avventura. «Sì, però l'anno prossimo, magari ...». «Io a Natale vado giù per l'Algeria, vieni Macio?» ... «E già, loro vanno in Algeria, sempre in giro, sembra che soffriate a stare un pò a casa... No no, io sono stufo di spedizioni. L'anno prossimo vado al mare!! al mare!! al mare??».

... e per finire

L'anno prossimo è arrivato, ma invece di andare al mare sono finito in Cina a ritentare lo Xixa Pangma. È stato più forte di me. I miei amici? Patagonia! Ah? Allora ne avremo ancora da raccontare? ... Be', sì ... ma soprattutto da fare!!

Oreste Forno
Sezione di Lecco



La Grotta del

Esistono in Italia una trentina di grotte attrezzate per il turismo e abitualmente la Rivista del CAI non se ne occupa perché si tratta di imprese turistiche che per lo più hanno scopo di lucro. La grotta del Vento di Fornovolasco rappresenta un'eccezione.

Vittorio Verole-Bozzello, lo speleologo che anni fa ne aveva diretto le esplorazioni, ha infatti curato l'attrezzatura per la visita in modo che chi la percorre possa acquisire la miglior conoscenza dei fenomeni sotterranei; senza volergli togliere alcun merito, in ciò è

stato certamente aiutato dalla particolare conformazione della grotta che presenta tanti fenomeni ricchi di interesse in uno spazio relativamente piccolo. Anche la preparazione degli accompagnatori viene curata personalmente da V. Verole.

Quindi la grotta del Vento non è una grotta per dare spettacolo, ma un vero e quasi unico esempio di grotta-scuola, nel quale anche l'ambiente è stato ben rispettato.

Carlo Balbiano D'Aramengo



Vento

Un mondo
sotterraneo alla
portata di tutti

di Vittorio Verole-Bozzello

Fornovolasco ieri

■ Fornovolasco, pittoresco paesino profondamente incassato in una delle valli più strette ed orride delle Alpi Apuane, nella sua bizzarra configurazione urbanistica, dettata più dal caso che da una logica progettuale, può sembrare, a prima vista, un caotico ammasso di blocchi rocciosi precipitati dalle montagne circostanti.

Sede in epoca medioevale e durante la dominazione estense di una florida attività di estrazione e trasformazione del minerale (magnetite) in armi e utensili di ferro, questo centro abitato, fondato da maestri ferrai provenienti da Brescia e da Bergamo, perse ogni importanza quando, verso la metà del '700, si esaurì nella vallata ogni scorta del legname necessario per la produzione del carbone, elemento essenziale per la lavorazione dei metalli.

All'antica attività paleo-industriale del ferro venne a sostituirsi quella dell'allevamento del bestiame e l'agricoltura, praticata con ostinazione sui fianchi ripidi e poco soleggiati della valle; un'economia poverissima quindi, che portò ad un progressivo spopolamento, particolarmente accentuato negli anni che seguirono gli orrori della seconda guerra mondiale.

Nessuno allora avrebbe immaginato che un giorno non troppo lontano Fornovolasco avrebbe assunto una fama notevole a livello prima nazionale, poi addirittura mondiale.

Arrivano gli speleologi

Tutto ebbe inizio nel settembre del 1964, quando un gruppetto di speleologi lucchesi, percorse le strade di Fornovolasco alla ricerca di notizie sull'esatta ubicazione di un foro soffiante (detto «Buca del Vento») precedentemente esplorato per un breve tratto da speleologi fiorentini (m 74) e bolognesi (m 640).

Il primo ciclo di esplorazioni, durante il quale venne effettuato un accurato rilevamento topografico, uno studio geo-morfologico preliminare e un'abbondante documentazione fotografica, portò alla scoperta di 1110 metri di gallerie, sale, pozzi e cunicoli e durò undici giorni, durante i quali risultò evidente l'enorme importanza che avrebbe potuto assumere

questa grotta il giorno che fosse stata convenientemente attrezzata per le visite turistiche.

La «Grotta del Vento», ancora pulsante di vita nella sua completezza morfologica, nei colori e nelle forme delle sue concrezioni calcaree, nel mormorio dei suoi corsi d'acqua, era finalmente la materializzazione di un sogno che durava da tanti anni: rendere partecipe il pubblico delle intense emozioni provate dagli speleologi nel mondo sotterraneo.

La valorizzazione

Dopo aver superato incomprensioni, invidie e diffidenze, espletato il complicatissimo iter burocratico per poter attrezzare turisticamente la grotta, fu dato inizio ai lavori nel 1965, ed il «primo itinerario» fu inaugurato, alla luce delle lampade a gas, all'inizio di luglio del 1967.

I lavori furono molto difficoltosi, anche per l'assenza di una strada carrozzabile di avvicinamento; per trasportare in loco un compressore, fu necessario il lavoro di undici uomini che con argani, funi e leve impiegarono tre giorni per issarlo fino all'ingresso. Dai primi cento metri della grotta, allora intasati da detriti cementati, furono estratte a mano oltre mille tonnellate di pietrame e terriccio.

Per la realizzazione del «secondo» e del «terzo itinerario», aperti al pubblico rispettivamente nel 1970 e nel 1982, le difficoltà furono ben maggiori: piene improvvisate, importanti opere compiute lavorando appesi alle corde su pareti impervie, cascate d'acqua, intensi stillicidi, unitamente a distanze sempre maggiori dall'ingresso, rallentarono notevolmente i lavori, ma non fiaccarono mai la ferma determinazione di portare a termine un'iniziativa che avrebbe ottimizzato la divulgazione della cultura speleologica consentendo al grande pubblico un contatto diretto col mondo sotterraneo.

Per ottenere questo risultato, nella realizzazione dei sentieri sono state adottate soluzioni che non trovano riscontro in altre grotte turistiche. Per limitare al massimo l'impatto ambientale, la misura dei tratti di scorrimento si mantiene costantemente al di sotto dei sessanta centimetri. I sentieri non vengono mascherati mediante innaturali inghiaiate o ricorrendo allo spianamento del fondo, bensì, considerati un elemento indispensabile e non necessariamente deturpante, scorrono arditamente lungo abissi e strapiombi evitando il più possibile il contatto visibile con le pareti ed il pavimento.

I raggi di curvatura e la geometria dei gradini sono stati studiati in modo da unire il massimo confort alla massima sicurezza, mentre le ro-

buste ringhiere, realizzate in acciaio zincato, hanno un colore grigio opaco che si armonizza perfettamente con la tonalità delle rocce circostanti.

Dalla realizzazione dell'impianto elettrico sono stati banditi gli effetti sfarzosi e le luci da palcoscenico, privilegiando l'impiego di luci bianche proporzionate alle superfici da mettere in risalto e adottando la precauzione di lasciare in ombra ampie zone, in modo da valorizzare quel senso di mistero che l'ambiente sotterraneo deve suscitare nel visitatore.

Uno degli aspetti più qualificanti nella conduzione turistica di questa grotta è il particolare impegno con cui le guide, dopo aver superato il corso di formazione professionale, espongono in maniera semplice e chiara complessi argomenti di carattere scientifico, con riferimenti e raffronti ad altre cavità italiane e straniere. Il successo fu immediato: nonostante la mancanza di una strada carrozzabile costringesse i visitatori a salire per mezz'ora lungo una ripida mulattiera, il numero dei visitatori crebbe costantemente; ben presto il parcheggio di Fornovolasco si dimostrò del tutto insufficiente e la strada asfaltata fu prolungata fino alla grotta, presso la quale è stata recentemente portata a termine la realizzazione di un ampio parcheggio (quasi 100 posti), subito dimostratosi anch'esso insufficiente. Altri due parcheggi, per un totale di una sessantina di posti sono stati ricavati lungo l'ultimo chilometro.

Fornovolasco oggi

Prima di questo grande quanto inatteso sviluppo turistico, si arrivava a Fornovolasco con una pessima strada sterrata al termine della quale un piccolo parcheggio di fortuna era in grado di ospitare al massimo una decina di auto. I pubblici esercizi consistevano in tre osterie e non esistevano attività artigiane.

Oggi anche in paese esiste un parcheggio con oltre sessanta posti, raggiungibile mediante una agevole strada asfaltata. A Fornovolasco e nelle sue immediate vicinanze (strada d'accesso e zona della grotta) sono sorti cinque ristoranti, tre grandi allevamenti di trote, un laboratorio artigiano per la fabbricazione di cornici, una florida azienda per la lavorazione e il commercio del legname, un rifugio alpino, un punto-vendita di souvenir e materiale fotografico, un maneggio e, presso la grotta, un negozio di fossili e minerali da collezione ed un'azienda grafica che produce in quadricromia materiale pubblicitario, cartoline e pubblicazioni varie di carattere turistico, speleologico e naturalistico.

Le montagne

La montagna che racchiude il mondo sotterraneo della «Grotta del Vento» è la «Pania Secca» (1711 m) una delle cime del gruppo delle Panie (Alpi Apuane). Si tratta di una vetta aguzza e rocciosa nelle cui pareti verticali e nelle cui creste dentellate generazioni di alpinisti hanno aperto numerose «vie», alcune delle quali presentano enormi difficoltà. Dalla sommità di questa vetta rocciosa si ammira un panorama splendido che domina l'intera valle del Serchio e spazia dall'Appennino Tosco-Emiliano alla pianura di Lucca, al Monte Pisano, a un ampio scorcio del Mar Tirreno.

La vetta principale, meno ardita ma più imponente, è l'attigua «Pania della Croce» (m 1859) dalla quale si gode un panorama immenso sull'intero massiccio delle Apuane, sul tratto di mare che dalle isole dell'Arcipelago Toscano si estende fino al golfo di La Spezia e su gran parte della Toscana, fino al Monte Amiata. Nelle giornate più limpide la visuale si estende alla Corsica, alle Alpi Marittime, al Monviso, al Monte Bianco, al Monte Rosa, ed al Bernina.

Sul versante settentrionale del «Gruppo delle Panie» si sviluppa un'estesa area di assorbimento carsico dall'aspetto quasi lunare, caratterizzata da compatte superfici rocciose elegantemente striate da piccoli solchi paralleli o divergenti, voragini oscure ed immense che paiono senza fondo, eleganti torrioni calcarei e innumerevoli crepacci di ogni dimensione.

Tutto questo sconvolgimento ha avuto origine quando le rocce calcaree formatesi per sedimentazione sul fondo del mare quasi duecento milioni di anni fa emersero e, sottoposte a enormi spinte dovute ai movimenti della crosta terrestre, si fratturarono in miliardi di punti favorendo il passaggio dell'acqua piovana nel sottosuolo, dove i vari rivoli d'acqua si unirono tra loro e formarono fiumi e torrenti sotterranei. Questi corsi d'acqua, percorrendo le fessure per milioni di anni, le ampliarono progressivamente fino a trasformarle nei cunicoli, nelle gallerie, nei saloni, e nei pozzi che costituiscono il complesso sotterraneo di cui la «Grotta del Vento» fa parte.

La «Grotta del Vento»

Primo Itinerario

Le acque sotterranee, quasi sempre, ricompaiono presso il fondo delle vallate mediante sorgenti carsiche. Queste sorgenti, a causa del progressivo abbassamento delle falde acquifere, dovuto all'incisione delle valli, sono soggette ad essere abbandonate dall'acqua, che cerca sempre di aprirsi nuove vie verso il basso.



Il visitatore che durante l'estate si accinge a entrare nella grotta, quando la guida apre la porta blindata, viene investito da un vento gelido, talvolta assai violento, che cessa quasi del tutto quando, entrato il gruppo, la porta viene richiusa.

Questo singolare fenomeno è provocato dal fatto che la grotta ha almeno due ingressi, posti a quote diverse, e che la temperatura delle zone più interne è rigorosamente stabile, per tutto l'anno, sul valore di +10,7. L'ingresso inferiore (turistico) è situato a 627 metri sul livello del mare, quello superiore ad oltre 1400 metri, circa ottocento metri più in alto. Abbiamo quindi una colonna d'aria interna che, aperta ai due estremi e quindi libera di muoversi, essendo durante l'estate decisamente più fredda dell'aria esterna, e quindi più pesante, precipita velocemente verso il basso. Nella fase estiva si ha quindi un forte vento uscente all'imbocco inferiore, mentre l'imbocco superiore aspira altrettanta aria calda che, lambendo le pareti fredde e umide della grotta, si raffredda e rende continua la circolazione verso il basso. Durante l'inverno, essendo l'aria interna più calda, e, quindi più leggera di quella esterna, la direzione della corrente d'aria si inverte. In entrambi i casi la velocità del vento è direttamente proporzionale alla differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno.

Qui sopra: Abbondanti concrezioni sul «Lago dei Cristalli».

Qui sotto: Passerella all'imbocco del canyon terminale.





Sopra: Una piena sul fondo. Sotto: Il baratro dei Giganti.

A fianco del «Salone dell'Acheronte» in un ambiente defilato dal percorso turistico, è in atto da alcuni anni un interessante esperimento condotto dalla facoltà di Medicina dell'Università di Pisa: per venti giorni all'anno gruppi di bambini affetti da gravi forme di asma bronchiale trascorrono sette ore al giorno nel particolare microclima della grotta, ricco di ioni di calcio, magnesio, sodio e potassio. L'umidità dell'aria, sempre prossima al 100% facilita lo scioglimento degli eventuali catarri mentre la notevole concentrazione di anidride carbonica costringe i polmoni ad una maggiore dilatazione. I benefici di questa cura, detta «speleoterapia» sono sorprendenti soprattutto sui bambini: soggetti che trascorrevano mesi all'ospedale, non riuscivano a seguire i programmi scolastici e non potevano giocare liberamente con i coetanei, oggi trascorrono una vita pressoché normale.



L'ingresso turistico della «Grotta del Vento», situato nel versante sud della Pania Secca, è appunto una sorgente carsica che, essendo stata definitivamente abbandonata dall'acqua, consente un facile accesso al sistema sotterraneo.

L'ingresso immette in un'ampia galleria ellittica le cui pareti mostrano tracce evidenti di un'attività erosiva abbastanza recente. Si attraversa quindi una sala dove durante i lavori di allestimento dei sentieri sono venute alla luce numerose ossa di Orso delle Caverne. Oltre alcune marmitte d'erosione la galleria ellittica continua per alcune decine di metri, fino a dividersi in due bracci sovrapposti. Quello inferiore si immerge totalmente nell'acqua di un sifone; quello superiore, artificiale, consente ai visitatori di superare in qualsiasi momento il tratto allagato. Poco più avanti il sifone forma un profondo laghetto dalle acque smeraldine.

Lasciato a sinistra l'imbocco del «terzo itinerario» si prosegue lungo una grande galleria riccamente concrezionata («Galleria Principale») fino a raggiungere uno specchio d'acqua (Lago dei Cristalli) che riflette un candido colonnato formato dall'unione di stalattiti e stalagmiti.

Proseguendo, si entra nella indimenticabile «Sala del Ciondolo», dove a grandi drappeggi policromi, flessuosi e trasparenti, si affiancano grosse colate dai colori vivissimi e bizzarre stalattiti contorte. Il pavimento è interamente rivestito da massicce concrezioni stalagmitiche.

Segue la «Sala del Crollo», alta più di venti metri, con imponenti colate di colore giallo e arancione che coprono e cementano un ammasso di blocchi rocciosi staccatisi dalla volta in tempi remoti. Tra le forme armoniose di queste concrezioni è possibile scorgere veri e propri gruppi scultorei creati dalla magia della Natura.

Più avanti, oltre la magnifica colata policroma del «Camino rosa», il sentiero attraversa la «Sala dei Monumenti» e la «Galleria dei Drappeggi», sfiora l'imbocco della «Galleria intermedia», via di ritorno del «secondo itinerario», e raggiunge la base di un grande pozzo di oltre 40 metri, le cui pareti strapiombanti sono in gran parte rivestite dalle concrezioni («Sala dei 30 metri»). Durante le piene, dalla sommità di questa voragine, una fragorosa cascata precipita verso un oscuro crepaccio fiancheggiato da grosse stalagmiti piatte.

Procedendo ulteriormente, il sentiero si iner-

pica con una ripida scalinata verso il «valico», oltre il quale, discesa una ventina di gradini, si sosta sull'orlo del «baratro dei giganti», dove termina il «primo itinerario» e inizia il «secondo».

Secondo Itinerario

La veduta del baratro dal terrazzino dove inizia il secondo itinerario è impressionante: la regolarità delle pareti arrotondate è qua e là interrotta da creste e speroni d'erosione, mentre il «pavimento», se così si può definire un pendio di 70 gradi, è inciso da un meandro scavato dal ruscellamento dell'acqua in epoca abbastanza recente.

Il sentiero scende deciso verso il fondo con una ripida e tortuosa scalinata che si arresta solo quarantacinque metri più in basso, nella «Sala delle Voci», ampio vano a sezione ellittica dove la particolare conformazione delle pareti crea effetti acustici molto suggestivi.

Oltre questa sala il condotto si stringe sensibilmente, costringendo i visitatori a chinarsi per qualche passo; poco più avanti, la volta si alza di nuovo, sino a raggiungere un'altezza di almeno dieci metri nella «Galleria delle Valli», da dove si stacca il sentiero in salita che verrà percorso al ritorno.

Proseguendo verso il basso, superato un altro «salto» di una decina di metri, si entra nel «Salone dell'Acheronte», situato praticamente alla base del sistema carsico, dove lungo il contatto tra scisti e calcari si uniscono tra loro tre piccoli torrenti sotterranei.

L'ambiente è caratterizzato dalla continua presenza dell'acqua e da grandiose manifestazioni erosive che modellano in maniera bizzarra la volta e le pareti. Il limo, fanghiglia finissima quasi ovunque presente in grandi cumuli sul pavimento, crea dei «plastici» che riproducono in maniera sorprendente montagne incise da valli, canali e calanchi.

La visita prosegue lungo il fiume sotterraneo attraverso una galleria dalle pareti tondeggianti e levigate, per terminare nella «Sala del Culpolone», dove inizia il misterioso «lago-sifone» oltre il quale l'«Acheronte» continua a fluire verso un mondo ancora tutto da scoprire.

Al ritorno si percorre un ardito sentiero che, aggrappato a una parete strapiombante, collega la «Galleria delle Valli» con la «Galleria Intermedia». Le pareti di questa galleria sono quasi ovunque rivestite da innumerevoli con-

crezioni grigie che riportano alla mente immagini ben poco attinenti con l'ambiente sotterraneo: in qualche punto pare di scorgere estese abetaie in miniatura, altrove incappucciati in processione, vegetazioni sottomarine o gruppi di funghi.

Terzo Itinerario

Il terzo itinerario si stacca dal primo a circa cento metri dall'ingresso, in corrispondenza del lago-sifone. L'inizio è costituito da due gallerie parallele, ricche di forme erosive, che immettono in una piccola sala caratterizzata da un'imponente colata rossastra sospesa su un ampio pozzo, dalla cui sommità si gode una suggestiva veduta sulla sottostante «Galleria Principale», situata quindici metri più in basso. Superata quindi una lieve strozzatura, si entra in un secondo vano assai più vasto del precedente, ricco di scintillanti stalattiti, stalagmiti e colate.

Oltre questo punto, la grotta cambia bruscamente aspetto: dopo aver salito alcuni gradini, si si trova alla base di un enorme pozzo verticale dove le concrezioni scompaiono quasi completamente, lasciando il posto a un ambiente orrido e affascinante: la vista spazia lungo le nude pareti dell'abisso, interrotte qua e là da tagli oscuri imbocchi delle diramazioni laterali. Qui il sentiero abbandona temporaneamente il pozzo per inoltrarsi, con una serie di rampe, all'interno di una fessura verticale ornata da graziose concrezioni. Oltre un tratto pianeggiante, il sentiero si affaccia di nuovo sull'abisso mediante un ponticello sospeso a ventiquattro metri dal fondo; la veduta è imponente, in particolar modo è suggestivo l'effetto delle gocce che, precipitando controlluce nel vuoto, ricordano una pioggia di diamanti.

Più avanti il sentiero continua a salire lungo pareti strapiombanti, fino a giungere in un punto nel quale il pozzo, molto articolato, è diviso in due da un ponte naturale isolato dall'azione erosiva di antiche cascate, che tuttora divengono fragorosamente attive quando all'esterno si verificano piogge insistenti e copiose.

Ancora una volta si abbandona l'ambiente verticale per visitare una piccola diramazione pianeggiante ricca di colori e caratterizzata da una morfologia di crollo. Si tratta di un diversivo di pochi passi perché, subito dopo, ci si affaccia di nuovo sull'abisso, scavalcandolo a trenta metri d'altezza mediante due ponticelli

che permettono di raggiungere un ampio vano situato sulla parete opposta. Da questo, una rampa di scale conduce ancora una volta sul pozzo, di cui è possibile scorgere il fondo da un'altezza di oltre quaranta metri.

Pochi passi ancora e si entra nell'immenso «Salone dell'Infinito», la cui volta è interamente solcata da uno stretto meandro provocato dalla regressione dell'antica cascata che un tempo precipitava nell'abisso da settanta metri d'altezza.

Attraversato il salone, la visita termina in una forra nella quale, dopo intense precipitazioni, si può ammirare un'impetuosa cascata.

Ridisceso il pozzo, si attraversa la «Sala delle Meraviglie» e si raggiunge la «Galleria Principale» mediante uno stupendo corridoio in discesa che attraversa una foresta di candide stalattiti e stalagmiti.

Il «primo itinerario» dura un'ora, il «secondo», comprendente anche il «primo», due, ed il «terzo» un'ora e un quarto.

Sono inoltre disponibili altri due itinerari: il quarto (tre ore) ed il quinto (due ore), che consistono nella fusione del terzo itinerario rispettivamente col secondo e col primo.

Nessun'altra grotta turistica europea presenta altrettanta varietà di aspetti, una così ampia scelta di percorsi e, ad eccezione della «Lurgrotte» (Peggau - Austria), una durata paragonabile a quella del quarto itinerario.

Vittorio Verole-Bozzello

La «Grotta del Vento» è aperta tutti i giorni dal 1° aprile al 31 ottobre, tutti i giorni festivi nel periodo rimanente.

Orari: primo itinerario - ore 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18. Secondo itinerario - ore 11, 15, 16, 17. Quarto itinerario - ore 10, 14.

Nei giorni di punta vengono effettuati turni straordinari.

Per gruppi prenotati di almeno venti persone le visite possono essere effettuate in qualunque giorno dell'anno.

Per informazioni e prenotazioni l'indirizzo è il seguente:

Grotta del Vento

55020 FORNOVOLASCO (LU)

Tel. (0583) 722024/722020 - fax 722024.

Sono preferite le prenotazioni telefoniche.

LIBRI DI MONTAGNA



Michele Da Pozzo - Maria Marzi **SENTIERI NATURALISTICI - VALLE DEL BOITE**

Regione Veneto - Ass. Agricoltura e Foreste - Com. Montana Valle del Boite. 210 pag., 61 ill. a colori, 7 ill. b/n., numerosi schizzi e cartine, grande carta generale. Cortina 1989.

È una guida-volume, tant'è consistente in pagine, in notizie, in insegnamenti. Qui l'ambiente della Valle del Boite compare in tutta la sua maestosità e complessità. Il volume è indirizzato a coloro che vogliono avvicinarsi a tale ambiente: per studio, per amore, per contemplazione... «L'escursionismo è ancora il sistema più intelligente e semplice per avvicinarsi a questo meraviglioso mondo di forme e colori non ancora violato dal cemento e dall'asfalto. L'escursionismo può assumere nuovi interessi se abbinato alla caccia fotografica, all'osservazione dei fenomeni geologici e dei fossili, al riconoscimento dei vegetali e in generale alla scoperta delle forme biologiche e di quell'incredibile complesso di fenomeni che avvengono nel bosco. Conoscere e capire la montagna significa saper individuare e leggere i suoi segni e le sue manifestazioni meno appariscenti; un mondo dove rocce, alberi, arbusti, animali e funghi sono mescolati in un rapporto non casuale, ma in funzione di un lungo processo evolutivo; un mondo in cui l'uomo si è inserito e si è adattato divenendo esso stesso una semplice componente in una sorta di armonico equilibrio».

Così gli autori nella «Premessa». E la loro voce annulla quella del recensore. Con queste righe hanno detto tutto, con serietà e competenza. A noi resta da ricordare un fatto commovente, che onora gli ideatori: alcuni itinerari sono anche alla portata di coloro che debbono usufruire di carrozzella od altro mezzo per spostarsi. Anche per questi amici sfortunati sarà possibile l'osservazione e lo studio di fenomeni e manifestazioni naturali...

Questo è, probabilmente, il miglior regalo degli Autori: l'ambiente veramente per tutti!

Italo Zandonella Callegher

Peter Kübler **FANES**

Escursioni in un paesaggio singolare, ricco di leggende e di storia. Casa Editrice Athesia, Bolzano 1990. 164 pag., 103 ill. e cartine, L. 15.000.

In questo volume si spazia, per sommi capi, attraverso la bella storia dell'anfiteatro dolomitico di Fanes: dalle leggende di quell'antichissimo regno di cui spesso si parla, alle supposizioni sugli insediamenti e a compromessi storici, fino alle note geologiche e alle curiosità di grande interesse.

La descrizione, essenziale ma scorrevole, passa a presentarci la caverna degli orsi delle Conturines e le fiabesche imprese dell'ultimo re di Fanes, di Dolasilla, di Ey de Net; giù giù fino alla tragica Fanes della Prima Guerra Mondiale: i primi combattimenti, l'inverno feroce sulle Dolomiti, il 1916 e il fronte del 1917 ...

La parte escursionistica (che non dimentica «la via della Pace») ha un particolare riguardo per gli eventi bellici del primo conflitto mondiale e si propone con interessanti «gite-studio», sia estive che invernali, alle praterie di Fanes ed alle vette circostanti.

I.z.c.

Toni Sanmarchi - Italo Zandonella Callegher

ALTA VIA DI TIZIANO n. 5

Tamari Montagna Editori, Bologna 1990. 188 pagg., 16 ill. a colori, 72 ill. b/n, L. 20.000.

Compito e dovere dell'autore d'una guida di montagna è quello di prendere e condurre idealmente per mano l'alpinista su percorsi che, più o meno impegnativi, costituiscono sempre un'avventura emozionante. Ma allorché la penna del compilatore s'accosta a quella dello scrittore, allora la pubblicazione assume la veste d'un romanzo per il lettore, perché prelude ad una vicenda che lo coinvolge, lo attrae, l'appassiona. Non è più infatti scarna descrizione d'un itinerario agevolato dagli appunti sulla segnaletica rappresentata da tabelle, numeri, segnavia, corredo d'annotazioni su dislivelli ed orari, ma lettura che dona conoscenza e perciò cultura.

Quando poi l'ambiente considerato dall'Alta Via di Tiziano n. 5, uscita in occasione del 500° anniversario della nascita del grande pittore cadornino, s'identifica con Gruppi montani che rispondono al nome di Popèra, Croda dei Toni, Antelao, Marmarole, esso diventa, per lo scenario e le quinte che lo racchiudono, splendida sintesi del fascino alpino. Questo è il requisito che presenta l'Alta Via di Tiziano che Italo Zandonella Callegher, con l'apporto del compianto Toni Sanmarchi, ha corredoato, per le Edizioni Tamari Montagna con la sua riconosciuta competenza, anche di utili notizie che compendiano l'interesse dell'opera.

Geologia, flora e fauna integrano meravigliosamente la struttura principe dell'Alta Via n. 5 che si snoda in alta montagna, suddivisa in 9 tratti che visitano Gruppi dolomitici ben definiti delle provincie di Bolzano e Belluno, permettendo il percorso anche per settori parziali.

La traversata delle Marmarole costituisce la «perla» della pubblicazione (che può avvalersi della citazione della numerosa cartografia riproduttrice l'itinerario da Sesto Pusteria a Pieve di Cadore) riproposte i cenni storici d'ogni zona con tutti i punti d'appoggio costituiti da rifugi e bivacchi. Non sono trascurate le descrizioni di varianti e le possibili ascensioni intermedie. Le fotografie a colori ed in bianco e nero che numerose integrano la descrizione dell'Alta Via vivificano la documentazione e forniscono all'escursionista punti di riferimento di suggestiva testimonianza.

Solo per chi scorre le valli alpine del Cadore, ammirando dall'alto le chiazze «chiazze» dei paesi del Comelico e dell'Auronzano ed i loro poggi solatii, assaporerà appieno la venustà della regione e la ricchezza di vita degli uomini che vi si insediarono.

E nell'atmosfera d'estasi che concederanno i tramonti d'oro sulla soglia d'un rifugio o d'un bivacco s'ergeranno, dalle cime dei Monti Pallidi, le leggendarie figure dei Zsigmondy e degli Innerkofler, dei Grohmann e dei Fanton, i pionieri che ci hanno indicato la via di queste montagne meravigliose e che l'autore giustamente ricorda.

Silvio Tremonti

Marina Jarre
Ascanio e Margherita
Romanzo



ITAS ISTITUTO TRENTO - ALTO ADIGE PER ASSICURAZIONI

**PREMIO ITAS 1990
DI LETTERATURA DI MONTAGNA**

38° FILMFESTIVAL INTERNAZIONALE DI MONTAGNA
ESPLORAZIONE AVVENTURA «CITTÀ DI TRENTO»

Bollati Boringhieri

Marina Jarre ASCANIO E MARGHERITA

Bollati Boringhieri Editore, Torino,
1990. 328 p., Lire 28.000.

19° premio ITAS di letteratura di montagna, il romanzo storico di Marina Jarre, rappresenta un'ulteriore evoluzione dello sviluppo narrativo dell'autrice che pubblica opere narrative dal 1962. Fra le sue «tappe» ricordiamo *Un leggero accento straniero* (1988), *Viaggio a Ninive* (1975) e *I padri lontani* (1987), editi da Einaudi.

Questo premio ITAS si inquadra certamente nell'orientamento generale più specificamente di qualità culturale, e nella fattispecie, letteraria dell'atmosfera che si è respirata quest'anno durante il Festival di Trento. Va riconosciuto a Marina Jarre il merito, e al suo editore il coraggio, di scrivere e pubblicare un'opera che comunque, come il premio ne è un evidente riconoscimento, concerne la montagna: con questi chiari di luna infatti ci sarebbe poco da stare allegri. Ma il libro della Jarre si regge da sé, indipendentemente dallo sfondo «alpino» seppure importante perché ottimamente descritto e definito. Al centro del romanzo sono le vicende della minoranza valdese stretta nello scontro, che si inquadra negli avvenimenti di politica internazionale dell'ultimo quarto del Seicento, tra Vittorio Amedeo II di Savoia e Luigi XIV di Francia. E al centro di queste vicende c'è la storia d'amore di Ascanio e Margherita; lui, giovane patrizio, libero di scegliere e di come vivere la propria vita, lei d'origine popolare, ispirata e condizionata dai limiti della rigorosa ortodossia protestante. Nelle note di copertina viene definito come «romanzo storico che si colloca nella lunga discendenza dello schema manzoniano». E ci pare un'osservazione centrata, sia per i

contenuti che per la forma espositiva. È la storia del rapporto di due persone, condizionato dal momento storico con un preciso riferimento geografico, (le valli piemontesi dell'epopea valdese) interpretato in un linguaggio che seppure moderno fa conoscere l'esperienza della «full immersion» nella lingua parlata nei due piani sociali in cui si svolge la vicenda: quello popolare di montagna, e quello patrizio di città. In questa bipolarità che si riflette come un gioco di specchi per tutto il romanzo si sviluppa la tensione narrativa che, come si è detto, costituisce il pregio letterario di quest'opera.

Alessandro Giorgetta



Edward Whymper LA CONQUISTA DEL CERVINO

Armando Dadò Editore, Locarno,
1990. 256 p., 90 ill. da incisioni dell'A., 18x24 cm, rileg. con sovraccoperta. L. 30.000

Il libro più famoso di Whymper (Londra 1840 - Chamonix 1911) fu pubblicato per la prima volta a Londra nel 1871, con il titolo *Scrambles Amongst the Alps*, parte del quale concerneva i tentativi e le vicende della scalata del Cervino da parte dell'Autore e compagni. L'opera, riveduta, sfrondata di alcuni capitoli e arricchita di qualche incisione venne nuovamente pubblicata a Londra nel 1880 con il titolo originale di *The Ascent of the Matterhorn*, e Dadò di Locarno, editore benemerito nei confronti della cultura alpina, ce la ripropone nell'ottima traduzione di Carlo Caruso. L'opera, come le vicende che narra, è troppo nota per trattarne diffusamente una volta di più, e peraltro se ne parla in questo numero della Rivista nell'articolo di Sagliani. Preme qui sottolineare due aspetti. A suo tempo il libro ebbe

un successo enorme, (e non solo in Gran Bretagna) «pur» essendo un libro di montagna. Poi, Edward Whymper, prima di essere alpinista, fu uomo d'arte e di lettere. Proprio su questi due punti ci sarebbe molto da discutere e approfondire, con riferimento all'attuale situazione della nostra povera editoria alpina. Povera perché mancano le grandi opere letterarie, la «qualità» degli scritti di un Whymper, e povera perché a noi addetti ai lavori è ben noto che il mercato potenziale si aggira sulle 4-5000 copie, in casi eccezionali 10.000. Su queste osservazioni si aprono molti interrogativi, che coinvolgono tutto il campo della «cultura» alpina, intesa come fruizione del «bene» montagna e delle sue restituzioni letterarie. Gli utenti della montagna come genere di svago sono in costante aumento, pure la gente si interessa meno dei suoi aspetti culturali e documentativi. È un bene o un male? e di chi sono le responsabilità? Ce n'è abbastanza per una mezza dozzina di tavole rotonde.

A.G.

Gabriele Franceschini IL MASSICCIO CENTRALE DELLE PALE DI S. MARTINO

Tipogr. Publissima, Pergine (TN),
1990. 150 p., 11x15 cm, 16 foto b/n cartina schematica. L. 18.000.

Il massiccio centrale delle Pale di S. Martino è quel quadrilatero tormentato che si estende a nord della Val Canali e della Val Pradidali, ed è solcato diagonalmente dal Valòn de le Léde, servito a ovest dal Rif. Pradidali e a est dal Rif. Canali. Gabriele Franceschini, che in questa zona ha firmato numerose prime, ha redatto una guida sistematica di tutti gli itinerari di scalata del massiccio, nonché dei sentieri, visualizzati nella cartina schematica. Come Franceschini stesso avverte nella premessa, «Ben lungi da noi l'abituale intendimento della divulgazione dell'alpinismo o quello di proporre una scelta di scalate per incrementare la vendita». Ma allora perché mai l'ha scritto e pubblicato? In sostanza ha inteso fare il punto della situazione, registrando le tracce di coloro che hanno già «vissuto» le pareti del Massiccio, a puntualizzazione e all'aggiornamento di quanto esposto in modo sistematico e esauriente (per allora) da Ettore Castiglioni nel suo volume della G.M.I. del 1953. Si tratta quindi di un aggiornamento alla storia della frequentazione umana di quelle montagne, è così va letto e considerato.

A.G.

V. Carnisio, P. Lazzarin, M. Soster
GUIDA ALLA VALSESIA

Edizioni Zanichelli, Bologna 1990. Pagine 240, 97 foto in bianco e nero, 18 foto a colori, formato cm 14.5x21.5, L. 28.000.

Nel formato agevole della collana dei manuali l'editore Zanichelli torna alle guide, dopo l'interruzione di qualche anno della serie Guide/Montagna.

Il volume, agevole e compatto, è dedicato alla Valsesia, vallata celebre del Piemonte orientale, molto frequentata dai lombardi; due parti ben distinte costituiscono l'opera. Alla prima fanno capo i capitoli introduttivi su arte, storia, geomorfologia, fauna, ecc., alla seconda, ovviamente, gli itinerari. Il risultato è una guida essenziale, dove, dopo un'infarinatura generale, si passa alla pratica, alle escursioni; queste hanno per meta laghi, passi, alpeggi, ma soprattutto le più famose vette dei monti valesiani, dalla Punta Gnifetti del Monte Rosa al Corno Bianco, dal Tagliaferro al Pizzo Tracciora.

Se c'è spazio per aggiungere qualcosa, vale la pena di far notare come il volume, pur dignitosissimo, non dice molto di nuovo all'escursionista che già conosce la valle perché le guide uscite in questi anni a cura della sezione di Varallo avevano già detto tutto o quasi; il volume invece sarà utile al turista cittadino digiuno e inesperto. Con questo strumento avrà in tasca la chiave per conoscere la Valsesia più classica.

Certo, il titolo trae un pò in inganno perché vi è un sottotitolo «Arte e natura» a cui non corrispondono altrettante visite di monumenti artistici e naturalistici nella parte itineraria. C'è un'altra Valsesia, insomma, che qui non è descritta, forse la più bella perché più disabitata, meno nota e più selvaggia, quella che ha saputo conservare intatti angoli di wilderness alle soglie del 2000. Ma forse proprio in questo sta il pregio del volume.

Piero Carlesi

MONTAGNA

Annuario GISM del 60° di fondazione 1929-1989, Lecco 1990. Pagine 224, numerose foto in bianco e nero e a colori.

Ogni 3-4 anni esce, in occasione del raduno annuale, l'Annuario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna; quest'ultimo, presentato al recente raduno nazionale tenutosi a San Vigilio di Marebbe è particolarmente

bello e ricco anche perché commemora i 60 anni di vita dell'associazione. Artefice dell'opera è Adalberto Frigerio, che oltre ai numerosi impegni CAI e Festival di Trento ha trovato il tempo e la passione per coordinare il lavoro e per inventare una nuova e fresca grafica.

Solitamente l'annuario raccoglie antologicamente le opere dei soci viventi, scritti, poesie, foto e dipinti; per l'occasione del 60° si è voluto però fare di più e accanto a tali lavori compaiono firme ormai rare, ma mai dimenticate nell'Olimpo della letteratura di montagna. Il risultato è un'antologia veramente preziosa che raccoglie scritti di Adolfo Balliano, Giulio Bedeschi, Quirino Bezzi, Ettore Castiglioni, Enrico Camanni, Giotto Dainelli, Spiro Dalla Porta, Giovanni De Simoni, Salvatore Gotta, Aurelio Garobbio, Fosco Maraini, don Piero Solero, Federico Tosti, Teresio Valsesia e naturalmente tanti altri. Quasi tutti, ovviamente, inediti.

Il volume non è in vendita nelle librerie, ma si può richiedere al consigliere addetto, Lino Pogliaghi, via Tortona 66, 20144 Milano.

Il prezzo di vendita è stato fissato in lire 25.000.

Alberto Turinetti di Priero
LA BATTAGLIA DELLE ALPI

Susa Libri, 1990.

È uscito lo scorso luglio, col sottotitolo «10-25 giugno 1940. La Divisione Superga e gli Alpini nell'Alta Valle di Susa», un libro che arricchisce la scarsa documentazione esistente da parte italiana su un conflitto contro la Francia poco o nulla sentito dagli alpini e dai valligiani di confine, dati i vincoli etnici e di fraternità che li legavano ai francesi in arme. Primo di una serie di errori del governo allora al potere, che per tutta la durata della guerra fa prevalere calcoli politici ai fatti tecnici sempre considerati, secondo un ancor vigente italico costume, di secondaria importanza, questo conflitto viene imposto alla nostra macchina di guerra nel momento in cui sta passando, con tempi non brevi, dal contegno difensivo a quello offensivo, e tuttavia condotto con spirito di dovere e di abnegazione da parte dei comandi e delle truppe.

L'Autore, appassionato studioso e raccoglitore di documenti e cimeli della seconda guerra mondiale, inserisce questa cronaca fluente nella storia di Bardonecchia, dalla prima salita sci alpinistica al Tabor allo sviluppo, un poco sfrenato, dei giorni nostri.

L'offensiva dura pochi giorni, lascia nella memoria di chi l'ha vissuta una traccia profonda: scoppiata la pace, i figli riprendono la via dei monti che videro i sacrifici dei loro padri. Chi scrive si è commosso nel ricostruire con il col. Castellano l'epopea dello Chaberton (*Distruggete lo Chaberton!* - edit. Melli, 1982; *M. Chaberton: un forte, una battaglia, un monumento* - La Rivista, 1983, pag. 389) e si è entusiasmato alla notizia della laboriosa ricerca avviata dall'Autore (nato nel 1943) e uscita nel cinquantenario della battaglia, sui fatti della Divisione di Fanteria di Montagna «Superga».

L'urto delle nostre forze trova ovunque l'efficace resistenza dei francesi secondo piani da tempo predisposti, in quanto quel settore è il più incuneato verso ovest di tutto il fronte occidentale. Ne nasce una cronaca avvincente, sovente tragica: fanti arroccati sul Colle della Pelouse (2778 m), alpini congelati e privi di collegamenti sulla Belle Plinier (3075 m) e sul Mont Rond, tentativi su Modane, Nevache, Plampinet, mentre nei settori adiacenti viene conquistato lo Chenaillet e gli alpini del «Susa» compiono un'audace discesa dal Rocciamelone (3538 m) per il vallone di Ribon, impadrendosi di Bessans.

Poche, ma incisive, le considerazioni dell'Autore che, in maggior misura, toglierebbero obiettività alla cronaca: i commenti li farà il lettore, sugli stralci della relazione del comandante la Divisione, sulla lettera del cap. Notari, sugli episodi degli alpini Pautasso e Miraglia e su altri ricordi, per lungo tempo conservati, dagli ancor fieri reduci della Divisione.

Non ritroviamo il soldato Somacal Luigi, a cui Piero Jahier dedicò un bel capitolo su «Con me e con gli alpini», ma gli possiamo accostare la figura, certamente più evoluta, dell'alpino Grigoli di Pastrengo: «un personaggio straordinario, quanto modesto, che mi ha permesso di trovare documenti, fotografie e testimonianze in tutto il Veneto, ma che, soprattutto, ha saputo dimostrarmi come si può essere costretti a trascorrere sette anni della propria vita in guerra, senza serbare rancore verso qualcuno!».

Un libro degno di successo, da leggere d'un fiato. Con un invito all'Autore: dedicare una parte del proprio tempo a qualche altro settore del fronte alpino occidentale, ad esempio quello che dal Col de la Seigne, al Piccolo S. Bernardo, al M. Valaisan, vide impegnati, tra gli altri, alcuni Accademici del Club Alpino.

Franco Tizzani

Peter Kübler - Hugo Reider
GUERRA FRA LE TRE CIME
1915-1917

Casa Editrice Athesia, Bolzano, 1990. 196 pagg., 105 ill. e cartine, L. 16.000.

Da un incontro fra Kübler e Reider, avvenuto nel 1979 al Rifugio Tre Cime di Lavaredo, è scaturito il progetto per quest'opera, uscita dopo due anni di sopralluoghi, indagini e visite a sopravvissuti dell'epica lotta. Il libro è utilissimo per tutti coloro che, compiendo escursioni sul meraviglioso altopiano delle Tre Cime, si interessano anche alla storia della prima Guerra Mondiale. Col sussidio di questa guida essi troveranno facilmente i capisaldi che intendono vedere e interpreteranno correttamente le numerose tracce del conflitto in cui s'imbattono.

e.a.

Umberto Da Col
IN MOUNTAIN-BIKE NELLE DO-
LOMITI ORIENTALI

Casa Editrice Athesia, Bolzano 1990. 115 pagg., 28 ill. a colori, 5 cartine, formato 13x19, copert. plast. Lire 18.000.

In questo volumetto (tascabile e con copertura in robusta plastica) si propongono diversi itinerari percorribili con la mountain-bike attraverso no-

ve gruppi dolomitici, sia in quota che in valle ed adatti alle più disparate capacità fisiche e tecniche. I gruppi interessati sono: Croda da Lago, Tofane, Croda del Becco, Fanis, Croda Rossa d'Ampezzo, Cristallo, Monte Piana, Tre Cime di Lavaredo, Cadini di Misurina.

Accanto alla descrizione completa e dettagliata del percorso e relativa classificazione delle difficoltà, viene data sinteticamente notizia sulla storia, le leggende, l'origine toponomastica dei luoghi percorsi e altre note, utili a stimolare una più approfondita conoscenza e quindi un maggior rispetto per l'ambiente.

Gli schizzi topografici e le foto a colori contribuiscono alla descrizione ed alla comprensione degli itinerari proposti.

Completano la guida le dettagliate informazioni sui rifugi e sulla cartografia.

Non è, quindi, una guida arida e prettamente tecnica. È «guida» a tal punto che non riteniamo debba essere patrimonio esclusivo di chi fa mountain-bike, ma degna di interessare qualsiasi escursionista «pedone».

i.z.c.

NOVITÀ TABACCO

Puntuali con l'estate, ecco in libreria altre quattro carte all'1:25.000 edite dall'ottima casa di Udine. La scala

ideale (quelle all'1:50.000, seppure buone, erano prive di dettagli importanti), la precisione dei toponimi, i sentieri ben tracciati, fanno di queste cartine un accessorio indispensabile per l'escursionista e l'alpinista.

Esse sono: foglio 016 Dolomiti del Centro Cadore
foglio 017 Dolomiti di Auronzo e del Comelico
foglio 021 Dolomiti di sinistra Piave
foglio 022 Pale di San Martino

I fogli 016 e 017 vanno a coprire una zona certo non sconosciuta, ma spesso privata della sua reale identità avendo le Case Editrici pubblicato, finora, solo carte con la dicitura «Dolomiti di Sesto». Ciò non è stato geograficamente giusto e corretto. La Tabacco è corsa ai ripari e questo nuovo «titolo» «Dolomiti di Auronzo e del Comelico» ci riempie di comprensibile soddisfazione. Naturalmente senza nulla togliere all'amica e bella Sesto!

I fogli 021 e 022, invece, costituiscono una piacevole sorpresa. Nel senso che mancavano proprio e riempiono, come si suol dire e abusare, «una grave lacuna».

La Tabacco ha ora coperto quasi tutta l'area dolomitica, carnica, giuliana. Un bel traguardo, per il quale ci complimentiamo (in attesa della carta della Schiara...).

i.z.c.

RICORDIAMO

Massimo Marchini

Pur sapendo che Massimo e Paola, sua moglie, hanno aperto una infinità di vie nuove sull'Appennino ed hanno fatto diverse spedizioni, so troppo poco per sentirmi di scrivere sulla sua vita da alpinista. Ma non è il numero delle cime o vie che conta. E così lo ricorderò come uomo:

Vedo massimo sempre sorridente. Emanava una tranquillità assoluta - dallo sguardo dei suoi occhi blu, dalle parole che diceva - era un uomo di grande fede, capace di portarla anche agli altri. Lui e Paola, medici ambedue, per molti erano come pilastri di un arco del quale ci si poteva fidare che avrebbe retto, sul quale costruire era possibile, anche in situazioni disperate.

Ho conosciuto Massimo dopo il K2, un anno dopo la tragedia dell'86. I congelamenti erano guariti - per quanto possibile - ma portavo ancora molti segni dell'accaduto dentro di me. Per mesi sono ritornato ancora ed ancora a Perugia - dove Massimo e Paola riuscirono a mettere a posto il mio

sangue danneggiato... e soprattutto mi hanno dato anche la spinta spirituale necessaria per farmi tornare all'arrampicata, e con questo, in qualche maniera, alla vita di prima. Andavamo insieme sui loro meravigliosi Monti Sibillini. Infine, con Massimo, mi sono trovato a godere di nuovo uno spigolo di calcare solido sopra una valle verde dell'Appennino. Mi facevano vedere la grande parete del Bove, selvaggia ed alta 800 metri, dove loro erano «di casa» nel vero senso della parola, non solo per le tante vie aperte insieme su questa montagna ed in tutta la zona intorno.

Quando sono usciti per le loro spedizioni - nel deserto, nelle Ande - trovarono le loro mete in zone non affollate e là stavano bene come due «animali di montagna», esseri semplici in mezzo ad un mondo «scarso» che nella sua aspra solitudine apparteneva tutto a loro e che nella sua scarsità lasciava vagare libero il pensiero.

Penso fossero una coppia ideale do-

ve ognuno viveva per l'altro e nel medesimo tempo per se stesso, si creavano il loro spazio e ugualmente si davano libertà. Avevano molti amici. Un mondo in equilibrio, nel quale, indipendenti come erano, non conducevano certo una vita facile... ma avevano fatto la loro scelta. Il sorriso di Massimo ed il realismo, la positività di ambedue, vinceva sempre. Non doveva mai finire. Poi, improvvisamente Massimo si è ammalato ..., è morto. Eppure non doveva mai finire... Paola continua sulla loro strada, continua il loro lavoro... e se la si vede, si capisce: per loro, semplicemente, non è finita. Come non sono finite le loro montagne, i mille posti dove erano. Ultimamente sono stato di nuovo sui Sibillini che nella loro genuinità, negli ampi spazi dei circhi, dei piani estesi tra ripide gole e fianchi brulli coperti solo di un velo di verde, portano sempre il sorriso di Massimo. Lo ho sentito. È ancora lì.

Kurt Diemberger



GRONELL



fishform vr

Il vantaggio dell'esperienza

Ad ogni quota, su ogni terreno, concediti il vantaggio di una scarpa GRONELL, nata con la passione artigianale di chi, come te, ama e vive la montagna da tanto tempo. GRONELL, il vantaggio della esperienza.

Nel nostro catalogo, che potrete richiedere gratuitamente, troverete articoli per roccia, alpinismo, trekking, freeclimbing, parapendio.

GRONELL

GRONELL s.r.l. - Via Branzi
37020 S. Rocco di Roverè - Verona
Tel. 045-7848073/118 - Fax 045-7848077

La vostra settimana bianca
al rifugio

VENINI

CAI-UGET SESTRIERE mt. 2035

A partire da L. 280.000 - SETTIMANE BIANCHE nella VIA LATTEA, 300 km di piste, tutte percorribili con unico abbonamento - Il rifugio ambiente di amici - DISCESE FUORI PISTA - TRAVERSATE - SCIALPINISMO - SCI DA FONDO - MOUNTAIN BIKE inverno/estate.

Per informazioni: rif. VENINI - 10058 SESTRIERE (TO) tel. 0122/77043

La Rivista n. 5/90 è stata spedita dal 25 al 31 ottobre 1990 - Tiratura di questo numero: copie 196.000.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Capuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, via E. Fonseca Pimentel 7 - Cas. post. 1829 - Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.) - Fax 26.14.13.95.
Teleg.: CENTRALCAI MILANO - C/c post. 15200207 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci ordinari annuali (oltre l'abbonamento di diritto), familiari, ordinari vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I., sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 6.000; soci giovani: L. 4.500; supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 4.500; non soci Italia: L. 15.000; non soci estero: L. 19.500 - **Fascicoli sciolti:** soci L. 1.500, non soci L. 3.000 - **Cambi indirizzo:** L. 500 (abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza).

Fascicoli arretrati: mensili L. 1.500, bimestrali (doppi) L. 3.000 (più le spese di spedizione postale), da richiedere a: Libreria Alpina - Via Coronedi Berti 4 - 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 19483403.

Segnalazioni di mancato ricevimento de L.R.: vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede legale.

Tutta la corrispondenza e il materiale vanno inviati a: Club Alpino Italiano - La Rivista - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano. Gli originali e le illustrazioni inviate a L.R. di regola non si restituiscono. Le diapositive a colori verranno restituite, se richieste.

E vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D - Via A. Massena 3 - 10128 Torino - Tel. (011) 5611569 (ric. aut.) - Tlx (043) 211484 MCB D - Fax (011) 545871.

Spediz. in abbon. post. Gr. IV - Bimestrale - Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984 - Responsabile Vittorio Badini Confalonieri - Impaginatore: Augusto Zanoni - Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7 - Tel. 35.64.59 - "Carta patinata 2 PO della R.C.S. Cartiera di Marzabotto S.p.A."

NUOVE ASCENSIONI



A CURA DI
EUGENIO CIPRIANI

ALPI OCCIDENTALI

Rocca Provenzale - m 2402 (Alpi Cozie Meridionali - Gruppo Castello Provenzale)

Il 29/5/90, S. Giannuzzi e P. Cavallo hanno aperto una via che attacca una cinquantina di m a sin. dell'inizio della cengia della «normale». La via, dedicata alla «Brigata alpina Taurinense» si sviluppa per 7 tiri di corda e presenta difficoltà fino a VI+.

Les Agneaux - m 3631 (Massiccio del Delfinato - Gruppo Pelvoux)

Il 24/6/90 M. Conti, M. Becciu, M. Fornerone, M. Bocci ed F. Monetti hanno realizzato un nuovo interessante itinerario sulla parete NO che corre a ds. della Plaget. Di stampo classico nella prima parte, la via presenta una sezione mediana su difficile ghiaccio stalattitico ed una parte finale su cresta. Diff. valutate complessivamente D+ con un tratto TD+. Svil. non specificato.

Gran Paradiso - m 4061 (Alpi Graie - Gruppo Gran Paradiso)

A. Riva, G. Bressanin e R. Cioccarelli il 3/6/90 hanno scalato, sulla parete NO, il canale delimitato da due caratteristiche creste rocciose che sale sulla sin. della parte alta della via Crétier. Svil. 600 m ca. (300 da dove si separa dalla Crétier) su pendii fino a 60°.

Seracchi del Monte Bianco (Alpi Graie - Gruppo del Monte Bianco)

La guida alpina Giancarlo Grassi ci comunica alcune novità relative alla scalata dei seracchi del Monte Bianco, esperienza da lui iniziata dieci anni or sono con Gianni Comino superando, il 25 ottobre, la spettacolare seraccata racchiusa nella conca Chat-Pyramide sul fianco est dei Capucines.

All'inizio della primavera di quest'anno (1990) Grassi, con S. Rossi e F. Conta, ha ripreso questa attività superando il seracco situato sul versante NE del Col du Trident-Calotta della Brenva (visibile a ds. del pendio di salita al Rif. Ghiglione). La via ha uno sviluppo di 200 m, presenta muri verticali e strapiombanti ed ha richiesto 5 ore di scalata.

L'ultima goulotte della parete S del Mont Maudit, compresa fra il diedro «Casarotto-Grassi» e la goulotte «Grassi-Marchisio 85» veniva poi salita da Grassi e Rossi che vi incontravano pendii dai 70° agli 85° su 450 m di sviluppo.

Infine, seracchi a parte, Grassi ci comunica di aver salito in Val Ferret, con Rossi, Conta e Ariaudo nel gennaio del '90 la goulotte SE del



Petit Greuvetta. Questa via si sviluppa per 600 m ed offre difficoltà valutate TD nella prima parte, costituita da una successione di risalti ghiacciati verticali in ambiente isolato e soggetto a scariche di pietre e ghiaccio.

Gobba di Rollin - m 3902 (Alpi Pennine - Gruppo del Monte Rosa)

Il 25 novembre 1989 G. Grassi con S. Rossi, F. Conta e S. Malaspina hanno compiuto la prima salita del cascatone orientale che si forma fra la barriera dei seracchi che dalla Gobba di Rollin precipita sul ghiacciaio di Verra. La scalata si svolge fra i 3400 ed i 3800 metri di quota; presenta un'inclinazione costante intorno ai 90° su ghiaccio compatto. Diff. valutate ED-.

Eldorado di Voralp - quota 2300 m ca. (Alpi di Uri - Sottogruppo del Salbitschijen - Svizzera Centrale)

Con questo nome, che si rifà chiaramente alle più note placche di Grimsel rese ormai celebri dai fratelli Remy, è stato battezzato il crestone innominato ed inaccessibile staccantesi dalla dorsale compresa fra il contrafforte che sorregge il Salbitschijen a nord e l'Ob. Hohenberg a sud. Questo crestone sprofonda ad ovest nel Voralp e prospetta a sud una bella parete, alta 500 m, scalata per la prima volta da C. Cattaneo e G. Uboldi il 17/3/90 (dopo precedenti tentativi). La via si sviluppa per 13 tiri offrendo difficoltà valutate complessivamente ED (numerosi pass. di VII). La via è rimasta interamente attrezzata (53 ch., 4 spit + le soste) (vedi sopra)

Parete Zebrata del Monte Brento - m 500 ca. (Prealpi Trentine - Monte Casale)

«Via delle Mimose» è il nome di un nuovo itinerario realizzato a ds. della via «Opera Prima». Autori ne sono stati, l'8/3/90, M. Corradini e G. Gottardi. Lo sviluppo della via è di 120 m e le difficoltà oscillano fra il III ed il IV con un pass. iniziale di V.

Monte di Ranzo - m 700 ca. (Prealpi Trentine - Gole del Sarca)

Una via interessante e meritevole di essere ripetuta per l'ambiente selvaggio in cui si sviluppa è «La canzone del fiume», aperta da P. Sebastiani e A. Adami (in data non precisata). L'itinerario presenta un dislivello di 220 m con difficoltà continue di V e passaggi di VI e AO. Per accedervi occorre attraversare il fiume Sarca, impresa peraltro non facile; per ovviare almeno parzialmente a questo inconveniente i primi salitori si sono messi gentilmente a disposizione per offrire consigli telefonici a chiunque sia interessato a ripetere la via (Paolo 0461/40988; Alessandro 0461/41023).

ALPI ORIENTALI

Uno dei personaggi di maggior spicco dell'alpinismo altoatesino è senza ombra di dubbio Kurt Walde, ventottenne guida alpina di Brunico. Le sue imprese più note al grande pubblico sono le incredibili «performances» extraeuropee, prima fra tutte, nel 1986, l'apertura di una via sull'Ama Dablam (6850 m) in sole nove ore; più recentemente (1988), la via nuova sulla Torre di Uli Biaho e, lo scorso anno (1989), la prima salita assoluta del celebre pilastro sud del Nuptse (foto a sinistra).

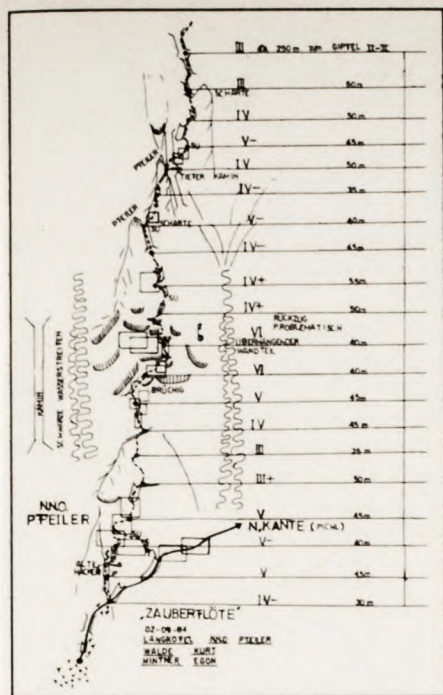
Ma dietro al Kurt Walde delle grandi prestazioni in alta quota vi è tutta una lunga carriera alpinistica fatta di grandi ripetizioni sulle Alpi ma soprattutto, di durissime invernali compiute sulle Dolomiti e di vie nuove aperte con gran parsimonia di materiale sulle pareti della Val Badia e della Val Gardena.

Ma prima di descrivere quest'ultime che, ovviamente, rappresentano il motivo principale del nostro articolo su Walde, ci è sembrato doveroso riportare (come abbiamo già fatto per un altro grande alpinista-esploratore, Roberto Mazzili) un breve curriculum della sua carriera alpinistica.

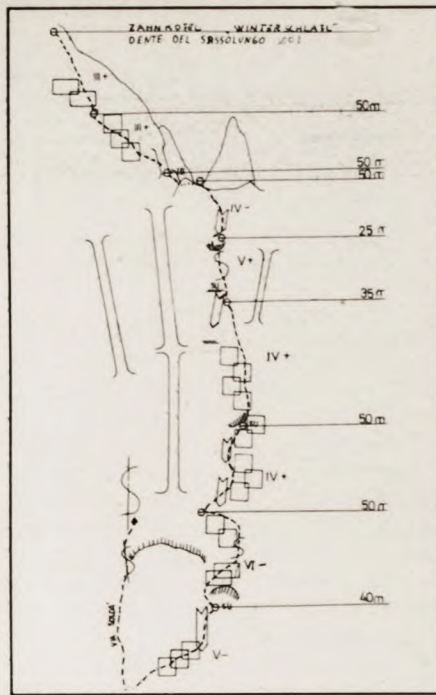
Eccone, in sintesi, le principali tappe. Kurt Walde nasce a Brunico nel 1962 avviandosi presto ad una stretta frequentazione delle montagne di casa.

Nel 1982 inizia a praticare l'alpinismo estremo ripetendo, nel giro di un anno, oltre 60 vie di V





Sassolungo, Pilastro Nord-nord-ovest, 2836 m, parete nord - Via «Flauto Magico», Kurt Walde - Egon Hintner, 2/9/1984.

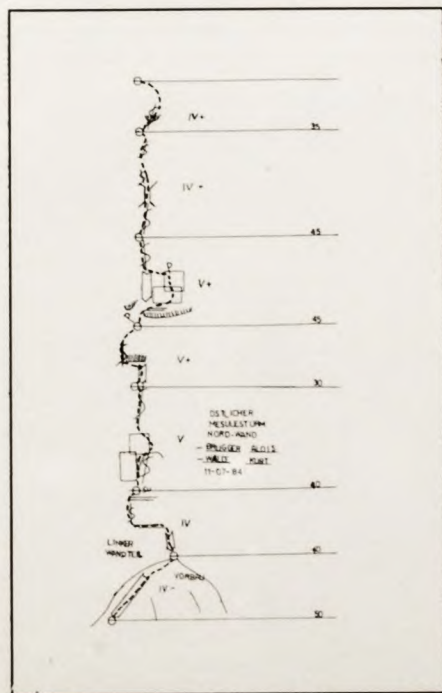


Dente del Sassolungo, 3001 m Via «Winter Schlaf», a sinistra della via «Soldà».

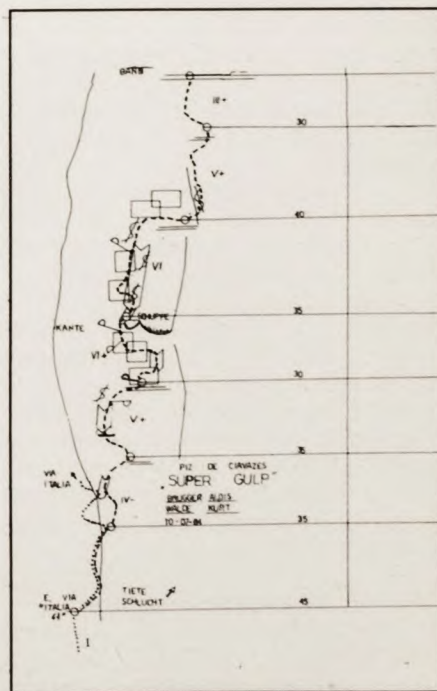
per Kurt, ma anche una delle esperienze più terrorizzanti della sua vita. Una bazzecola, al confronto, è la prima invernale alla «Niagara», la celeberrima via di Maria-cher sulla ovest del Pordoi (Sella), compiuta nell'inverno del 1988, anno in cui Walde diserta ben presto le montagne di casa per trascorrere circa nove mesi fra Pakistan e Nepal. Frutto di questa lunga campagna è, anzitutto, l'apertura di una nuova via sul pilastro sud-est della Torre di Uli Biaho con M. Venzo, M. Giordani ed R. Manfrini (2ª salita della cima). La via presenta uno sviluppo di 700 m, con diff. di VI+ e misto ai quali bisogna aggiungere un'attacco laborioso di 1500 m di dislivello su difficili canali ghiacciati (alpinismo esplorativo in Himalaya). Quindi, spostatisi in zona Torri di Trango, a tre giorni di distanza dalla solitaria di Giordani alla nord della Trango Tower, Kurt Walde e Maurizio Venzo, entrambi slegati, ripetono l'exploit di Giordani migliorandolo dal punto di vista della

rapidità: 8 ore soltanto dal campo base sino in cima! Poi per Walde è la volta di sfortunati tentativi: in Nepal il pilastro ovest del Makalu in stile alpino lungo la via dei francesi (con Loretan e Troyer) e, tornato in Pakistan, l'invernale alla parete Rupal (via Messner) del Nanga Parbat. Tornato a casa per qualche mese, nel 1989 ecco di nuovo Kurt in Nepal, alle prese col pilastro sud del Lhotse, formidabile parete che aveva già respinto fior di spedizioni. Lo accompagna Enrico Rosso e, non prevista, si aggrega alla loro cordata quella composta da due scalatori canadesi conosciuti al Campo Base. Questa volta la salita è coronata dal successo, tanto più importante se si pensa che l'itinerario presenta passaggi in roccia di elevatissima difficoltà (VII) ad oltre 6000 m di quota. Attualmente Kurt Walde esercita la professione di guida alpina in Val Badia (lo si può trovare nel tardo pomeriggio alla casa delle guide a Corvara) ma è sempre sul piede di partenza

per l'Himalaya. Il suo problema è la mancanza di sponsor, senza il cui contributo è oggi sempre più difficile riuscire a realizzare i propri sogni alpinistici extraeuropei. Nel frattempo, oltre naturalmente ad allenarsi, conduce i clienti lungo i percorsi delle montagne di casa, delle quali è innamoratissimo, di un amore che contagia chiunque gli sia vicino. Purtroppo, data la distanza dei luoghi ed il costo del viaggio, non saranno certo in molti a poter ripetere la sua via sul pilastro sud-est della Torre di Uli Biaho o quella sul versante sud del Nuptse. Ma chi vorrà provare l'emozione di «assaggiare» qualche via firmata Walde potrà farlo, anche senza viaggiare fuori Italia. Basterà semplicemente che si rechi in Val Badia o in Val Gardena e che ripeta, sulle nostre meravigliose Dolomiti, qualcuno degli itinerari (inediti) di cui riportiamo lo schizzo (con le indicazioni della difficoltà, della chiodatura e dello sviluppo) redatto personalmente da Walde per questa rubrica.



Gruppo di Sella, Torre Orientale delle Mesules, 2995 m, parete nord. Via Alois Brugger - Kurt Walde, 11/7/1984.



Gruppo di Sella, Piz de Ciavazes, 2828 m Via «Super Gulp», Alois Brugger - Kurt Walde, 10/7/1984.

RESTAURO AMBIENTALE DEI SENTIERI DEGRADATI

di Giuliano Cervi e Roberto Barbantini

Restauro della rete sentieristica

Il gran numero di escursionisti che percorre i sentieri situati in aree di grande vocazione turistica, si ripercuote, talora negativamente, sulla conservazione dell'ambiente naturale. In particolare l'elevato calpestio, unito alle acque incanalatesi nei sentieri, può ingenerare processi di scalzamento del piano di calpestio o della cotica erbosa presente sui suoi fianchi.

Tutto ciò può portare a fenomeni di dissesto anche oltre la traccia del sentiero: infatti diversi tratti di percorsi escursionistici che fino a pochi anni fa erano appena riconoscibili, oggi costituiscono ferite preoccupanti in aree di grande interesse.

Il fenomeno è aggravato dal costume di certi escursionisti che, al fine di evitare il passaggio sul piano di calpestio eroso, tendono a camminare sui fianchi della pista o addirittura tagliano i tratti con curve strette.

Il sentiero in questo modo viene ridotto a tante piste intrecciate, la cotica erbosa è molto incisa e gli agenti atmosferici avversi hanno buon gioco nel continuare il dissesto.

Casi evidenti di questi danni paesaggistici, si riscontrano per esempio nella dorsale tosco-emiliana, specialmente in prossimità di rifugi e laghi, nella zona del massiccio di Brenta ecc.

Da quanto esposto, consegue che è di grande attualità ed urgenza il ripristino paesaggistico di aree degradate in generale ed in particolare dei sentieri.

L'intervento di ripristino, tuttavia, si deve avvalere di nuove tecniche, appropriate alle caratteristiche degli ambienti in cui si deve intervenire.

A titolo d'esempio si illustrano i criteri di intervento individuati per il ripristino della rete sentieristica dell'alto Appennino reggiano, voluto dall'Assessorato all'Ambiente della Comunità Montana Appennino reggiano ed affidato ad un gruppo tecnico interdisciplinare (architetto paesaggista, dottore forestale e geometra).

Metodologia di intervento

Prioritariamente alla progettazione vera e propria, si è sottoposto ciascun sentiero individuato ad una

precisa indagine d'ordine paesaggistico-ambientale: si è cioè analizzato ogni sentiero tratto per tratto, nelle sue valenze paesaggistiche e nelle sue peculiarità ecologiche.

Ne è risultata una precisa mappa dello stato di fatto relativa ad ogni percorrenza da ripristinare, nella quale venivano chiaramente individuati i diversi punti richiedenti maggiore delicatezza d'intervento o particolari cautele lungo il percorso.

Effettuata questa prima analisi paesaggistico-ambientale sono state individuate 12 principali categorie d'intervento, da applicarsi a seconda delle indicazioni emerse dallo studio preliminare.

Il criterio ispiratore della progettazione è comunque stato quello di utilizzare tecniche bioingegneristiche, completamente compatibili con le caratteristiche ambientali dei luoghi attraversati.

A tal fine si è effettuata una ricerca sui vecchi sentieri (alcuni dei quali risalenti ai secoli scorsi) per individuare materiali e metodi utilizzati in precedenza nella loro realizzazione e manutenzione, istituendo un abaco dei materiali proponibili per le opere di ripristino.

Questi materiali e le tecniche usate per metterli in opera mantengono così il medesimo linguaggio dei luoghi in cui si snodano i sentieri stessi. Sono stati altresì individuati i tratti di sentieri in cui il dissesto era causato in prevalenza dagli escursionisti, quelli in cui il danno era imputabile allo scorrimento dell'acqua e quelli in cui erano presenti piccoli fenomeni franosi.

Sulla base di questo studio, le categorie di dissesto riscontrate sono le seguenti:

- 1 - leggera erosione del piano di calpestio con limitata asportazione del terriccio e della cotica erbosa laterale;
- 2 - incisiva erosione del piano di calpestio e suo approfondimento con incanalamento delle acque ed asportazione della cotica erbosa;
- 3 - percorso intrecciato con allargamento della traccia originaria e vistosi fenomeni di erosione diffusa ed incanalata;
- 4 - erosione da corso d'acqua trasversale all'asse del percorso, con accumulo di materiale lapideo o con

asportazione del piano di calpestio del sentiero;

5 - piccole frane di versante a monte o a valle dei percorsi;

6 - stagnazione delle acque piovane o di piccole sorgenti non perenni;

7 - salto delle curve più strette da parte degli escursionisti con apertura di nuovi percorsi lungo la massima pendenza e canalizzazione anomala delle acque;

8 - tratti su roccia viva con piano di calpestio incerto o sdruciolevole;

9 - riduzione della larghezza utile del sentiero ad opera dei rami delle piante arboree e di erbe o cespugli;

10 - attraversamento di torrenti;

11 - apertura di sentieri abbandonati da molto tempo;

12 - opere varie (piccole opere particolari non ricorrenti).

Interventi previsti

A seconda delle categorie individuate ed in base alle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi attraversati dai sentieri, si sono adottate le seguenti tecniche di intervento:

cat. 1:

messa a dimora lungo il sentiero di tavole di legno o di filari di pietre locali con funzione di rompitratte e di

Ripristino di muretti a secco con gradini in pietra naturale presso il Rif. Segheria (Alto Appennino Reggiano).





Alterazioni ambientali su sentiero causate da forte erosione del suolo per eccessivo calpestio.



Sistemazione finale con riporto di terriccio e gradinatura lignea del sentiero degradato.

NUOVI INDIRIZZI OPERATIVI

rami o le piantine cresciute nel sentiero e sarchiando i cespugli e le erbe che lo hanno invaso.

Unica eccezione a quanto detto si ha nel caso di essenze vegetali rare o di pregio: in questo caso si cerca di aggirare opportunamente ciò che si deve salvare;

cat. 10:

su torrenti di una certa grandezza il guado può risultare impossibile soprattutto in certe stagioni: in questo caso sono stati previsti dei ponticelli in legname dalla linea semplice da collocare su imposti costituiti da muretti a secco o gabbionate;

cat. 11:

diversi sentieri meritano, per la loro posizione o per le possibilità che offrono di collegamenti interessanti, di essere riaperti dopo un più o meno lungo abbandono.

Occorre quindi liberarli dalla vegetazione invadente, con le cautele espresse al punto 9, e sistemare il piano di calpestio sulla base del dissesto presente;

cat. 12:

alcuni dissesti sono presenti in modo sporadico ed hanno scarsa rilevanza: in questi casi si rimanda la decisione sulle operazioni da eseguire alla Direzione dei Lavori.

Gli interventi sopra descritti nelle varie categorie tipologiche di ripristino, costituiscono un primo quadro ordinatore delle casistiche di dissesto riguardanti la rete sentieristica alpina ed appenninica.

Gli interventi suggeriti, per il loro buon esito devono necessariamente adattarsi alle caratteristiche di aree aventi diverse condizioni morfologiche, ambientali e paesaggistiche.

Esse costituiscono, tuttavia, le basi per un nuovo indirizzo operativo che, alle usuali tecniche di sistemazioni idraulico-forestali, abbinati studi di adeguamento paesaggistico e nuovi tipi di sistemazioni bioingegneristiche, che siano in grado di ottimizzare, sotto molteplici aspetti, gli interventi da effettuare in aree delicate.

Giuliano Cervi

(membro del Comitato Scientifico Centrale del C.A.I.)

Roberto Barbantini

grondo delle acque: queste traverse sono disposte ad una distanza proporzionale alla pendenza del tratto, sono angolate con apertura a valle, sporgono dal piano di calpestio per alcuni centimetri e sono irrobustite a monte ed a valle con pietrame;

cat. 2:

intervento simile al precedente ma è prevista una maggiore intensità: in questo caso occorre anche livellare il piano di calpestio;

cat. 3:

si prevede, per indurre l'escursionista a mantenersi su di un'unica traccia, la messa in opera di dissuasori in pietra immersi parzialmente a terra, di legname vario reperito in loco (in bosco) e, in vicinanza di rifugi, di staccionate in legno.

Nei punti di maggior degrado sono previste sistemazioni con uso di georeti inerbite, piccole gradonature realizzate con pietre semi immerse disposte a pettine, copertura con fiorume locale legato al suolo;

cat. 4:

nei ruscelli che incidono trasversalmente i sentieri, si prevede la realizzazione di «basti rovesci» (selciati con convessità orientata secondo l'asse del corso d'acqua), cunette in pietrame, canalette in legno e cunicoli in pietre.

A monte ed a valle di queste opere sono previste, dove occorre, brigliette in pietrame o in legname e graticciate vive o siepi, da realizzarsi con talee di specie presenti in loco;

cat. 5:

questo caso prevede anzitutto il consolidamento al piede della frana, lo sgombero del sentiero dai materiali ingombranti e la costruzione di

opere stabilizzanti del pendio mediante muretti a secco, vimate vive o morte, fasce in fibra di cocco, inerbimento con semina manuale o mediante idrosemina a seconda dell'accessibilità per i mezzi meccanici;

cat. 6:

l'intervento consiste nella realizzazione, ad intervalli regolari, di scoline ottenute incidendo il piano di calpestio con fossetti che consentono all'acqua di defluire a valle.

La densità delle scoline e la loro posizione, sono rapportate alle caratteristiche morfologiche della pendice attraversata dal sentiero.

cat. 7:

questa categoria di dissesto può avere effetti gravi sull'assetto di molti ambienti appenninici ed alpini. Il più delle volte esso è dovuto alla scorrettezza di taluni escursionisti che, per abbreviare il percorso, tendono a saltare le curve più strette specialmente nello scendere.

Oltre ad intervenire con le sistemazioni illustrate ai capi precedenti nel caso di dissesto pronunciato, questi tratti si prevede vengano occultati od occlusi o resi poco praticabili, facendo uso di materiale locale;

cat. 8:

gli interventi previsti si limitano all'asportazione dei materiali pericolanti o comunque di incerta stabilità, alla messa in opera di spaccioni di castagno sorretti da picchetti in legno o acciaio e riempiti a monte, allo scavo per allargare il piano di calpestio e, nei punti più pericolosi, alla collocazione di cavi d'acciaio di sicurezza, fissati alla roccia in adeguata posizione;

cat. 9:

in questo caso si opera togliendo i

COMUNICATI E VERBALI



COMITATO DI PRESIDENZA

RIUNIONE DEL 27/4/1990 TENU- TASI A BOLOGNA

Riassunto del verbale e deliberazioni:

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego G., Giannini F. (Vicepresidenti generali); Bianchi G. (Segretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

Invitati: Marcandalli (Consigliere centrale); Pertusio (Presidente del Collegio dei revisori); Tirinzoni (assente giustificato).

Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 28/4/1990.

Il Comitato di Presidenza compie un approfondito esame degli argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale convocato per il 28/4/1990.

Varie ed eventuali

Nomina Responsabile dei rapporti con il TCI.

Il Comitato di presidenza, visto il verbale della propria riunione del 16/12/89, nomina il Segretario generale uscente Bianchi quale Responsabile dei rapporti con il TCI, in sostituzione di Antonio Salvi, che ha chiesto di essere esonerato dallo stesso incarico in considerazione dei propri numerosi impegni.

Proposte Ordine Maurizioano (ricostruzione Ospizio del Piccolo S. Bernardo).

Il Vicepresidente generale Badini riferisce in merito alla riunione tenutasi il 6 aprile scorso presso la Sede dell'Ordine Maurizioano per la discussione della proposta, da quest'ultimo formulata, di costituzione di una associazione tra enti, istituzioni, persone giuridiche pubbliche e private, avente lo scopo di ricostruire e riattivare l'Ospizio del Piccolo San Bernardo. Il Comitato di presidenza esprime in proposito adesione all'iniziativa in linea di principio, ovviamente nei limiti della compatibilità con le possibilità di ordine economico del Sodalizio.

Autorizzazione al CNSAS per registrazione testata «Bollettino soccorso speleologico».

Il Comitato di presidenza autorizza la registrazione - in via provvisoria a nome del Club alpino italiano, in attesa e fino alla registrazione da effettuare in via definitiva in seguito alla prevista acquisizione della personalità giuridica da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - del Bollettino della sezione speleologica dello stesso.

Rinnovo incarichi di consulenza a supporto tecnico specialistico della Segreteria generale.

Il Comitato di presidenza, vista la propria delibera del 25 novembre 1988 e la delibera consiliare del 10 settembre 1988 decide il rinnovo della nomina dei seguenti soci quali consulenti della Segreteria generale, esperti nelle materie rispettivamente indicate e con le decorrenze appresso precisate.

- Carlo NERI (Sezione di Erba): informatica, con decorrenza 25 maggio 1990;

- Guido FUSELLI (Sezione di Varallo): per i problemi di utilizzo di fonti di energia alternativa nei rifugi alpini, con decorrenza 9 giugno 1990.

Decide inoltre la nomina del Segretario generale uscente G. Bianchi quale consulente della Segreteria generale esperto per i problemi assicurativi del Club alpino italiano, con decorrenza 30 aprile 1990.

Gli incarichi di cui sopra sono conferiti per un periodo di sei mesi dalle decorrenze indicate, rinnovabile, e sono a titolo gratuito ai sensi dell'art. 28 dello Statuto sociale, ma prevedono il rimborso delle spese vive, da riconoscersi alle condizioni e nei limiti in vigore per i componenti

degli organi elettivi dell'Ente.

La riunione termina alle ore 20,30.

Il Segretario Generale

(f.to Gabriele Bianchi)

Il Presidente Generale

(f.to Leonardo Bramanti)

RIUNIONE DELL'8/6/1990 TENU- TASI A FAENZA

Riassunto del verbale e deliberazioni:

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego, Gibertoni (Vicepresidenti generali); Marcandalli (Segretario Generale); Tirinzoni (Vicesegretario Generale); Poletto (Direttore Generale).

Invitati: Giannini F. (ex Vicepresidente Generale); Bianchi G. (ex Segretario Generale).

Il Presidente generale ed i Colleghi del Comitato di presidenza porgono il benvenuto al neo Vicepresidente generale Gibertoni.

Esame argomenti all'o.d.g. del Consiglio Centrale del 9 giugno 1990.

Il Comitato di presidenza passa in rassegna i punti all'o.d.g. della riunione consiliare convocata per il 9/6/90, approfondendo le diverse questioni e controllandone la documentazione.

Librerie fiduciarie

Il Vicesegretario generale Tirinzoni riferisce in merito all'esame e alla ricognizione compiuti per l'aggiornamento dell'inventario delle librerie fiduciarie in grado di operare per la diffusione delle pubblicazioni del Sodalizio. Ogni ulteriore decisione sulla politica di vendita è rinviata in attesa dell'esito della trattativa che il Responsabile dei rapporti con il TCI G. Bianchi avrà prossimamente con i Rappresentanti di quest'ultimo.

Uniformità didattica

Il Vicepresidente generale Tirinzoni, riferisce in merito all'attività di gruppo compiuta per individuare la tematica minima relativa a quanto è necessario uniformare sul piano nazionale. Sono previste ulteriori riunioni con i Rappresentanti degli OTC interessati per l'individuazione dei corsi e dei titoli e l'organizzazione del Corpo insegnante con particolare riguardo al problema dell'aggiornamento. Le richieste di prestazioni didattiche ai vari livelli da parte delle Sezioni dovranno essere soddisfatte con criteri uniformi sul piano nazionale.

Linea prodotti CAI - Esame proposte

Su proposta del Vicesegretario generale Tirinzoni il Comitato di presidenza decide che la commercializzazione di nuovi oggetti da parte della Sede centrale, di cui alla propria delibera del 9/6/89, venga avviata con la produzione di «T shirt» con stemma ricamato e messaggio da realizzarsi in due tipi, rivolti rispettivamente ai giovani ed ai meno giovani, e di felpe in «pile» - con collo e tasche - di colore e tipo adatto alla dignitosa apparizione del solo stemma ricamato. Il Comitato di presidenza si riserva l'approvazione dei relativi campioni.

Il Comitato di presidenza assume alcune altre decisioni di ordinaria amministrazione.

La riunione, interrotta alle ore 20,15, viene ripresa alle ore 8,45 di sabato 9/6/90 e definitivamente chiusa alle ore 9,25 di quest'ultimo giorno.

Il Segretario Generale

(f.to Giuseppe Marcandalli)

Il Presidente Generale

(f.to Leonardo Bramanti)

RIUNIONE DEL 19/7/1990 TENU- TASI A MILANO

Riassunto del verbale e deliberazioni:

Sono presenti: Badini Confalonieri, G. Chiarego, Gibertoni (Vicepresidenti Generali); Marcandalli (Segretario Generale); Tirinzoni (Vicesegretario Generale); Poletto (Direttore Generale). Assente giustificato: Bramanti (Presidente Generale).

In conseguenza dell'odierna assenza giustificata del Presidente generale Bramanti assume la Presidenza il Vicepresidente anziano G. Chiarego.

Delibera del Consiglio Centrale del 9 giugno 1990 per affitto locali nuova sede

Il Vicepresidente generale Badini ed il Segretario generale Marcandalli riferiscono in merito all'incontro avuto ieri in Roma con il Vicedirettore generale del Ministero del turismo dott. Franco nel comune tentativo di stabilire una più stretta collaborazione tra il Ministero vigilante ed il Sodalizio. Il dott. Franco ha apprezzato la lettera del Club alpino italiano 2031/90, con la quale si è provveduto a rispondere alla ministeriale 752/19 - B/3 del 28/6/90 avente per oggetto la delibera consiliare di cui in epigrafe, ma chiede che venga inviato allo stesso Ministero anche un elenco delle opere che il locatore si impegna a realizzare a proprie spese ai fini del ripristino e della delimitazione dell'area da affittare, nonché una relazione sull'ammontare delle spese a carico dell'Ente, sulla durata del contratto e la sua prorogabilità e sull'effettiva esistenza di favorevoli prospettive per un futuro acquisto dei locali in questione.

Dopo di che il Comitato di presidenza all'unanimità delibera di autorizzare il Presidente generale a sottoscrivere il contratto di affitto per i detti locali sulla scorta del preventivo di spesa che l'Arch. Sfondini sta urgentemente elaborando in merito per incarico dello stesso Comitato di presidenza e tenendo in adeguata considerazione - nella ben nota situazione di difficoltà del mercato immobiliare - l'eventuale rischio di perdere la presente opportunità.

In caso di sottoscrizione del contratto la Presidenza provvederà alla tempestiva presentazione del necessario provvedimento di variazione al bilancio preventivo 1990 in base alla relazione di cui sopra.

Quindi il Vicepresidente generale G. Chiarego propone, anche al fine di dare adeguata risposta alle numerose richieste provenienti dalle diverse Sezioni e constatata l'assenza di specifiche disposizioni legislative, di affidare al prof. Franco Gaetano Socca, titolare di diritto costituzionale alla L.U.I.S. di Roma, la redazione di un parere pro veritate su entità e limiti del potere di vigilanza degli Organi ministeriali in relazione a deliberazioni statutariamente assunte a maggioranza o all'unanimità dagli Organi sovrani dell'Ente.

Il Comitato di presidenza all'unanimità approva ed indica quale capitolato per l'imputazione dell'onorario il n. 10411 delle uscite.

La riunione termina alle ore 11,50.

Il Segretario Generale

(f.to Giuseppe Marcandalli)

Il Vicepresidente Generale

(f.to Guido Chiarego)

CONSIGLIO GENERALE

RIUNIONE DEL 28/4/1990 TENU- TASI A BOLOGNA

Riassunto del verbale e deliberazioni:

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego G., Giannini F. (Vicepresidenti generali); Bianchi (Segretario Generale); Baroni, Carlesi, Cauteruccio, Clemente, Frigo, Giannini U., Gibertoni, Grassi, Lenti, Leva, Marcandalli, Oggerino, Pinelli, Salesi,

Secchieri, Ussello, Zanotelli, Zocchi (Consiglieri Centrali); Pertusio (Presidente del Collegio dei revisori); Brumati, Di Domenicantonio, Iachellini, Porazzi, Toller, Zini (Revisori dei Conti).

Invitati:

Presidenti dei Comitati di Coordinamento:

Trigari (Ligure-Piemontese-Valdostano); Salvi (Lombardo); Martini (Veneto-Friulano-Giuliano); Rava (Tosco-Emiliano); Berio (Centro-Meridionale e Insulare); Buffa (Trentino-Alto Adige). De Martin (Rappresentante del CAI presso l'UIAA); Poletto (Direttore Generale); Morisi (Presidente della Sezione di Bologna); Zandonella (Direttore editoriale della Rivista); Beorchia, Campana, De Martin, Traverso (Consiglieri di nuova nomina).

I Presidenti delle Commissioni Centrali:

Parisi (Comitato scientifico); Gramegna (Commissione centrale alpinismo giovanile); Rossi (Commissione centrale per la Speleologia); Bo (Commissione centrale rifugi e opere alpine); Valsesia (Gruppo di lavoro escursionismo). Franco, Sottile, Tirinzoni, Tomasi, Valentino (Assenti giustificati).

Approvazione verbale Consiglio Centrale del 24/3/90

Il **Consiglio Centrale** approva a maggioranza, senza voti contrari e con l'astensione di Oggerino e Salesi, motivata dal non aver partecipato alla riunione di cui trattasi, il verbale della propria riunione del 24/3/90, con l'emendamento proposto dalla Segreteria generale.

Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 23/3/90

Il **Consiglio Centrale** ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di presidenza del 23/3/90.

Comunicazioni

Presidente Generale informa dell'assenza di Tomasi e Priotto, convalescenti in seguito a recente intervento chirurgico, e formula ad entrambi i migliori auguri per un pronto e perfetto stabilimento.

Esprime il benvenuto a Walter Frigo, neo Consigliere nominato dal Ministero del Turismo in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste in sostituzione di Umberto Poggi, che è entrato in quiescenza cessando l'attività presso il suddetto ministero ed ai neo Consiglieri Beorchia, Campana, De Martin e Traverso, che assumeranno le funzioni al termine dell'Assemblea 1990 ma che partecipano alla riunione odierna in qualità di invitati. Comunica avvenuta approvazione ministeriale del bilancio preventivo 1990; fornisce alcune notizie e chiarimenti in relazione ai documenti inviati o consegnati ai Consiglieri e al fascicolo «Fatti e notizie» distribuito in apertura di riunione; in particolare su di uno scambio epistolare con il Sen. Cutrera in merito all'auspicata legge quadro sui parchi nazionali e sul Convegno di studio sull'Antartide svoltosi l'8 aprile scorso a Milano. Informa sui contenuti della propria relazione orale alla imminente Assemblea dei delegati, illustrandone lo schema distribuito in apertura di seduta. Seguono numerosi interventi per puntualizzazioni e chiarimenti su diverse questioni.

Proposta conferimento medaglia del Club alpino italiano alla memoria di Massimiliano Puntar

Il **Presidente Generale** sottolinea che nella conclusione della propria relazione orale all'Assemblea viene ricordato ai Delegati il sacrificio di Massimiliano Puntar, perito nella recente operazione di soccorso compiuta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nell'abisso del Veliko Sbrego, massiccio del Canin, e suggerisce che il Consiglio centrale deliberi di proporre alla stessa Assemblea il conferimento della medaglia del Club alpino italiano alla memoria dello scomparso. Il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità.

Progetto di bilancio consuntivo 1989

Il **Consiglio Centrale**, sentito l'intervento del Presidente del Collegio dei revisori **Pertusio** - che richiama i punti salienti della relazione redatta in merito da detto Collegio e la conclusione favorevole in essa espressa - nonché gli interventi di **U. Giannini, Gibertoni** e **Oggerino**, approva all'unanimità il progetto di bilancio consuntivo 1989.

Variazioni al bilancio preventivo 1990

Il **Consiglio Centrale**, visto il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori nella relazione da esso redatta nella propria riunione del 27/4/1990, approva all'unanimità le variazioni al

bilancio preventivo 1990.

Elezione Segretario Generale - delibere inerenti

Il **Presidente Generale** ricorda che la scadenza del mandato di Consigliere centrale di Gabriele Bianchi rende vacante la carica di Segretario generale a partire dal termine dell'Assemblea dei delegati del 29 aprile 1990 e sottolinea l'esigenza di evitare tale vacatio. Considerato il carattere di continuità del Consiglio centrale nella funzione di Organo di amministrazione del Sodalizio, ritiene opportuno procedere immediatamente alla nomina della nuova Segreteria generale, e valuta tale opportunità prevalente rispetto a quella dell'eventuale rinvio della decisione alla prossima riunione consiliare finalizzata ad ammettere alla votazione i consiglieri di nuova nomina anziché quelli ormai giunti a scadenza dei rispettivi mandati. I neo Consiglieri sono stati peraltro invitati alla riunione odierna e possono pertanto partecipare all'eventuale dibattito seppure senza diritto di voto.

Il **Presidente Generale** riferisce quindi che il Vicesegretario generale Tirinzoni, oggi assente per gravi motivi di famiglia, ha fatto sapere che non desidera candidarsi a Segretario in quanto i propri numerosi impegni risultano già faticosamente conciliabili con il mantenimento della carica di Vicesegretario fino alla scadenza del mandato di Consigliere, che avverrà al termine dell'Assemblea ordinaria del 1991. Propone infine a nome del Comitato di Presidenza il Consigliere Giuseppe Marcandalli per la nomina a Segretario generale.

Dopo di che il **Consiglio Centrale**, preso atto delle proposte e della dichiarazione di voto del Comitato di presidenza, procede alla elezione del Segretario generale mediante voto segreto, utilizzando le schede appositamente predisposte. Al termine della votazione e dello spoglio, il **Presidente Generale** proclama **Giuseppe Marcandalli Segretario Generale**, precisando che il Segretario generale uscente rimane ovviamente in carica fino al termine dell'Assemblea convocata per domani 29 aprile 1990, ed augura buon lavoro al neo eletto che, nel ringraziare per la fiducia accordatagli, dichiara di accettare la carica con spirito di servizio e di contare sulla indispensabile collaborazione di tutti.

Bianchi ringrazia a propria volta il Consiglio e, in particolare, il Presidente generale. **Adozione di provvedimenti per l'attuazione delle delibere delle assemblee di Brescia, Ancona e Trieste in materia di rifugi.**

Il **Consiglio Centrale**

— rilevata la necessità di assumere adeguati provvedimenti per garantire il rispetto delle delibere assembleari di Brescia, Ancona e Trieste in materia di rifugi;

— esaminato e discusso il documento «Norme e procedure per i progetti di costruzione, ricostruzione ed ampliamento di rifugi ed opere alpine preparato dal Comitato di presidenza sulla scorta dello studio a suo tempo elaborato a cura del compianto Presidente della Commissione centrale rifugi Salvotti e dal Consigliere referente Baroni;

— preso atto delle proposte di modifica ed integrazione suggerite dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine a seguito della propria riunione del 21 aprile 1990 e dal Comitato di presidenza in sede dell'odierna sottoposizione del documento stesso al Consiglio centrale;

— sentiti gli interventi del relatore **Baroni** e di **Iachellini, U. Giannini, Berio, Pinelli, Lenzi, Bo** e **Gibertoni**;

approva

il documento di cui trattasi a maggioranza, senza voti contrari e due astensioni (U. Giannini e Pinelli). Il testo definitivo del documento oggi approvato verrà collazionato a cura della Presidenza e sottoposto a definitiva approvazione nella prossima riunione consiliare.

Esame ed approvazione ristrutturazione e ampliamento Rifugio Nacamuli (già Principessa di Piemonte) al Col Collon (Sezione di Torino).

Il **Consiglio Centrale**

— vista la delega rilasciata al Consiglio centrale dall'Assemblea dei delegati del 24/4/1983;

— preso atto che la realizzazione del primo lotto di lavori relativi al progetto in epigrafe è stata compiuta in assenza dell'esame ed eventuale approvazione di cui alla delega

succitata;

— esaminata la documentazione fornita dalla sezione di Torino;

— visti i pareri favorevoli espressi in data 6/4/1990 dalla Commissione zonale rifugi LPV, in data 14/4/1990 dalla Commissione interregionale piemontese-valdostana per la tutela dell'ambiente montano e in data 20/4/1990 dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine

approva

la prosecuzione ed il completamento dei lavori inerenti.

La delibera di cui sopra è assunta a maggioranza, senza voti contrari e con l'astensione di Grassi, motivata dalla propria posizione di Presidente della Sezione proprietaria del Rifugio di cui trattasi.

Esame ed approvazione progetto di ristrutturazione di immobile sito all'Alpe Veglia con trasformazione in Rifugio (Sezione di Arona).

Il **Consiglio Centrale**

— vista la richiesta di autorizzazione alla realizzazione del progetto in epigrafe, finalizzato ad adibire a rifugio un fabbricato esistente all'Alpe Veglia, in sostituzione del rifugio «Città di Arona» precedentemente realizzato in un fabbricato di proprietà Enel e da quest'ultimo ceduto a terzi con diversa destinazione;

— valutata la opportunità della presenza del Club alpino italiano nella conca dell'Alpe Veglia;

— preso atto della documentazione fornita dalla Sezione richiedente;

— visti i pareri favorevoli espressi in data 3/3/1990 dalla commissione interregionale piemontese-valdostana per la tutela dell'ambiente montano, in data 8/3/1990 dalla Commissione zonale rifugi e opere alpine e in data 10/3/1990 dalla Commissione centrale rifugi ed opere alpine

approva all'unanimità

l'iniziativa in epigrafe ai sensi della delega rilasciata allo stesso Consiglio centrale dall'Assemblea dei delegati del 24/4/1983.

Esame situazione Sezione di Catania ed eventuali provvedimenti (artt. 27 - 29 Regolamento generale; relatore G. Bianchi).

Il relatore **G. Bianchi** richiama l'attenzione sulle irregolarità emergenti dal verbale redatto al termine dell'ispezione agli atti ed alle istituzioni della Sezione di Catania da lui compiuta a seguito dell'incarico conferitogli in data 3/2/1990 dal Consiglio centrale ai sensi dell'art. 27, comma 2 del Regolamento generale del Sodalizio. Il verbale di cui trattasi è stato inviato ai Consiglieri in trascrizione autentica dall'originale manoscritto e sottoscritto dallo stesso Bianchi e sottoscritto inoltre, ad ogni foglio, dal Presidente e dal Segretario sezionali.

Su proposta del Comitato di presidenza, il **Consiglio Centrale** all'unanimità, preso atto della situazione e constatata l'impossibilità contingente di individuare con esattezza il corpo sociale sezionale,

intima

alla Sezione di Catania di provvedere alla trasmissione immediata dei seguenti documenti, il cui invio era previsto dal verbale di ispezione del 13/4/1990, entro il 23/4/1990:

- 1 - fotocopia dei fogli relativi alle registrazioni
- 2 - delibera di commissariamento della Sezione di Pedara
- 3 - verbale d'assemblea concernente l'approvazione del bilancio consuntivo 1988
- 4 - ordine del giorno dell'ultima assemblea
- 5 - verbale dell'ultima assemblea 1989
- 6 - fotocopia del registro di cassa 1989, relativamente ai fogli concernenti le registrazioni delle spese sostenute per l'invio ai soci della convocazione dell'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali e dell'ultima assemblea 1989 (punto 03/B).

incarica

il nuovo Segretario generale **Marcandalli**, con l'assistenza dello stesso G. Bianchi, della conclusione dell'istruttoria già disposta dallo stesso Consiglio centrale in data 3/2/1990 ai fini dell'inclusione nell'od.g. della prossima riunione consiliare dei provvedimenti previsti negli artt. 27 - 29 del Regolamento generale del Sodalizio.

OTC ed incarichi diversi

Convocazione assemblee stazioni Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

ALP **RISPONDE ALLA DOMANDA DI MONTAGNA**



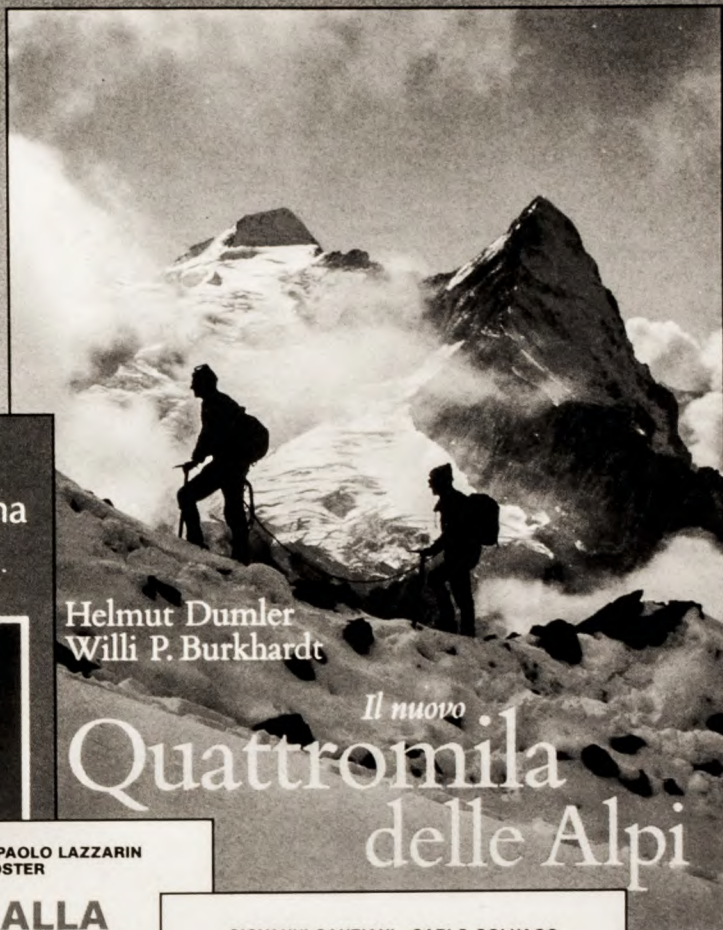
*Prima e dopo
la lotta con l'Alpe*

IN EDICOLA



OGNI MESE

Zanichelli



Helmut Dumler
Willi P. Burkhardt

Il nuovo Quattromila delle Alpi

SCUOLA
DI MONTAGNA

7

Paul Bernett Karl Götzfried Fritz Zintl
Pronto soccorso in montagna

Zanichelli



VIRGILIO CARNISIO PAOLO LAZZARIN
MARIO SOSTER

GUIDA ALLA VALSESIA

ARTE E NATURA

GIOVANNI CANZIANI CARLO COLNAGO

GUIDA ALLA NATURA DEL GRAN PARADISO



ZANICHELLI



Novità
1990

Helmut Dumler, Willi P. Burkhardt
**IL NUOVO QUATTROMILA
DELLE ALPI** 68 000 lire

Giovanni Canziani, Carlo Colnago
**GUIDA ALLA NATURA
DEL GRAN PARADISO** 36 000 lire

Paul Bernett, Karl Götzfried, Fritz Zintl
**PRONTO SOCCORSO
IN MONTAGNA**
Scuola di montagna 7 25 000 lire

Virgilio Carnisio, Paolo Lazzarin
Mario Soster
GUIDA ALLA VALSESIA
Arte e natura 28 000 lire

Etna sud e nord.

Il Consiglio Centrale

- vista la decisione n. 4/1989 del 30/9/1989, con la quale il Collegio dei Proviviri ha dichiarato in carica per **prorogatio** il Capostazione ed il Vicecapostazione di Etna nord e di Etna sud scaduti fino dal 26/4/1987 nonché il Delegato ed il Vicedelegato della XXI Zona CNSA scaduti il 26/4/1989;
- vista la delibera consiliare del 13/1/1990, assunta su richiesta della Presidenza del CNSA datata 5/1/1990, che sollecitava il delegato di zona Alfio Ponte, in carica per prorogatio, a convocare entro trenta giorni le Assemblee dei volontari delle Stazioni ut supra;
- viste le proprie delibere di soppressione del CNSA e di istituzione della sezione Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico assunte il 3/2/1990 e, in particolare, le disposizioni dettate in via transitoria nelle stesse delibere al fine di garantire la continuità operativa e gestionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico;
- preso atto che il delegato di zona in prorogatio Alfio Ponte ha disatteso la delibera consiliare del 13/1/1990 sopra richiamata, opponendo altresì alla stessa delibera un netto rifiuto, notificato con raccomandata indirizzata allo stesso Consiglio centrale e pervenuta in data 2/2/1990;
- accertato che è stata disattesa anche la delibera assunta dal Comitato di presidenza in data 27/2/1990 e regolarmente ratificata dal Consiglio centrale, con la quale la Presidenza del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico veniva sollecitata a procedere con urgenza alla convocazione di cui trattasi;
- vista la lettera del Presidente del Parco dell'Etna indirizzata in data 16/3/1990 alla Delegazione della XXI Zona del CNSA ed alla Presidenza Generale;
- preso atto che il perdurare della surriferita situazione di prorogatio suscita crescenti perplessità presso le istituzioni operanti a contatto con la XXI Delegazione del Corpo in questione (Prefettura, Carabinieri, Vigili del fuoco, Marina militare, Parco dell'Etna ed altri);
- constatato che tale situazione rischia di compromettere pesantemente la funzionalità del Corpo di cui trattasi nonché l'immagine dell'intero Sodalizio

delibera

di procedere direttamente alla convocazione delle assemblee dei volontari delle Stazioni Etna sud e nord del Corpo di cui trattasi, finalizzata alla elezione dei Capostazione e Vicecapostazione;

delega

il Presidente Generale all'esecuzione della presente delibera;

incarica

il Consigliere Centrale e Segretario Generale uscente G. Bianchi di presenziare allo svolgimento delle suddette assemblee, con il compito di verificare - riferendo allo stesso Consiglio - la regolarità delle convocazioni e dello svolgimento delle operazioni di voto; per quanto riguarda la verifica della regolarità associativa 1990 lo stesso G. Bianchi dovrà accertare che, in sede di verifica dei poteri, vengano ammessi al voto i soli iscritti nei ruoli delle rispettive stazioni in possesso del bollino associativo 1990 ovvero di ricevuta del vaglia postale attestante il versamento della quota sociale 1990 alla Sezione di appartenenza;

ordina

che l'avviso di convocazione venga formalmente inviato a tutti gli iscritti nei ruoli delle Stazioni Etna sud e nord, Soci del CAI, risultanti dall'elenco fornito alla Presidenza dal CNSAS in data 26/4/1990, con l'esclusione dei nominativi contraddistinti da asterisco in quanto appostata postilla dell'elenco stesso ne attesta il mancato perfezionamento dell'iscrizione;

auspica

la presenza alle dette Assemblee di un Rappresentante del Consiglio del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Parco nazionale dello Stelvio

Il Consiglio Centrale, su proposta presentata dal Vicepresidente Generale Giannini e dal Consigliere Frigo approva all'unanimità la se-

guente mozione per l'integrità del Parco nazionale dello Stelvio:

- Il Consiglio Centrale del Club alpino italiano, riunito in Bologna il 28 aprile 1990,
- preso atto del contenuto di una proposta di legge redatta dalle Provincie autonome di Trento e Bolzano che provocherebbe di fatto il frazionamento del Parco nazionale dello Stelvio in tre settori separati e una notevole riduzione dell'area protetta;
- constatato che ciò contrasta con gli orientamenti attuali che tendono perfino all'istituzione di parchi internazionali, quali quello del Monte Bianco;
- preoccupato, ancora una volta, per il pericolo di perdita dell'unitarietà e omogeneità di gestione del Parco nazionale dello Stelvio insito nella proposta di legge stessa, che risulta in totale contrasto con gli interessi oggettivi del parco perseguiti dal Club alpino italiano nel promuovere, oltre mezzo secolo fa, unitamente al Touring club italiano, la realizzazione del Parco stesso quale insostituibile mezzo di diffusione della cultura alpina;

invita

il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, a mettere in atto ogni opportuna iniziativa atta a garantire il mantenimento degli attuali confini, a confermarne la direzione unitaria nonché ad evitare la paventata reintroduzione della caccia.

Arrampicata libera - Istituzione Albo Istruttori e ratifica denominazione.

Il Consiglio Centrale all'unanimità approva l'istituzione dell'Albo degli Istruttori di arrampicata libera e ne affida la tenuta alla Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo. Ratifica inoltre la decisione assunta da quest'ultima nella propria riunione del 7 aprile 1990 di denominare l'attività in questione con il termine di «arrampicata libera», con l'esclusione di termini similari, quale quello di «arrampicata sportiva», intendendo con ciò confermare che l'attività di cui trattasi esclude qualsiasi componente agonistica.

La riunione - interrotta alle ore 13,15 e ripresa alle ore 15,15 - viene chiusa alle ore 17,00.

Il Segretario Generale

(f.to Gabriele Bianchi)

Il Presidente Generale

(f.to Leonardo Bramanti)

RIUNIONE DEL 9/6/1990 TENU-TASI A FAENZA

Riassunto del verbale e deliberazioni:

Sono presenti: Bramanti (Presidente Generale); Badini Confalonieri, Chiarego, Gibertoni (Vicepresidenti Generali); Marcandalli (Segretario Generale); Tirinzoni (Vicepresidente Generale); Baroni, Beorchia, Clemente, Cocchi, De Martin, Franco, Frigo, Giannini U., Giolito, Grassi, Romei, Sottile, Travero, Ussello, Zanotelli, Zocchi (Consiglieri Centrali); Brumati, Iachellini, Porazzi, Zini, (Revisori dei Conti); Priotto (Past Presidente).

Invitati:

Presidenti dei Comitati di Coordinamento: Salvi (Lombardo); Martini (Veneto-Friuliano-Giuliano); Rava (Tosco-Emiliano); Berio (Centro-Meridionale e Insulare); Buffa (Trentino-Alto Adige); Poletto (Direttore Generale); De Martin (Rappresentante CAI/UIAA); Giorgetta (Redattore de «La Rivista»); Serafin (Redattore de «Lo Scarpone»); Giannini F. (ex Vicepresidente Generale); Bianchi G. (ex Segretario Generale); Rossi (Presidente della Commissione centrale per la speleologia; Pavanello (Vicepresidente della Sezione speleologia del CNSAS). Campana, Carlesi, Cauteruccio, Di Domenicantonio, Leva, Osio, Pinelli, Secchieri, Toller (assenti giustificati).

Consegna medaglia del Club alpino italiano alla memoria di Massimiliano Puntar

Il Presidente Generale consegna la medaglia d'oro del Club alpino italiano conferita dall'Assemblea di Bologna - su proposta del Consiglio Centrale - alla memoria di Massimiliano Puntar, uno dei primi scoscorritori scesi nell'abisso Veliko Sbrego - massiccio del Canin - durante la complessa operazione di soccorso effettuata dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel gennaio scorso nella quale

ha sacrificato, non ancora ventitreenne, la Sua giovane vita. Ritira la medaglia il Viceresponsabile della Sezione speleologica del Corpo, che ringrazia a nome dei congiunti ed informa che questi ultimi, a causa della gravità della tragedia che li ha colpiti e del poco tempo trascorso non si sono sentiti di partecipare di persona alla cerimonia.

Approvazione verbale Consiglio Centrale del 28/4/90.

Il Consiglio Centrale approva a maggioranza, senza voti contrari e con l'astensione dei Consiglieri assenti dalla riunione di cui trattasi, il verbale della propria riunione del 28/4/90.

Ratifica delibere Comitato di Presidenza del 27/4/90.

Il Consiglio Centrale ratifica all'unanimità le delibere assunte dal Comitato di presidenza del 27/4/90.

Comunicazioni

Il Presidente Generale porge il benvenuto al nuovo Vicepresidente Generale Gibertoni e ai neoconsiglieri centrali, con un particolare saluto a coloro che non hanno potuto intervenire, in qualità di invitati, alla precedente riunione consiliare e a Romei, eletto dal Convegno TEM in sostituzione di Gibertoni.

Ricorda quindi il Socio Felice Damaggio, componente della Commissione legale centrale e Presidente della Scuola regionale lombarda di alpinismo «Alpitem», prematuramente stroncato da male inesorabile a dà la parola all'ex Segretario Generale G. Bianchi che ne rimembra la cospicua attività svolta nel CAI. Il Presidente Generale ricorda inoltre l'Accademico Giovanni Angelini, recentemente scomparso all'età di 85 anni. Passa quindi la parola a De Martin, che illustra il proprio rapporto sulla 53ª riunione di Consiglio dell'UIAA tenutasi ad Ate- ne il 21 aprile ed il proprio appunto sulla riunione per il diritto alla reciprocità tenutasi a Zurigo il 19 maggio scorsi, entrambi distribuiti ai Consiglieri. Riguardo a quest'ultima il Consiglio Centrale autorizza lo stesso De Martin a confermare all'UIAA l'adesione del CAI alla richiesta di riduzione della propria competenza per l'anno in corso a titolo di partecipazione alla costituzione di un fondo di solidarietà internazionale in favore del particolare impegno svizzero nei rifugi d'alta quota e quale provvedimento transattivo in attesa di una definitiva risistemazione internazionale della questione del diritto di reciprocità. Il Presidente Generale fornisce alcuni altri chiarimenti e notizie in aggiunta a quanto riferito nel «Calendario» distribuito ai Consiglieri e dà infine la parola a Franco, che effettua una breve comunicazione sull'intervento del Ministro per il turismo all'Incontro degli esperti turistici della Lombardia tenutosi recentemente a Bergamo, al quale ha presenziato con lo stesso Ministro; allo stesso incontro ha partecipato anche il Presidente del Comitato di coordinamento lombardo Salvi.

Variazioni di Bilancio Preventivo 1990

Il Consiglio Centrale, sentita la relazione orale del Presidente Generale e preso atto del parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori dei conti, approva all'unanimità il provvedimento di variazione al bilancio preventivo 1990 proposto dalla Segreteria Generale.

Convocazione Congresso Nazionale

Il Presidente Generale ricorda che il rapporto sulle linee programmatiche del Consiglio Centrale per il triennio 1988-90 approvato dall'Assemblea di Gardone prevede l'organizzazione del Congresso nazionale rivolto al dibattito internazionale sull'interazione tra uomo e ambiente in montagna. Da parte della Sezione di Verona è pervenuta per le vie brevi una richiesta di autorizzazione per l'organizzazione di tale Congresso in ottobre, in coincidenza con una riunione del Consiglio Centrale; peraltro la stessa richiesta non è stata finora formalizzata per iscritto. Tenuto conto dei termini di cui all'art. 65, comma 2, del Regolamento generale il Consiglio Centrale all'unanimità approva, ai sensi della detta norma regolamentare, l'effettuazione della manifestazione in questione, delegando al Comitato di Presidenza la prevista approvazione del programma del Congresso.

Stampa periodica del Sodalizio

Il Segretario Generale Marcandalli riferisce in merito allo studio sull'opportunità di una ristrutturazione della stampa periodica del Sodalizio condotto per incarico del Comitato di presiden-

za in collaborazione con il Direttore responsabile, il Direttore editoriale ed i Redattori di quest'ultima, nonché con l'assistenza di Carlesi, di Alberti e di altri esperti interni ed esterni al Sodalizio. Tale studio ha evidenziato l'esigenza di garantire la comunicazione verso tutti i Soci, attualmente non adeguatamente perseguibile attraverso «La Rivista», sia per le caratteristiche intrinseche a tale pubblicazione che per l'inadeguata tempestività, né tramite «Lo Scarpone» in quanto inviato solo ad una parte del Corpo sociale. Appare inoltre necessario un miglioramento dell'immagine verso l'esterno, anche allo scopo di rendere più appetibile la pubblicità sulla stessa stampa periodica. Non si è mancato di tenere in considerazione l'esigenza di ridurre i costi, pur rilevando come essi risultino già di valore relativamente assai contenuto, in quanto valutabili sulle seicento lire per ogni copia de «La Rivista», il cui invio costituisce tra l'altro obbligo statutario.

Come conclusione si è ipotizzata una ristrutturazione della stampa periodica consistente nell'unificazione sotto un'unica testata ed un unico formato delle due attuali pubblicazioni; l'attuale rivista acquisterebbe un carattere più proprio non dovendo ulteriormente pubblicare versali, lettere o altro con rigido riferimento temporale, mentre l'attuale notiziario assumerebbe una più precisa connotazione come tale e verrebbe inviato a tutti i Soci.

L'unificazione delle testate e la realizzazione di 8 numeri complessivi all'anno permetterebbe di usufruire delle sostanziose agevolazioni tariffarie postali corrispondenti; le due pubblicazioni sarebbero comunque distinte in copertina mediante opportuni sottotitoli; la rivista dovrebbe continuare ad essere editata in sei numeri annuali ad evitare una disincentivazione della raccolta della pubblicità. Premesso che è da ritenersi ovvio che l'avvio della ristrutturazione proposta debba coincidere con l'inizio d'anno, il **Presidente Generale** fa presente che in mancanza di una decisione odierna l'operazione non potrebbe essere iniziata prima del 1° gennaio 1992 a causa dei tempi tecnici necessari; tale rinvio potrebbe risultare ugualmente indispensabile qualora non risultasse possibile reperire i fondi necessari nel bilancio di previsione 1991. La ristrutturazione di cui trattasi comporta infatti una maggior spesa annua di alcune centinaia di milioni, variabile in relazione alle diverse varianti realizzative operabili (tipi e grammatura della carta, colore, ecc.). Pertanto il **Presidente Generale** chiede di approvare nella riunione odierna la proposta di massima di ristrutturazione della stampa periodica del Sodalizio più sopra riportata dando al Gruppo di lavoro costituito dal Vicepresidente Generale Badini, dal Segretario Generale Marcandalli, dal Consigliere Carlesi, dal Direttore editoriale Zandonella, dai Redattori Giorgetta e Serafini e dagli esperti Alberti e Tamari di completare lo studio delle diverse alternative, valutandone i costi, onde permettere alla Presidenza Generale di avviare l'iniziativa previo accertamento delle possibilità di bilancio 1991. La proposta viene approvata all'unanimità dal Consiglio Centrale, sentiti gli interventi di **Traverso, Porazzi, Giolito, Clemente, U. Giannini, Grassi, Salvi** e gli ulteriori chiarimenti e precisazioni del Presidente e del Segretario Generale.

Delibera affitto locali in Milano per nuova sede centrale
Il **Presidente Generale** ricorda che l'Assemblea dei delegati ha a suo tempo deliberato l'acquisto dei locali per la nuova sede centrale ed il Consiglio Centrale ha successivamente scelto, quale forma di contrattazione, il ricorso alla trattativa privata. La situazione del mercato immobiliare ha ostacolato e finora impedito l'operazione; il problema è tuttavia seguito con molta attenzione. Una parte cospicua, ma non sufficiente, della cifra necessaria è stata accantonata grazie alla vendita delle due proprietà immobiliari al Pordoi ed al Fedai, la differenza potrà essere reperita mediante le usuali forme di finanziamento oppure attraverso forme di finanziamento straordinarie, alle quali il Presidente Generale accenna con qualche esemplificazione. Nel frattempo è stata individuata una disponibilità di locali adeguata in termini di superficie, funzionalità e accessibilità, per il momento acquisibile in affitto nella prospettiva, la cui futura attuabilità non è peraltro presente-

mente verificabile, di un successivo acquisto. Il **Presidente Generale** fornisce quindi alcuni dati riguardo all'aumento di superficie che deriverebbe dall'operazione, alla funzionalità, l'accessibilità ed alla equità del canone annuo di affitto richiesto. Confermato che verrà reiterata la richiesta alle autorità politiche cittadine e nazionali per l'ottenimento dei locali per la nuova Sede a condizioni agevolate, in riconoscimento dell'obiettivo importanza del Club alpino italiano, il **Presidente Generale** dà la parola al Vice segretario Generale Tirinzoni, che ragguaglia sull'epoca di costruzione dell'edificio, sulla semplicità delle finiture e sull'alta funzionalità. Segue un'ampia e approfondita discussione, al termine della quale il **Presidente Generale** ringrazia per i diversi suggerimenti e, rilevato che l'orientamento emerso è - sia pure con l'espressione di alcune preoccupazioni - favorevole alla soluzione proposta, chiede che il Consiglio Centrale deleghi alla Presidenza la sottoscrizione del contratto di affitto per la nuova sistemazione della Sede Centrale - da redigersi tenendo conto dei suggerimenti tecnici emersi nel corso dell'odierna discussione - nonché il compimento di tutti gli atti necessari per una celere attuazione del trasferimento in programma, con l'impegno a concentrare altresì gli sforzi in direzione del futuro acquisto di questi o altri locali idonei allo scopo. Il **Presidente Generale** pone infine in votazione la proposta, che viene approvata a maggioranza, senza voti contrari e con l'astensione di **Baroni**, nonché di **Franco e Sottile**.

OTC ed incarichi diversi
Nomina Consiglieri referenti.
Il **Presidente Generale**, ricordate brevemente le funzioni che il Consiglio Centrale affida ai propri Componenti incaricati dei collegamenti con i diversi OTC propone, a nome del Comitato di presidenza, alcune nomine conseguenti ai recenti rinnovi - nelle cariche consiliari ed alla richiesta di essere esonerato dall'attuale incarico - a motivo del concomitante impegno nell'ambito scolastico - formalizzata da Secchieri con lettera in data 30 aprile 1990. Il seguente elenco è aggiornato in conformità alla odierna deliberazione, assunta all'unanimità:

- 1) Comitato Scientifico Centrale: Piero Carlesi
- 2) Commissione Centrale Alpinismo Giovanile: Umberto Giannini
- 3) Commissione Centrale Biblioteca Nazionale: Roberto Clemente
- 4) Commissione Centrale Medica: Vasco Cocchi
- 5) Commissione Centrale per i materiali e le tecniche: Roberto De Martin
- 6) Commissione Centrale per la Speleologia: Glauco Campana
- 7) Commissione Centrale per la tutela dell'ambiente montano: Gianmario Giolito
- 8) Commissione Centrale per le pubblicazioni: Carlo Traverso
- 9) Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine: Giorgio Baroni
- 10) Commissione Cinematografica Centrale: Carlo Alberto Pinelli
- 11) Commissione Legale Centrale: Silvio Beorchia
- 12) Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico: Remo Romei
- 13) Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo: Rino Zocchi
- 14) Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico: Ugo Grassi
- 15) Servizio Valanghe Italiano: Leo Ussello
- 16) Gruppo di Lavoro per l'Escursionismo: Costantino Zanotelli.

Ratifica nomina Rappresentante nella Commissione tecnico-scientifica regionale per l'ambiente naturale

Il **Consiglio Centrale** ratifica all'unanimità la nomina del Socio Sebastiano Lopes (Sezione di Imperia) a Rappresentante di cui alla legge della Regione Liguria 3 aprile 1990, n° 14, decisa dal Presidente Generale e notificata al Presidente della Giunta regionale ligure in data 17 maggio 1990 su proposta della Commissione Centrale per la speleologia d'intesa con la Presidenza della Società speleologica italiana, in conformità al disposto dell'art. 8, comma 1, lettera c della succitata legge.

Mozione sul progetto di legge quadro sulle aree naturali protette - Operazione camoscio d'Abruzzo

Su proposta che l'ex Vicepresidente Generale

Giannini sottopone nella propria qualità di Incaricato del Sodalizio nella Delegazione dei rappresentanti delle associazioni interessate alla promulgazione della legge organica sui parchi nazionali il **Consiglio Centrale** approva all'unanimità la seguente mozione:

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, appresa da fonte ministeriale l'intenzione del Ministero del Tesoro di proporre il rinvio - ancora una volta - dell'esame e della discussione del progetto di legge quadro sulle aree naturali protette (parchi), rimandandoli al periodo post-feriale; considerato che in tale periodo è prevedibile che gli organi legislativi siano completamente assorbiti dall'esame della legge finanziaria, con pregiudizio per le altre normative in calendario; rilevato che l'anno 1990 è stato dichiarato anno dei parchi; ricordato che da più di vent'anni il Paese è in attesa di un Testo Unico in proposito, parte integrante del programma dell'attuale governo,

invita

con voto unanime, a nome dei 283.000 Soci, i Parlamentari ad operare col massimo impegno e la necessaria volontà, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché la legge quadro sulle aree naturali protette venga finalmente varata nel testo licenziato dal Comitato ristretto della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che è il più rispondente alle legittime istanze degli italiani per la tutela dell'ambiente naturale del Paese.

Dopo di che lo stesso **Giannini** riferisce oralmente sui più recenti sviluppi dell'Operazione camoscio d'Abruzzo.

Nomine sostitutive nelle Commissioni Scelta ditte - Aggiudicatrice - Congruità e Prestiti al personale

Il **Consiglio Centrale** provvede alle nomine nelle Commissioni in epigrafe, in sostituzione di componenti del Consiglio Centrale il cui incarico è cessato al termine della recente Assemblea dei Delegati.

Proroga in carica componenti OTC scaduti il 20 giugno

Il **Consiglio Centrale**, preso atto dell'impossibilità di procedere ai rinnovi degli OTC CON-SFE, Commissione Legale Centrale, Alpinismo giovanile, Rifugi e Cinematografia - il cui mandato scadrà il 20 giugno prossimo - per mancanza delle corrispondenti candidature, delibera all'unanimità di prorogare in carica i Componenti dei suddetti OTC fino al 31 ottobre 1990 ai sensi dell'art. 9 del vigente Regolamento per gli Organi tecnici centrali e periferici.

Gruppo di lavoro per la costituzione della Commissione Centrale per l'escursionismo

Il **Presidente Generale** dà la parola all'invitato **Valsesia**, che fornisce alcune precisazioni in merito al documento conclusivo approntato dal Gruppo di lavoro in epigrafe - in adempimento del mandato conferito dal Consiglio Centrale del 21 ottobre scorso - ed inviato al Consigliere nello scorso aprile. Dopo di che il **Consiglio Centrale**, su proposta illustrata dal **Presidente Generale**, nel confermare in carica il gruppo in questione, puntualizza che lo stesso incarico include la preparazione di una proposta di delibera di costituzione della neo-Commissione, con l'elencazione degli scopi e dei compiti, nonché del testo del relativo regolamento. Precisa che il Gruppo dovrà procedere all'individuazione delle necessarie collaborazioni trasversali, in particolare ai fini dell'organizzazione didattica, da includere nel testo della suddetta delibera consiliare di costituzione. Rilevato che la competenza della costituenda Commissione abbraccia altresì la problematica fin qui trattata dal Gruppo di lavoro «Sentiero Italia» il **Consiglio Centrale** considera esaurito il compito dello stesso, ringrazia i componenti Casoli, Corbellini e Durissini per l'attività fin qui svolta ed auspica che i primi due che, contrariamente al terzo, non fanno parte del Gruppo di lavoro oggi confermato in carica, vengano invitati alle riunioni di quest'ultimo.

Nomina Servizio valanghe italiano

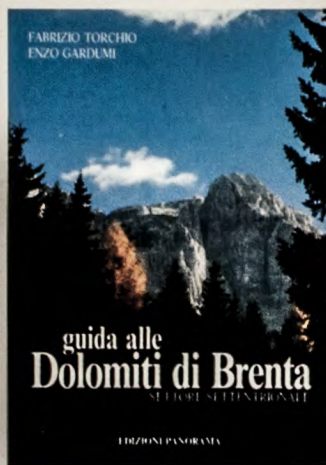
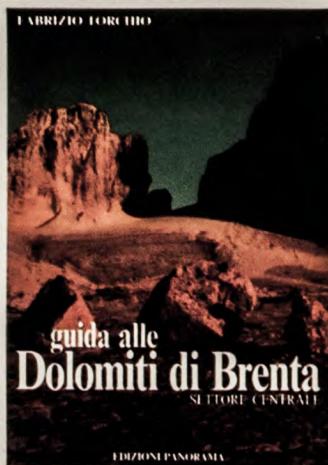
Il **Consiglio Centrale**, visto il rapporto preparato dal Gruppo di lavoro per il Servizio valanghe italiano e considerata in particolare la necessità di garantire lo svolgimento dell'attività istituzionale nella prossima stagione invernale, approva all'unanimità la nomina dell'OTC Servizio valanghe italiano, composto dai Soci Ernesto Bassetti, Luigi Cesareni, Maurizio Dalla Li-

PANORAMA

38100 TRENTO

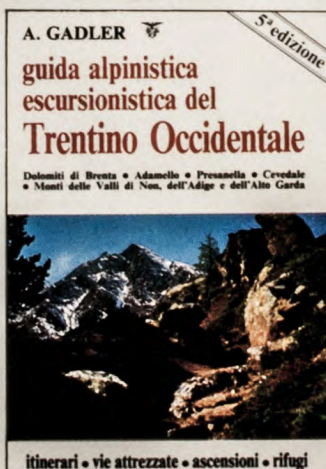
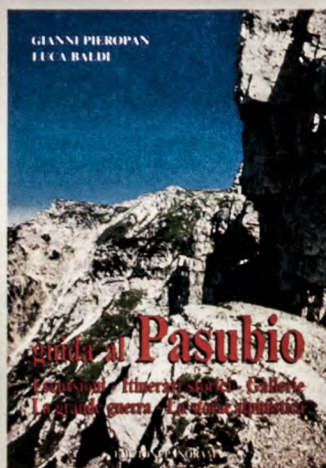
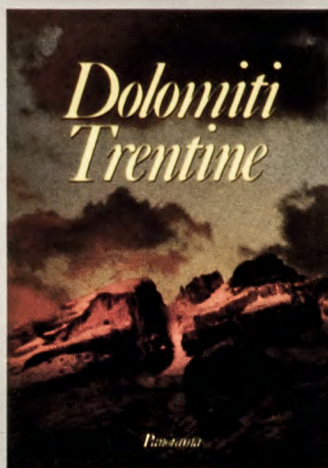
Via Serafini 11

tel. (0461) 910102-912353



Per la prima volta il GRUPPO DI BRENTA in tutte le sue escursioni, traversate, ascensioni anche nei settori sconosciuti e rimasti intatti, in 3 stupendi volumi di complessive 640 pagine con 270 fotografie, 13 cartografie più 1 generale allegata al 3° volume.

Un'opera straordinaria extralusso, la più grande sulle DOLOMITI, rilegata in tela e con cassetto identico, 4 autori, 16 fotografi, la geologia illustrata con plastigrafie originali, la storia alpinistica, un album eccezionale e i dizionari illustrati delle cime e dei personaggi.



Speditemi contrassegno (senza spese postali) i volumi da me segnati così:

- | | | |
|---|---|---|
| <input type="checkbox"/> Brenta meridionale
(anziché lire 38.000) lire 33.000 | <input type="checkbox"/> Dolomiti Trentine
(anziché lire 165.000) lire 130.000 | <input type="checkbox"/> Pale - Cimonega - Vette
(anziché lire 38.000) lire 33.000 |
| <input type="checkbox"/> Brenta centrale
(anziché lire 38.000) lire 33.000 | <input type="checkbox"/> Pasubio
(anziché lire 38.000) lire 33.000 | <input type="checkbox"/> Trentino Orientale
(anziché lire 28.000) lire 25.000 |
| <input type="checkbox"/> Brenta settentrionale
(anziché lire 38.000) lire 33.000 | <input type="checkbox"/> Piccole Dolomiti
(anziché lire 38.000) lire 33.000 | <input type="checkbox"/> Trentino Occidentale
(anziché lire 28.000) lire 25.000 |
| <input type="checkbox"/> Brenta, i 3 volumi insieme
(anziché lire 114.000) lire 96.000 | | <input type="checkbox"/> Alto Adige
(anziché lire 32.000) lire 29.000 |

Nominativo Socio CAI _____ indirizzo _____

C.A.P.

CITTA

tel. _____ via _____

TREZETA

UNA PERSONALITA' VERSATILE

"E' stata la prima discesa di un 8000 con gli sci, lungo una parete di quasi 4000 metri, con una pendenza a volte superiore ai 60 gradi. Si tratta sicuramente di una grande impresa, ma mai più una cosa simile..."

Hans Kammerlander

NANGA PARBAT, 6 giugno 1990: Hans Kammerlander, nonostante le avversità atmosferiche, riesce a salire la parete Dlamir.

La discesa viene portata a termine grazie alla versatilità di questo atleta: non solo grande alpinista, ma anche profondo conoscitore di neve, con un'esperienza di moltissime discese estreme sulle Alpi.

Per le sue imprese vuole il massimo ed è per questo che ha scelto TREZETA.



TFK 8000

Una scarpa versatile, concepita per dare la garanzia del successo.

TREZETA

**TECNOLOGIA
PER L'OUTDOOR**

bera, Luciano Filippi, Giovanni Peretti e Giuliano Trucco, con l'incarico di preparare sollecitamente, in ogni caso entro il corrente anno, una proposta di delibera di costituzione del rinnovato OTC che, nell'individuare scopi e compiti, preveda e definisca concretamente le forme di collaborazione con gli altri OTC nonché con ALNEVA e Meteomont. Il **Presidente Generale** ricorda che la necessità di garantire la realizzazione delle suddette collaborazioni interne ed esterne al Sodalizio, del resto già previste dal regolamento del disciolto OTC ma purtroppo mai attuate in modo soddisfacente, è stata a suo tempo ribadita dallo stesso Consiglio; pertanto il **Consiglio Centrale** incarica il rinnovato OTC di presentare entro lo stesso termine massimo di cui sopra anche una proposta di regolamento che disciplini tra l'altro in concreto la realizzazione di tali collaborazioni, in particolare per quanto attiene ai corsi di interesse della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Il Servizio valanghe italiano dovrà inoltre invitare alle proprie riunioni il Col. Boriero in rappresentanza di Meteomont.

Approvazione definitiva del testo «Norme e procedure per i progetti di costruzione, ricostruzione ed ampliamento di rifugi ed opere alpine»

Il **Presidente Generale** comunica che il Comitato di Presidenza, esaminata la collazione del testo in epigrafe eseguita in esito alla discussione dello stesso da parte del Consiglio Centrale nella scorsa riunione, ha ravvisato la necessità di una ulteriore revisione critica delle norme in questione. Il Vicepresidente Generale **Gibertoni** aggiunge alcuni chiarimenti e considerazioni in merito. Il **Consiglio Centrale** prega pertanto Baroni, nella propria qualità di Consigliere incaricato dei collegamenti con la Commissione centrale rifugi, di attivare quest'ultima Commissione affinché provveda alla revisione critica del testo di cui trattasi sulla scorta di chiarimenti e delle considerazioni di cui sopra. **Sottile** ricorda la necessità di provvedere alla redazione dell'elenco dei rifugi alpini esonerati dai controlli da parte del Comando nazionale dei Vigili del fuoco.

Esame situazione Sezione di Catania ed eventuali provvedimenti (artt. 27-29 Regolamento generale; Relatore Marcandalli)

Il **Consiglio Centrale**, vista la propria delibera del 28 aprile scorso e appreso dal Segretario Generale Marcandalli che la documentazione fin qui raccolta in sede istruttoria in adempimento di tale delibera risulta incompleta e, in alcuni casi, fuorviante, conferma allo stesso Marcandalli l'incarico di completare l'istruttoria in corso e domanda alla Commissione legale centrale l'indicazione dei provvedimenti adottabili in seguito alle risultanze che verranno acquisite. Incarica altresì il Consigliere incaricato dei collegamenti con quest'ultima Commissione Beorchia di fornire al Segretario Generale Marcandalli ogni opportuna assistenza e collaborazione in campo legale.

Riepilogo propositivo per un aggiornamento della normativa del Sodalizio

Il **Presidente Generale** invita il Consiglio Centrale ad esprimere la volontà di procedere all'individuazione dei vari punti dello Statuto e del Regolamento generale che il trascorso decennio di vigenza delle attuali norme statutarie ha rivelato essere incompleti, lacunosi o comunque perfettibili. Ricorda che durante il lungo iter preparatorio di tale normativa era stato adottato il criterio di redigere uno statuto sintetico e conciso ma corredato di numerosi rinvii alla parte regolamentare; la realizzazione di questi ultimi non ha peraltro trovato adeguato riscontro nel testo in vigore. Occorre ora affrontare il problema dibattendolo in Consiglio, nei Convegni ed infine in Assemblea allo scopo di porre in essere le necessarie modificazioni. Il **Consiglio Centrale** accoglie l'invito e prega il Presidente Generale di procedere, con l'assistenza del Consigliere Beorchia, all'individuazione dei punti di cui sopra.

Il Consiglio Centrale assume alcune altre delibere di ordinaria amministrazione. La riunione, interrotta alle ore 13,35 e ripresa alle ore 15,30, viene definitivamente chiusa alle ore 16,10.

Il Segretario Generale
(f. to Giuseppe Marcandalli)

Il Presidente Generale
(f. to Leonardo Bramanti)

RIFUGI

Rifugio Scavarda

Il Rifugio C. SCAVARDA al Rutor, m 2912, Valgrisenche - Aosta, è stato gravemente danneggiato a seguito di incendio. *Il Rifugio è pertanto chiuso e dichiarato inagibile per rischio di crollo.* La chiusura del Rifugio, e il rischio grave in caso di utilizzo, sono chiaramente segnalati con cartelli al Rifugio Deffeyes e sulla porta di entrata del Rifugio Scavarda.

Rifugio Marinelli - Bombardieri

L'attuale numero telefonico del Rifugio Marinelli-Bombardieri è: 0342/511577.

SPELEOLOGIA

La rivista Caves and Caving, nel numero dell'estate '90, riporta l'elenco aggiornato delle grotte più profonde e più lunghe del mondo. Ne riproduciamo una parte e precisamente le 20 più profonde e le 10 più lunghe anche se è presumibile che, quando i lettori vedranno queste righe, già l'elenco non sarà più aggiornato. Le grotte con profondità superiore ai 1000 metri sono 37 e quelle con lunghezza superiore ai 50 chilometri sono 24.

Grotte più profonde

1. Reseau J. Bernard, Francia 1602 m
2. Abisso V. Pantjukhin, URSS 1508 m
3. Sistema de La Trave, Spagna 1441 m
4. Laminato Ateak - BU56, Spagna 1408 m
5. Snieznaja-Mejonnogo, URSS 1370 m
6. Sistema Huatla, Messico 1353 m
7. Pierre St. Martin, Francia e Spagna 1342 m
8. Boj-Bulok, URSS 1315 m
9. Sistema Cuicateca, Messico 1243 m
10. Gouffre Berger, Francia 1242 m
11. Abisso V. Iljukhin, URSS 1240 m
12. Schwersystem, Austria 1219 m
13. Gouffre Mirola, Francia 1211 m
14. Abisso Olivifer, Italia 1210 m
15. Veliko Sbrago, Jugoslavia 1198 m

16. Complesso Fighiera-Corchia 1190 m
17. Sistema Aranorera, Spagna 1185 m
18. Dachstein Mammuthoele, Austria 1180 m
19. Jubiläumsschacht, Austria 1173 m
20. Sima 56, Spagna 1169 m

Grotte più lunghe

1. Mammoth cave system, USA 560 km
2. Optimisticeskaja, URSS 165 km
3. Hoelloch, Svizzera 133 km
4. Jewel cave, USA 127 km
5. Siebenhengste-Hohgant syst., Svizzera 110 km
6. Ozernaja, URSS 107 km
7. Reseau Coume Hyouarnède, Francia 90 km
8. Ojo Guarena, Spagna 89 km
9. Wind cave, USA 88 km
10. Zoluska, URSS 82 km

ALPINISMO GIOVANILE

Il messaggio dell'alpinismo giovanile ai club alpini membri dell'UIAA

Durante il Raduno Nazionale Giovanile del Club Alpino Italiano tenutosi nei giorni 9 e 10 settembre 1989 con tema «Giovani - Montagna - Pace» e culminato con l'ascensione al Monte Ortigara (luogo di grandi battaglie della Prima Guerra Mondiale 1915/1918), i ragazzi mi hanno incaricato di trasmettere il seguente messaggio:

*In questo giorno di Pace
I soci giovani del Club Alpino Italiano
qui sul monte Ortigara
per il loro Raduno Nazionale,
uniti nel rispetto
di quanti sacrificarono
la vita per un ideale
AUSPICANO
Pace, Amicizia, Fratrità
agli alpinisti di ogni Nazione
Asiago, 10 settembre 1989*

A Fulvio Gramegna, presidente della Commissione per l'Alpinismo giovanile, sono giunte lettere di adesione e compiacimento; in particolare dal presidente dell'Alpenverein Südtirol e dal presidente della sezione giovanile dell'Associazione Alpinistica di Slovenia.

**Società Alpinistica
Tridentini****Proposta per la tutela dell'orso**

L'Orso Bruno alpino sopravvive nella catena alpina, con i suoi ultimi esemplari, solo in un areale del Trentino occidentale, corrispondente in gran parte alla zona nord-orientale del Gruppo di Brenta e che coincide, in parte, con il territorio compreso nel Parco Naturale Adamello-Brenta, ma comprende anche zone limitrofe al Parco che non sono sottoposte ad alcun vincolo di tutela ambientale.

Considerata la necessità di un immediato e preciso impegno per tutelare l'ambiente, già di per sé di eccezionale valore naturalistico, in cui vivono gli unici esemplari di orso bruno delle Alpi, la Società degli Alpinisti Tridentini chiede l'adozione delle seguenti urgenti misure:

— Agli alpinisti e a tutti i frequentatori escursionisti del Gruppo di Brenta settentrionale si richiede particolare attenzione e rispetto nel percorrere, a piedi o con gli sci o in campichino, gli itinerari della zona, evitando inutili disturbi.

— Per quanto riguarda i sentieri si chiede di non effettuare altra segnalazione e la pubblicazione di nuovi itinerari escursionistici nella zona di primaria importanza dell'areale, evitando l'organizzazione di manifestazioni sportive che comportano l'uso di mezzi a motore;

— per le strade forestali della zona viene richiesta l'adozione di una seria e severa regolamentazione del traffico che comporti un limitato ed essenziale uso dei permessi di transito ed un controllo più efficace sul terreno;

— per la strada forestale di Malga Tuena si chiede la regolamentazione del traffico, data dall'assegnazione in categoria «B», fin dalla loc. Capriolo nel fondovalle di Tovel;

— per la strada che raggiunge la Malga Tassulla ed il Pian della Nana si chiede all'Ente proprietario la regolamentazione dal Lago Docioril;

— per la strada provinciale Tueno-Lago di Tovel si richiede, per la stagione estiva, la regimazione a fasce orarie del traffico ed il rispetto serio e rigoroso del parcheggio a valle del lago di Tovel; per la stagione invernale si richiede fermamente il mantenimento della chiusura invernale, durante il periodo di svernamento dell'orso, anche in assenza di neve, di tutta l'arteria, da S. Emenziana al Lago di Tovel.

— Circa il progettato centro del fondo nella zona del Lago Verde sul

Monte Peller, dichiara la propria contrarietà alla proposta poiché le infrastrutture, la susseguente massiccia presenza umana in tutte le stagioni, l'apertura annuale della strada di accesso, comporterebbe un disturbo perenne tale da decretare l'ulteriore riduzione dell'areale dell'orso e un contributo alla scomparsa della specie.

— Alle pubbliche amministrazioni si chiede particolare attenzione in occasione di scelte urbanistiche e di vigilare sul fenomeno dell'abusivismo edilizio segnalato soprattutto nella zona di Tovel e del Verdes.

— Alla Provincia Autonoma di Trento si richiede il coordinamento fra gli Uffici Provinciali affinché si evitino le palesi contraddizioni fra interventi di tutela e interventi di disturbo.

— Al Comitato Parco si chiede l'adozione di un Piano Parco che preveda una chiara volontà di tutelare l'Orso Bruno, la Valle di Tovel e, in prospettiva, l'ampliamento dei confini del Parco Naturale a tutto l'areale dell'orso.

Proposta per la tutela del M. Baldo

Il Monte Baldo, il mitico «Hortus Europae, conosciuto dai botanici e dagli erboristi fin dal XV secolo, ricco di una serie di endemismi botanici e faunistici, di interessanti testimonianze artistiche, storiche e preistoriche, per queste sue peculiarità è da quasi vent'anni discusso come una delle nuove possibili zone da vincolare a «Parco Naturale».

Il sempre maggior afflusso di visitatori, favorito anche dalla vicinanza del Lago di Garda, comporta nel frattempo numerosi problemi che, alla lunga, potrebbero risultare deleteri all'ambiente, se non saranno affrontate consapevolmente fin d'ora, scelte urbanistiche rispettose e compatibili.

La Commissione SAT per la tutela dell'ambiente montano, organo tecnico della Società degli Alpinisti Tridentini, quale contributo affinché il Monte Baldo possa conservare nel tempo il suo immenso valore naturalistico e ambientale, sottopone all'attenzione degli alpinisti, dei pubblici amministratori, dell'opinione pubblica in generale, le seguenti considerazioni e proposte formulate dalla Sezione SAT di Brentonico, appoggiate dalle altre sezioni SAT del Basso Trentino, e dalla stessa commissione che le fa proprie a nome di tutta la SAT.

Dopo queste considerazioni proponiamo che le Amministrazioni competenti sul territorio (Comune - Provincia - Forestale ecc.) vogliano agire tenendo conto delle nostre proposte e osservazioni che riassumiamo di seguito in quanto ci sembra-

no importanti e sulle quali ci impegneremo:

— evitare interventi di costruzione di nuove strade forestali o di asfaltatura ed allargamento delle esistenti;

— vietare nella maniera più assoluta l'effettuazione di gare motoristiche su tutto il territorio dell'Altipiano;

— maggiore e più efficace controllo del transito abusivo sulle strade forestali e di montagna;

— incentivare l'accesso solamente pedonale (fatte salve le attività esistenti) ai territori montani ancora integri da antropizzazioni di sorta (Bordina - Campeì - Altissimo - Corna Piana - Val dei Archeti);

— incoraggiare anche con incentivi il recupero di attività silvo pastorali tradizionali delle nostre zone che sono diventate garanzia del mantenimento di equilibrio fra uomo e ambiente. Nell'ambito di questo obiettivo è pensabile anche un recupero degli edifici legati alle attività agricole che altrimenti sarebbero condannati a ridursi a un cumulo di macerie. Un eventuale loro recupero dovrebbe servire per l'uso tradizionale per cui erano sorti o comunque rimanere come testimonianza storica.

**Direzione SAT Brentonico
e Commissione SAT
Tutela Ambiente Montano**

**Appello del
Club Alpino Italiano**

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito ad Asiago il 22 settembre 1990,

— informato da fonte ufficiosa dell'intendimento governativo di ridurre, con la prossima legge finanziaria, le risorse previste per i parchi e le riserve naturali;

— considerato che l'eventuale attuazione di tale intendimento vanificherebbe totalmente la legge quadro sulla aree protette di imminente approvazione da parte della Camera dei deputati;

— sottolineato che la stessa legge quadro rientra nel programma governativo ed è sollecitata ed attesa da oltre trent'anni dal Club alpino italiano;

— ritenuto assolutamente inammissibile ed inaccettabile ogni ulteriore penalizzazione del settore cardine della politica ambientale in Italia, da sempre umiliato anche finanziariamente mentre inutili sprechi sono sotto gli occhi dell'opinione pubblica in ogni settore, eleva un vibrato appello a nome dei propri trecentomila Soci affinché sia evitata una eventualità tanto rovinosa e pregiudizievole anche in tema di offerta turistica.

R A I C H L E

U N A S V O L T A N E L L O

S C I A L P I N I S T I C O

Raichle pensa anche a chi ama l'alta montagna. Il modello Concordia Tour, infatti, è

stato studiato per offrire il massimo del comfort a chi pratica escursionismo. A co-

minciare dal gambale mobile, fino ad arrivare al letto del plantare concepito per ritenere il calore e alla regolazione dell'inclina-

zione in avanti precisa e sbloccabile. Questo scarpone non trascura nessun partico-

lare. E poi ha un sistema di chiusura semplice e sicuro, regolabile in un attimo dalla posizione di escursione di alta montagna

alla posizione di discesa e viceversa. Inoltre, l'interno estraibile - fatto a mano - è talmente

comodo che si trasforma in una pratica scarpetta da utilizzare nei rifugi di montagna.

Raichle



Distributore esclusivo per l'Italia

GREEN POINT 31031 Caerano S. Marco (TV)
Via Montello 67 Tel. 0423/650340 Fax 0423/650005

Raichle
The Swiss Art in Ski Boots

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume CIX 1990

ARTICOLI E RELAZIONI IN ORDINE DI PUBBLICAZIONE

- ITALO ZANDONELLA CALLEGHER: Rosso Tiziano (15 ill.), 12, 1.
- ALBERTO CALLIGARIS: Dolomiti Pesarine (3 ill.), 20, 1.
- GIAN CARLO GRASSI: L'ora delle cascate (15 ill.), 24, 1.
- NEMO CANETTA: Sci escursionismo nelle Prealpi Venete (11 ill.), 36, 1.
- CECILIA DAVERIO: Australia, escursioni nel Continente più piatto del mondo (6 ill. e 2 cart.), 441.
- ALDO AUDISIO: Sempre più in alto... le Montagne della pubblicità (4 ill.), 52, 1.
- ROBERTO FRASCA: Avviato il rinnovamento degli Istruttori Nazionali e delle Scuole del C.A.I. (3 ill.), 56, 1.
- ALFONSO PIOCCHI: Le grotte preistoriche in Campania (7 ill. e 1 cart.), 60, 1.
- FRANCESCO CARRER e GIACOMO DALLA MORA: Sci escursionismo in Alpagò (10 ill., 1 cart., 5 altim.), 12, 2.
- IGOR CANNONIERI: Erto - per la gloria (11 ill.), 26, 2.
- LINO DONVITO: Capri - per la gioia (3 ill.), 32, 2.
- EUGENIO PESCI: Sanetsch - per la storia (9 ill.), 34, 2.
- ADRIANO ZAMBALDO: Bulgaria - non solo sci alpinismo (5 ill. e 1 cart.), 40, 2.
- ROBERTO MAZZILIS e LAURA DALLA MARTA: Alpi Carniche - arrampicate scelte (10 ill. e 1 cart.), 44, 2.
- GIAN PIETRO VERZA: I due Pumori (12 ill.), 52, 2.
- ALDO ORIANI: Lo Stambecco in Lombardia (6 ill.), 60, 2.
- BRUNO PARISI: Storia e finalità del Comitato Scientifico del C.A.I. (6 ill.), 66, 2.
- SERGIO CONSIGLI: La Scuola Naz. di Speleologia del C.A.I. (6 ill.), 72, 2.
- ALESSANDRO GIORGETTA: Miti di ieri, miti di oggi (2 ill.), 10, 3.
- LEONARDO BRAMANTI: Relazione del Presidente Generale ai Soci (1 ill.), 12, 3.
- FRANCO PERLOTTO: Big Wall (16 ill.), 20, 3.
- GIOVANNI F. BIGNAMI: La Cresta di Tronchey alle Jorasses (8 ill. e 2 dis.), 32, 3.
- ROBERTO MAZZILIS: La Parete Nord del Grüne Nase (6 ill. e 1 cart.), 40, 3.
- ALFONSO BIETOLINI e GIANFRANCO BRACCI: SO.FT. Trekking alle Sorgenti di Firenze (9 ill.), 45, 3.
- LUCIANO RATTO: Elogio dell'alpinista medio (3 ill.), 55, 3.
- GABRIELE VANIN: Le montagne extraterrestri (15 ill.), 60, 3.
- LORENA CRISTOFORI e MARIO PEDERNESCHI: Speleologia: Crimea '89 (6 ill. e 3 cart.), 72, 3.
- Sentiero Italia (1 cart.), 10, 4.
- Linee programmatiche del Consiglio Centrale per il triennio 1991-1993 (1 ill.), 12, 4.
- EUGENIO PESCI: Il cielo sopra Gardena (10 ill.), 16, 4.

- STEFANO POLI: Escursioni in Norvegia tra Bergen e le Lofoten (6 ill. e 1 cart.), 30, 4.
- VALTER AGLIATI, ROBERTO PAPETTI e SERGIO PREVITALI: Hardangervidda e Jotunheim nel regno dei Troll (6 ill. e 2 cart.), 34, 4.
- PAOLO BONETTI: Femund-Rogen nella terra della luce (9 ill. e 1 cart.), 40, 4.
- ENRICO ROSSO: Nuptse Sperone Sud (7 ill.), 48, 4.
- CARLO POSSA: Un viaggio all'Orecchiella (9 ill. e 1 cart.), 52, 4.
- PINO GUIDI: Speleologia: Eugenio Boegan (8 ill. e 3 dis.), 60, 4.
- ALESSANDRO GIORGETTA: La cultura e l'alpinismo dell'impossibile (1 ill.), 11, 5.
- L'attività delle Sezioni per l'alpinismo giovanile (30 ill.), 12, 5.
- FULVIO GRAMEGNA: Prospettive dell'alpinismo giovanile, 14, 5.
- PAOLO LOMBARDO: Non solo per la cima, 31, 5.
- FRANCO SECCHIERI: I ghiacciai delle Dolomiti (12 ill.), 32, 5.
- ROBERTO RECATI e FABIO NESTI: La Montagna Pistoiese a piedi e in mountain bike (10 ill.), 40, 5.
- GIOVANNI BADINO e MARIO VIANELLI: Nelle grotte dell'Asia Centrale (6 ill. e 1 dis.), 48, 5.
- ALESSANDRO GIORGETTA: John Ruskin (4 ill.), 56, 5.
- MARCO CLERICI: Bologna in quota '89 (10 ill.), 60, 5.
- PIERLUIGI GIANOLI: 38° Filmfestival di Trento (6 ill.), 65, 5.
- STEFANO TIRINZONI: Addio alla Galleria (1 ill.), 4, 6.
- ITALO ZANDONELLA CALLEGHER: Nonsoloverde sulle Alpi Carniche (11 ill.) e 1 cart., 16, 6.
- UGO GRASSI: Antonio Castagneri, guida nostra (3 ill.), 25, 6.
- PIERO CARLESÌ e ERMANNO SAGLIANI: Il 125° del Cervino (5 ill. e 2 dis.), 28, 6.
- CARLO POSSA: Padri e figli (9 ill. e 1 cart.), 36, 6.
- GIANNI PIEROPAN: La Strada delle Gallerie sul Pasubio (7 ill. e 1 cart.), 44, 6.
- ORESTE FORNO: Cordillera Blanca con gli sci (9 ill.), 52, 6.
- VITTORIO VEROLE-BOZZELLO: La Grotta del Vento (6 ill.), 60, 6.
- GIULIANO CERVI e ROBERTO BARBANTINI: Restauro ambientale dei sentieri degradati (3 ill.), 76, 6.

AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

- AGLIATI V., PAPETTI R., PREVITALI S.: Hardangervidda e Jotunheim nel regno dei Troll, 34, 4.
- AUDISIO A.: Sempre più in alto... le Montagne della pubblicità, 52, 1.
- BADINO G. e VIANELLI M.: Nelle grotte dell'Asia Centrale, 48, 5.
- BARBANTINI R. e CERVI G.: Restauro ambientale dei sentieri degradati, 76, 6.
- BEITOLINI A. e BRACCI G.: SO.FT. Trekking alle Sorgenti di Firenze, 45, 3.
- BIGNAMI G.F.: La Cresta di Tronchey alle Jorasses, 32, 3.
- BONETTI P.: Femund-Rogen nella terra della luce, 40, 4.
- BRACCI G. e BIETOLINI A.: SO.FT. Trekking alle Sorgenti di Firenze, 45, 3.
- BRAMANTI L.: Relazione del Presidente Generale ai Soci, 12, 3.
- CALLIGARIS A.: Dolomiti Pesarine, 20, 1.
- CANETTA N.: Sci escursionismo nelle Prealpi Venete, 36, 1.
- CANNONIERI I.: Erto - per la gloria, 26, 2.
- CARLESÌ P. e SAGLIANI E.: Il 125° del Cervino, 28, 6.
- CARRER F. e DALLA MORA G.: Sci escursionismo in Alpagò, 12, 2.
- CERVI G. e BARBANTINI R.: Restauro ambientale dei sentieri degradati, 76, 6.
- CLERICI M.: Bologna in quota '89, 60, 5.
- CONSIGLI S.: La Scuola Naz. di Speleologia del C.A.I., 72, 2.
- CRISTOFORI L. e PEDERNESCHI M.: Speleologia: Crimea '89, 72, 3.
- DALLA MARTA L. e MAZZILIS R.: Alpi Carniche - arrampicate scelte, 44, 2.
- DALLA MORA G. e CARRER F.: Sci escursionismo in Alpagò, 12, 2.
- DAVERIO C.: Australia, escursioni nel Continente più piatto del mondo, 44, 1.
- DONVITO L.: Capri - per la gioia, 32, 2.
- FORNO O.: Cordillera Blanca con gli sci, 52, 6.
- FRASCA R.: Avviato il rinnovamento degli Istruttori Nazionali e delle scuole del C.A.I., 56, 1.
- GIANOLI P.: 38° Filmfestival di Trento, 65, 5.
- GIORGETTA A.: Miti di ieri, miti di oggi, 10, 3.
- GIORGETTA A.: La cultura e l'alpinismo dell'impossibile, 11, 5.
- GIORGETTA A.: John Ruskin, 56, 5.
- GRAMEGNA F.: Prospettive dell'alpinismo giovanile, 14, 5.
- GRASSI G.C.: L'ora delle cascate, 24, 1.
- GRASSI U.: Antonio Castagneri, guida nostra, 25, 6.
- GUIDI P.: Speleologia: Eugenio Boegan, 60, 4.
- LOMBARDO P.: Non solo per la cima, 31, 5.
- MAZZILIS R. e DALLA MARTA L.: Alpi Carniche - arrampicate scelte, 44, 2.
- MAZZILIS R.: La Parete Nord del Grüne Nase, 40, 3.
- NESTI F. e RECATI R.: La Montagna Pistoiese, 40, 5.
- ORIANI A.: Lo Stambecco in Lombardia, 60, 2.
- PAPETTI R., PREVITALI S. e AGLIATI V.: Hardangervidda e Jotunheim nel regno dei Troll, 34, 4.
- PARISI B.: Storia e finalità del Comitato Scientifico del C.A.I. 66, 2.
- PEDERNESCHI M. e CRISTOFORI L.: Speleologia: Crimea '89, 72, 3.
- PERLOTTO F.: Big Wall, 20, 3.
- PESCI E.: Sanetsch - per la storia, 34, 2.
- PESCI E.: Il cielo sopra Gardena, 16, 4.
- PIOCCHI A.: Le grotte preistoriche in Campania, 60, 1.
- PIEROPAN G.: La Strada delle Gallerie sul Pasubio, 44, 6.
- POLI S.: Escursioni in Norvegia tra Bergen e le Lofoten, 30, 4.
- POSSA C.: Un viaggio all'Orecchiella, 52, 4.
- POSSA C.: Padri e figli, 36, 6.
- PREVITALI S., AGLIATI V., PAPETTI R.: Hardangervidda e Jotunheim nel regno dei Troll, 34, 4.
- RATTO L.: Elogio dell'alpinista medio, 55, 3.
- RECATI R. e NESTI F.: La Montagna Pistoiese, 40, 5.
- ROSSO E.: Nuptse Sperone Sud, 48, 4.
- SAGLIANI E. e CARLESÌ P.: Il 125° del Cervino, 28, 6.
- SECCHIERI F.: I ghiacciai delle Dolomiti, 32, 5.
- TIRINZONI S.: Addio alla Galleria, 4, 6.
- VANIN G.: Le montagne extraterrestri, 60, 3.
- VEROLE-BOZZELLO V.: La Grotta del Vento, 60, 6.
- VERZA G.P.: I due Pumori, 52, 2.
- VIANELLI M. e BADINO G.: Nelle grotte dell'Asia Centrale, 48, 5.
- ZAMBALDO A.: Bulgaria - non solo sci alpinismo, 40, 2.
- ZANDONELLA I.: Rosso Tiziano, 12, 1.
- ZANDONELLA I.: Nonsoloverde sulle Alpi Carniche, 16, 6.

- Sentiero Italia, 10, 4.
- Linee programmatiche del Consiglio Centrale per il triennio 1991-1993, 12, 4.
- L'attività delle Sezioni per l'alpinismo giovanile, 15, 5.

ILLUSTRAZIONI IN COPERTINA

- 1 Sulla colonna di «Stella Artice» in bassa Valeille, Cogne (Gian Carlo Grassi).
- 2 Stambecco maschio (Francesco Pustorino).
- 3 Steve Chapman sul primo tiro del Nose a El Capitain (Franco Perlotto).
- 4 «Caverna di Trebiciano», acquedotto di Napoleone Cozzi.
- 5 L'Ausangate dal villaggio di Tinki (Marco Clerici).
- 6 Il Sottogruppo del Rinaldo in Val Visdende (Italo Zandonella Callegher).

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

n. 1

- Tramonto sul Monte Medùce*, 12
- Torre dei Sabbioni*, 14
- Cima Bel Prà*, 14
- Sulle placche della Cima Nosoio*, 15
- Cima Nosoio*, 15
- Croda De Marchi*, 16
- Rosso Tiziano sulle Marmaròle Centrali*, 16
- Il settore orientale delle Marmaròle*, 16
- Verso lo Scottèr*, 17
- Con tendina e sacco a pelo*, 17
- Campanile di San Marco, Cime Orsolina e i resti del Ghiacciaio Medùce di Dentro*, 18
- Campanile di San Marco, parete nord*, 18
- Bivacco Tiziano*, 18
- Versante Meridionale delle Marmaròle Or.*, 19
- Cresta degli Invalidi e Croda Bianca*, 19
- Il Clap Grande*, 20
- Versante sud del Clap con la Creta Malins*, 20
- F. Damilano sul Mont Blanc du Tacul*, 24
- F. Conta e F. Damilano su «Repentance Super»*, 25
- Tempo di cascate*, 26
- «Dies Irae»*, 27
- L'uscita di «Repentance»*, 27
- Il tubo di «Dies irae»*, 28
- Sergio Rossi in «Repentance Super»*, 28
- Conta e Damilano su «Repentance Super»*, 29
- Una immagine insolita di «Repentance Super»*, 31
- «Chandelle Le Vure»*, 32
- «Alla ricerca del tempo perduto»*, 32
- I colatoi segreti del bacino di Rochefort*, 32
- «L'ala di Gelo» nella Valeille*, 33
- L'Aiguille de Rochefort*, 34
- Nel Gran Paradiso*, 35
- Il cupolone del Col d'Astiago*, 36
- Pista di fondo Translessinia*, 38
- Cippo della Grande Guerra*, 39
- Porta Molina*, 39
- Risalendo la Val Scausse*, 40
- Gruppo del Cornetto*, 40
- Verso la sommità dell'Altopiano dei Sette Comuni*, 41
- Il Baffelan*, 41
- Il Pasubio dalla pista verso Campogrosso*, 42
- Chiesetta del Lozze*, 43
- Piana di Marcesina*, 43
- Bogong National Park nel Victoria*, 44
- Australia (cart.)*, 46
- Comprensorio del Bogong National Park*, 47

- Catene montuose attorno al M. Buffalo*, 48
- La cassetta del registro passaggi*, 48
- Uno dei rifugi incustoditi nel Parco*, 48
- Salendo al M. Buffalo*, 49
- Lapide che commemora Hume e Hovell*, 49
- Le montagne della pubblicità*, 52, 53, 54, 55
- Convegno Istruttori Nazionali di Alpinismo e Scialpinismo*, 56
- Leonardo Bramanti interviene al Congresso*, 59
- Grotta di Castelcivita*, 60
- Vaso per la pastorizia*, 61
- Ingresso della Grotta dell'Ausino*, 64
- Ingresso della Grotta di Pertosa*, 64
- Grotte campane (cart.)*, 64
- Industria litica del paleolitico*, 65
- Punteruolo di metatarsale di ovino*, 65
- Ascia di diorite*, 65
- Manaslu*, 68
- Alpamayo*, 69
- Kharchakund*, 69
- Artesonraju*, 70
- Nevado Ausangate*, 70
- Le Barricate (dis.)*, 71
- Punta Innominata (dis.)*, 71
- Punta Ostanetta*, 72
- Cima Nove e Cima Dieci*, 73
- Campanile San Marco*, 73
- Creta d'Aip*, 74
- Monte Sumbra*, 74
- Ugo Grisetti*, 94
- Jerzy Kukuczka*, 94
- Gino Soldà*, 95

n. 2

- Cansiglio, Pian Rosada con il Cimon di Palantina*, 12
- Pian delle More*, 15
- Campo di Mezzo*, 16
- L'acrocoro montuoso del Col Cornier*, 16
- In traversata tra Cansiglio e Alpago*, 17
- Tra il Col delle Palse e il Col delle Tiede*, 17
- Cansiglio e Alpago (cart.)*, 19
- Foresta del Cansiglio*, 20
- Casera Sponda Alta*, 20
- Salendo alla Cima Val Grande*, 21
- Piana di Valmenera*, 21
- Cansiglio e Alpago (altimetrie)*, 22, 23
- Capri, Faraglione di Terra*, 24
- Erto, Sandro Neri prova «Fantasia»*, 25
- Sanetsch, su «Schow 7»*, 25
- Gerard Horager su «Sogni di Gloria»*, 26
- Piero Dal Pra su «Pole Position»*, 27
- Rolando Larcker su «Stricnina»*, 28
- Monica Malgarotto su «Eratan»*, 28
- l'cio su «Ritorno di Ringo»*, 29
- Manolo su «Super Vip»*, 29
- Mauro Corona su «Tucson»*, 29
- Mauro Corona con Marcella Santuz*, 30
- Sandro Neri su «Il Mago del Gelato»*, 30
- Un settore della Falesia di Erto*, 30
- Capri, Faraglione di Terra*, 32, 33
- «Chemin des Extremes»*, 35
- «Espace du Desir»*, 36
- «Axis»*, 36
- Sosta su «Axis»*, 37
- «Great Time»*, 37
- Parete del Montons*, 38
- Montons, settore «Axis»*, 39
- La parete bombata dell'«Orphée»*, 39
- Traversata verso il Rifugio Vihren*, 40
- Monastero di Rila*, 41
- Massiccio del Pirin (cart.)*, 42
- Discesa sul Rif. Vihren*, 42
- Parte finale della salita al Vihren*, 43
- Sulla vetta del Vihren*, 43
- Scorcio invernale della Val Visdende*, 44
- Zona del Peralba-Chiadenis-Avanza (cart.)*, 47
- Luciano Cimenti al Pilastro Teldo*, 48

- Rinaldo Sartore sulla «via del 3° occhio»*, 48
- Laura Dalla Marta sul «pilastro a goccia»*, 48
- Versante Sud dei Torrioni Ravascletto*, 49
- Roberto Simonetti sulla Sud di Cima della Miniera*, 49
- I versanti Sud dell'Avanza e della Cima della Miniera*, 50
- Roberto Mazzilis sulla Cima della Torre Peralba*, 50
- Claudio Vogrich sulla Nord della Creta dei Cacciatori*, 51
- La parete N-NO dell'Avastolt*, 51
- Il Pumori - montagna*, 52
- Pumori-cane*, 52
- M. Giacometti e G.P. Verza in vetta al Pumori*, 53
- Preparazione dei carichi a Namche Bazar*, 54
- Mulino ad acqua nei pressi di Lukla*, 55
- Vela di ghiaccio sul Khumbu Glacier*, 55
- Everest, Lhotse e l'Ice Fall dalla vetta del Pumori*, 56
- Il Pumori dal Campo base*, 56
- Scendendo verso la Spalla Est*, 57
- Oswald il Tirolese sullo Sperone SE*, 57
- Campo 1 sullo Sperone SE*, 57
- T. Col. Porcu, Agostino da Polenza e Ardito Desio*, 58
- Lingtren del C. 1*, 58
- Stambecco maschio adulto*, 60
- Stambecco femmina col piccolo*, 61
- Scheda di rilevazione*, 62
- Stambecco maschio*, 63
- Un branco di stambecchi*, 64
- Stambecco adulto maschio*, 65
- Panorama geologico dell'alta Imja Khola*, 66
- Prof. Giuseppe Nangeroni*, 66
- Morena sul Gh. dei Forni*, 68
- Osservazioni sul Gh. di Salarno*, 69
- Iscrizione in Val Savio*, 69
- Rilevamento prospettico di stabile di Namche Bazar (dis.)*, 71
- Tecnica di rilievo topografico*, 72
- Discesa nella Forra di Batepentumas*, 73
- Tecnica di risalita con staffe e trapano*, 73
- Corso di aggiornamento tecnico*, 73
- Nella Grotta del Chiocchio*, 75
- Lezione teorica a Costacciaro*, 75
- Barre Clause*, 78
- Lyskamm Occidentale*, 79
- Croda del Becco*, 80
- Creta Alta di Mimosias*, 80
- Cima dei Gaii*, 80
- Torre Nuvernulius*, 81
- Padulello*, 81
- Renato Chabod*, 87

n. 3

- Franco Perlotto e Sean Petersen su El Capitain*, 20
- El Capitain, pilastro Sud*, 20
- El Capitain, pareti Sud-ovest e Sud-est*, 23
- Jim Bridwell*, 23
- John Barbella*, 23
- Middle Cathedral Rock*, 24
- Sean Petersen su «Lurking Fear»*, 24
- Franco Perlotto su «Zodiac Wall»*, 25
- Charles Cole*, 26
- John Middendorf*, 26
- Tende stabili a Sunnyside*, 26
- Franco Perlotto*, 27
- Steve Chapman sul primo tiro del Nose*, 28
- Half Dome, parete Nord-ovest*, 28
- Bivacco di Perlotto*, 28
- Perlotto in solitaria su «Timbouctou Left»*, 29
- La Cresta di Tronchey alle Grandes Jorasses*, 31
- La Parete Nord del Grùne Nase*, 31
- Alba sulle Jorasses*, 32
- Al Bivacco Jacchia*, 34

C'É UN MENSILE SEMPRE IN FIORE: **FLORA**



Fiori, piante, frutti in Italia e nel mondo. Come coltivarli per allietare il tuo appartamento, per dare al tuo giardino tutto l'incanto che merita, per far crescere nel tuo orto i frutti piú prelibati. FLORA è un appuntamento mensile non solo con le tecni-

che piú avanzate a livello internazionale, ma anche con la cultura piú raffinata e attuale del fiore, della pianta e del frutto. Attraverso le stagioni FLORA ti guida alla cura del terreno, alla scelta dei migliori prodotti e strumenti, all'organizzazione di

una serra, alla potatura, al trapianto e inoltre ti narra tante affascinanti storie di vite vissute nell'amore per la natura e per il verde. Per trarre dal tuo Eden privato le migliori soddisfazioni possibili, cogli il fior fiore dell'esperienza: FLORA.

UN FIORE PREZIOSO CHE SBOCCIA OGNI MESE.

FLORA

Per la pubblicità: MCB D - MARKETING & ADVERTISING - Via A. Massena, 3 - 10128 Torino

SODDISFATTI O RIMBORSATI

FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"
Una autentica "fuoristrada"
per uomo e donna

Garanzia
Soddisfatti
Rimborsati

colore azzurro 35/49
colore grigio 38/46



colore azzurro 35/49

colore grigio 38/46

non
teme
né la
NEVE

né il **FANGO**

né la **PIOGGIA**

PINE WOOD

PIEDI SEMPRE ASCIUTTI E CALDI

**PROPOSTE
AUTUNNO
INVERNO
1990/91**

- **PRELIE** e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano.
 - **IMPERMEABILE** rinforzato nelle parti più esposte all'usura.
 - **FORATA** in pelo isoterico ed imbottita nelle parti da proteggere.
 - **ANTISCIVOLINO** con scolpire tipo "carrarmato".
 - **COMODA** e morbida come un doposci; leggera come una scarpa da footing.
- PINE WOOD** è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (unisex - versatile) di qualità eccezionale. **FORATA** in pelo isoterico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. È soffice, leggerissima, morbida e robusta nello stesso tempo. **ANTISCIVOLINO** con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità, pur conservando la necessaria traspirazione del piede. **PINE WOOD** è originale, elegante come ogni prodotto del migliore calzaturiero italiano, e praticamente indistruttibile, fatta proprio per essere strapazzata senza riguardi. È una calzatura massimamente confortevole, utile nei giorni freddi ed umidi, non solo per le escursioni in montagna, ma grazie anche alla sua eleganza, per un uso cittadino. È a gamboletto avvolgente, con chiusura classica e protegge perfettamente caviglie e piedi. È anche adatta a tutte le attività sportive all'aria aperta e mantiene sicuramente i piedi caldi e asciutti. Ha contrafforti e tomaia rinforzati, una suola tipo "carrarmato" antiscivolo.
- PINE WOOD** dà il massimo delle prestazioni nell'utilizzo sulla neve, nel fango, nel bagnato, in montagna o in campagna tra i sassi le zolle e gli stivali. È un'autentica "fuoristrada" anche da città.

SCARPONCINO "UNIVERSAL":
L'ideale su qualsiasi tipo di terreno.



**PREZZO SPECIALE
SOLO: 79.500
2 PAIA
LIRE 145.000**



Questo stupendo scarponcino da "caccia-escursioni-week end... e per chi ama camminare nella natura", è costruito in maniera artigianale con materiali selezionati ed esclusivi. È ad alto isolamento termico e composto con materiali che ne consentono l'utilizzo nei terreni più imprevisi ed in qualsiasi situazione climatica. *È come dice il suo nome, per la sua versatilità di impiego, decisamente universale.*

- 1 **TOMAIA**: in pelle rovesciata pesante a concia speciale adatta ad una scarpa da fatica, ed in più comoda e calda. Una speciale imbottitura in "gomma piuma" è l'ideale protezione delle caviglie.
- 2 **SUOLA**: a disegno "rocchia" e quindi con effetto antiscivolo. Fascione in gomma ancorato alla tomaia, per garantire una impermeabilità al 100%. Il sottopiede in cuoio speciale per favorire la trasudazione.
- 3 **CHIUSURA**: una linguetta a soffietto "superimbottita" protegge il collo del piede dalle stergaglie, e la chiusura classica a ganci in metallo è delle più semplici e funzionali.

È ANCHE UN DOPOSCI ALLA MODA
GLACER: l'italo americano

Basta con i piedi fradici ed intrizziti!

GLACER è la versione in stile italiano di un mitico prodotto americano: è adatto alla pesca, alla caccia, al cantiere e alle escursioni di un certo impegno... è in versione "borghese" il classico stivaletto delle truppe da sbarco: i "marines". È indiscutibilmente una calzatura dalle prestazioni fuori dalla norma per la sua eccezionale tenuta nella pioggia, nel fango e nella neve (eccellente doposci all'ultima moda). È anche una calzatura che grazie alle tecniche costruttive più attuali, ha una perfetta regolazione termica. È leggera (poco più di 500 grammi) e pertanto evita qualsiasi affaticamento, non è cioè una inutile zavorra nelle lunghe carminate. È resistente: i materiali utilizzati, dal PVC al nylon, al termoplastico (gummiflex), alla vinipol, sono quanto di meglio si può impiegare a livello di resistenza agli strappi violenti, o ai tagli provocati da eventuali asperità. È pratica: la chiusura a strappo e l'apertura a soffietto, permettono una calzata facile e comoda, e soprattutto una tenuta perfetta contro gli agenti esterni.

È elegante: il ristiling italiano si nota a prima vista: il colore è verde scuro con guarnizioni in tinta cuoio.

È infine offerta speciale a un prezzo eccezionalmente vantaggioso (in fase di lancio)... In qual cosa non gasta di certo. Affrettatevi ad ordinare GLACER. Organizzate per tempo la Vostra stagione!

È UN PREZZO
DI LANCIO
UN PAIO SOLO
L. 79.900
DUE PAIA
L. 140.000

NOVITÀ
SPORT
1990



Misure
dal 39
al 46

GLACER - Mod. TRONCHETTO
un paio L. 59.900
due paia L. 110.000

INTERPOST s.r.l.
**GLI SPECIALISTI
DEL TEMPO LIBERO**

Per ordini telefonici ☎ (045) 7152688 ☎
INTERPOST S.R.L. - 37026 PESCONTINA (VR)

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati**
compilare e inviare a: **INTERPOST s.r.l. - 37026 PESCONTINA (VERONA)**

Per di inviarmi con garanzia di rimborso quanto sotto indicato. CAI/1

ARTICOLO	N°	IMPORTO

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CAP _____

CITTA' _____

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Precisare il n. di piede (38/46)

+ L. 5.000 (spese spedizione)

PAGAMENTO ANTICIPATO:

Allego l'importo o la ricevuta del vaglia (fotocopia)
e così risparmio le spese di contrassegno (L. 1.700).

PAGAMENTO CONTRASSEGNO:

Preferisco pagare direttamente al postino alla consegna più le spese di contrassegno (L. 1.700).

La III Torre da monte, 36
 Il diedro di 40 m sulla II Torre, 36
 L'Aig. de Tronchey, 36
 La I Torre, 37
 Sulle placche della III Torre, 37
 Grandes Jorasses, cresta e versante di Tronchey (dis.), 38
 Cresta di Tronchey, II e III Torre (dis.), 39
 Mazzilis al termine del gran diedro, 40
 La Kellerwand da Est, 41
 Parte iniziale dello zoccolo, 42
 Mazzilis nel gran diedro centrale, 43
 Gruppo Coglians - Cjanevate (cart.), 44
 Grüne Nase da Nord, 44
 Paesaggio Tipico del Mugello, 45
 La villa del Trebbio, 46
 Raccolta e cernita delle castagne, 46
 Scarperia: l'Infiolata, 47
 Il Convento del Bosco dei Frari, 47
 Il mulattiere, 48
 Sui crinali sopra Ronta, 48
 Veduta ravvicinata della Villa del Trebbio, 49
 I boschi del Mugello d'inverno, 49
 Nel Gruppo del Monte Bianco, 55
 Sotto la Punta Walker, 57
 Gli astronauti-alpinisti Scott e Irwin negli Appennini Lunari, 60
 3 foto lunari, 62
 Un settore di Venere (cart.), 64
 Il Mare delle Piogge, 64
 Veduta del rilievo lunare, 65
 Maxwell Montes, 66
 Mappa della regione di Tharsis di Marte (cart.), 68
 Olympus Mons di Marte, 68
 Valles Marineris di Marte, 69
 3 foto lunari, 70
 Fosse tettoniche di Miranda, 71
 Grotta di Emine-bajr-hasar, 72
 Fiume sotterraneo della Krasnaja pes-cera, 72
 Crimea con le zone carsiche (cart.), 75
 Abisso Cascade, 76
 Grotta Emine-bair-hasar, 77
 Attrezzatura russa per la risalita, 77
 Altopiano di Ai Petri, 77
 Krasnaja pes-cera (cart.), 78
 Abisso Cascade (cart.), 78
 Falesia «il Baule», 79
 Cala Gonone, 79
 Kanfanar, 79
 Bric del Mezzodi, 80
 Avastolt, 81
 Monte Pasquale, 81
 Torrione di Enghe, 82
 Bruno Sandi, 83

n. 4

Sentiero Italia (cart.), 10
 Alba sul M. Bianco, 12
 L'angelo custode veglia sullo scalatore, 16
 Arrampicata su spigolo, fine anni Trenta, 19
 Su Traumschiff, 20
 Bastioni del Sella, 20
 Sul primo tiro di Odeon, 21
 Comici sulla Nord della Ovest di Lavaredo, 23
 Gruppo di Sella, 24
 Su Traump feiler, 24
 Calcare dolomitico, 25
 Falesia a destra del Pilastro, 26
 Giochi del sole a mezzanotte, 28
 Il Vesterdalen, 28
 Sul Normanns Lagen, 29
 Zona paludosa verso Rogenstugan, 29
 Lofoten, Svårtisen, Hallingskarvet (cart.), 31
 Incontro con una renna, 32
 Segnaletica escursionistica, 32
 Il villaggio minimo di Djup, 32
 Isola di Vaerøy, 33

Pietraie verso Salfjellstua, 33
 Valle di Helgedalen, 36
 Cima del Fannaraken, 36
 Sull'Hardangervidda, 36
 Il Lustrafjorden, 37
 Sull'Hardangervidda verso il Normanns Lagen, 37
 Jotunheim e Hardangervidda (cart.), 38
 Minitrekking dell'Hardangervidda (cart.), 39
 Il cartello che segnala la presenza del bue muschiato, 40
 Dai pressi di Storrödtjärnstugan, 41
 Nella riserva Langtjället, 41
 Rifugio-bivacco Storrödtjärnstugan, 43
 Massi erratici, 44
 Interno del rifugio, 44
 Il lago presso Storrödtjärnstugan, 45
 Scendendo dal Falkfangarhögda, 45
 Parchi Femund-Rogen (cart.), 47
 Sulla «via degli inglesi» sul Pilastro Sud del Nuptse, 48
 Nella zona delle canne d'organo, 48
 Sulla parete NE dello Shivling, 49
 Sulla Diamond Tower al Pilastro Sud del Nuptse, 49
 Pilastro Sud e Cima Est del Nuptse, 51
 Bivacco sotto la cima, 51
 Enrico Rosso, 51
 Le capanne di Pruno, 52
 Vallone delle Grottaacce, 53
 Valle di Soraggio, 55
 Segnaletica a Campaiola, 55
 La strada che conduce all'Orto Botanico, 56
 Lungo il fiume Rimonio, 56
 Una pozza del fiume Rimonio, 57
 Sosta a La Ripa, 57
 Parco Naturale dell'Orecchiella (cart.), 58
 Una piccola gola, 58
 Eugenio Boegan, 60
 Grotta Martino, Alta Istria, 61
 Il club alpino dei Sette, 62
 Eugenio Boegan tra il Col. Gariboldi e A. Berani, 63
 Grotta del Fumo, Alta Istria, 64
 Grotta dell'Inverno, Carso triestino, 64
 Grotta di Ternovizza, Carso triestino, 64
 Grotta di Ternovizza, 65
 Rilievo della Grotta di Trebiciano (dis.), 66, 67
 Cuspide terminale della Parete Sud del Lhotse, 68
 Cotopaxi, 68
 Parete sud del Lhotse, 69
 Illimani, 69
 Weissmies, 70
 Parete dei Ori, 70
 Masores del Pissadù, 71
 Sass de Stengia, 71
 Parete nord del Vrsac, 74
 Collocazione geografica del Vrsac e itinerari (cart.), 74
 Tana delle Fate al Lago di Pratignano, 83
 Lago della Ninfa, 83
 Pino Zanella, 91

n. 5

Paul Preuss, 11
 Alpinismo giovanile (8 foto, 1 dis.), 12, 13
 In vetta al M. Ortigara, 15
 In Valle Vannino, 16
 Attraversamento di un torrente, 16
 Il lago Srüer, 17
 All'Alpe Vannino, 17
 Campocorsi '89, 18, 19, 20
 In cammino verso l'Antelao, 21
 In vista dell'Antelao, 22
 Parete del Passo di Pramollo, 23
 Sull'Alta Via delle Alpi Carniche, 24
 Nel Parco d'Abruzzo, 25
 Al Colle del Lys, 28

Sotto la Punta Parrot, 28
 Sul Ghiacciaio del Lys, 29
 Alla Capanna Margherita, 30
 Ghiacciaio della Marmolada, 32
 Monte Antelao, 34
 Vedrette di Prato Fiorito e dei 12 Apostoli, 35
 Tra i seracchi del Ghiacciaio della Marmolada, 35
 Gruppo del Sassolungo, 35
 Monte Pelmo, 36
 Gruppo delle Pale di San Martino, 36
 Monte Antelao, 36
 Gruppo delle Tofane, 37
 Trai seracchi del Ghiacciaio della Marmolada, 37
 Gruppo delle Marmaròle, 38
 Sorapiss, 39
 Doganaccia, il faggio di Maria, 40
 Verso la faggeta di Pian di Novello, 40
 Salendo dall'Abetone al Libro Aperto, 41
 D'inverno alla Croce Arcana, 43
 Tramonto sul crinale appenninico, 44
 Sul sentiero che conduce al Libro Aperto, 44
 Nella faggeta di Pian di Novello, 45
 Le Tre Potenze, 45
 L'Impiego del mountain bike, 46
 Il Lago Nero dalle Tre Potenze, 47
 Gallerie concrezionate nella grotta di Ociskaja, 48
 In ricognizione alla base del Muro, 48
 L'ingresso della grotta di Festivalnaja, 49
 Galleria tettonica nella grotta di Festivalnaja, 50
 Attrezzatura dei pozzi, 50
 L'orso mummificato nella grotta di Berloga, 51
 Abisso Boy-Bulok (dis.), 54
 Dipinti di Ruskin, 56, 57
 Campo base all'Ausangate, 60
 Pulizia e raccolta rifiuti, 60
 Indio Masco-Piro a pesca, 61
 Sul Rio Manu nel Parco, 61
 Versante nord dell'Ausangate, 62
 A colloquio con i guardaparco, 63
 Catasta di legname pregiato, 63
 Coltivazioni abusive di coca, 63
 Zone di foresta incendiate nel Parco del Manu, 64
 Capibara abbattuto dai cacciatori di frodo, 64
 Manifesto del 38° Festival di Trento, 65
 Fotogrammi da film, 67, 68, 69, 70, 71
 Breithorn occ., 72
 Dent d'Herens, 73
 Dente meridionale del Broglio, 73
 Trono di Osiride (3 dis.), 74, 75
 Monte Disgrazia, 75

n. 6

La Casera di Coltrondo, 16
 Val Visdende, 19
 L'Obsantersee con il Roßkopf e lo Pfannspitze, 20
 Il Monte Peralba dalla Val Visdende, 20
 Il Passo dell'Oregone con la Fronthal, 21
 Monte Palombino, 21
 Sul sentiero attrezzato «Corrado d'Ambròs», 21
 Monte Palombino con il rifugio Neue Porze Hutte, 22
 Oberer Stuckensee e Unterer Stuckensee, 22
 La Casera d'Antola, 23
 La zona delle Creste di Confine (cart.), 24
 M. Cavallino, 24
 Antonio Castagneri, 25
 1880, Rifugio Gastaldi, 26
 La parete Est del Cervino, 28, 29
 Cerimonia al cimitero di Zermatt, 30
 Antonio Carrel, 31
 Il Cervino (dis.), 33, 34, 35

Continuità di orizzonti (dis.), 36
 Bambini, 38, 39
 Sul M. La Piella, 39
 Verso il Rifugio Battisti, 40
 Sotto il valico di Lama Lite, 40
 Cavalli nei pressi del Rif. Battisti, 41
 Tramonto sul Cusna, 41
 Salendo verso il Passone, 42
 Zona del Cusna, 43
 Inizio della Strada delle Gallerie, 44
 Panorama verso il Gruppo del Carega, 44
 Tracciato della Strada delle Gallerie (cart.), 47
 Testata della Val Camossera, 48
 Lavori di sistemazione, 48
 Scaletta della ventesima galleria, 49
 Verso l'Incudine, 49

Lavori di sgombero, 50
 Ascesa sul Campo I del Huascarán, 52
 Avvicinamento con i muli, 54
 Campo dei portatori, 55
 Lavetta al Huascarán, 56
 Ascesa dal Pisco, 56
 Grotta del Huascarán Nord, 57
 Ascesa dal Copa, 57
 Campo 2 sul Huascarán, 58
 Campo base del Pisco, 59
 Percorso all'inizio del «Terzo itinerario», 60
 La stalattite rossa, 61
 Il «Lago dei Cristalli», 64
 Passerella all'imbocco del canyon terminale, 64
 Piana piena sul fondo, 65
 Baratro dei Giganti, 65
 Eldorado di Voralp, 73
 Pilastrò Sud del Nuptse, 73
 Grande Piz da Cir (dis.), 74
 Mur de Pisciadù Or. (3 dis.), 74
 Sassolungo (dis.), 75
 Monte del Sassolungo (dis.), 75
 Torre Or. delle Mesules (dis.), 75
 Piz de Ciavazes (dis.), 75
 Pristino di muretti a secco, 76
 Alterazioni ambientali su sentiero, 77
 Radinatura lignea, 77

Museomontagna, 7, 3
 Nuove ascensioni, 71, 1 - 77, 2 - 80, 3 - 70, 4 - 73, 5 - 73, 6.
 Palestre artificiali, 91, 3 - 87, 5.
 Ricordiamo, 94, 1 - 87, 2 - 83, 3 - 91, 4 - 91, 5 - 71, 6.
 Rifugi e opere alpine, 75, 1 - 90, 2 - 87, 4 - 87, 5 - 86, 6.
 Servizio telefonico nei Rifugi del CAI, CAF, AVS e CAS, 51, 3.
 Sci di fondo escursionistico, 78, 1 - 87, 5.
 Sentiero Italia, 10, 4.
 Speleologia, 90, 2 - 90, 3 - 87, 4 - 86, 6.
 Varie, 75, 1 - 90, 2 - 90, 3 - 86, 5 - 86, 6.

INDICE DEI LUOGHI IN ORDINE ALFABETICO

na = nuove ascensioni
 al = arrampicata libera

Alpi e Appennini

Agneaux (Les - na), 73, 6.
 Ago-Ago (Pilastrò - na), 74, 1.
 Alpago (Conca dell'), 14, 2 - 23, 2.
 Antelao (Monte), 21, 5 - 34, 5 - 36, 5.
 Antola (Monte), 23, 6.
 Arco (Creton dell' - na), 80, 2.
 Asta Sottana (na), 72, 1.
 Astiagio (Col d'), 36, 1.
 Ausino (Grotta dell'), 63, 1.
 Avanza (Monte), 50, 2.
 Avastolt (Monte), 48, 2 - 51, 2 - 82, 3 (na).
 Avoltri (Punta), 49, 2.
 Badile (Pizzo - na), 72, 1.
 Baffelan, 41, 1.
 Bagnolo (al), 79, 3.
 Baldo (Monte), 87, 6.
 Barre Clause (na), 77, 2.
 Barricate (Le - na), 71, 1.
 Barricate (Zoccolo delle - na), 80, 3.
 Batepentumas (forra di), 73, 2.
 Baule (Falesia - al), 79, 3.
 Becca di Gay (na), 72, 1.
 Bec Cerel (na), 72, 1.
 Becco (Croda del - na), 80, 2.
 Bel Prà (Cima), 14, 1.
 Bianca (Croda), 19, 1.
 Bianco (Monte), 72, 1 (na) - 12, 4 - 73, 6.
 Bicknell (Cime - na), 78, 2.
 Bismantova (Pietra di - al), 79, 3.
 Bourcet (Vallone del - na), 79, 2.
 Bove (Monte - na), 74, 1.
 Breithorn occ. (na), 72, 5.
 Brenta (Gruppo del), 35, 5.
 Brento (Monte - na), 73, 6.
 Brenva (Aiguille de la - na), 72, 1.
 Brenva (Calotte de la), 55, 3.
 Cacciatori (Crete), 50, 2 - 81, 3 (na).
 Cadin degli Elmi (Cima - na), 71, 4.
 Cadin di Misurina (Cima - na), 71, 4.
 Cala Gonone (al), 79, 3.
 Camarda (Pizzo - na), 73, 5.
 Cambrena (piz - na), 70, 4.
 Camoscera (Bric - na), 80, 3.
 Campanile (Pizzo - na), 72, 1.
 Campestrin (Torre di - na), 73, 1 - 71, 4.
 Candalla (al), 79, 3.
 Cansiglio (foresta del), 14, 2 - 22, 2.
 Carega (Gruppo del), 44, 6.
 Castelcivita (Grotta di), 61, 1 - 63, 1.
 Castel Manardo (Monte - na), 72, 5.
 Capu a Cuccula (Corsica - na), 74, 1.
 Capucin, 35, 1.
 Carpela (Pala de - na), 71, 4.
 Cavallino (Monte), 22, 6 - 24, 6.
 Cervino (Monte), 30, 6 - 32, 6.
 Chiadenis (Monte - na), 80, 2 - 81, 3.
 Chiadenis (Pic - na), 74, 1.
 Chiocchio (Grotta del), 75, 2.
 Ciareido (Monte - na) 74, 1.
 Ciavazes (Piz - na), 80, 2.
 Cimo (Monte - na), 73, 1.
 Cimon del Froppa (na), 71, 4.
 Cimone (Monte), 43, 5.
 Civette (Muro delle - na), 79, 3.
 Cjanevate (Creta delle), 41, 3 - 82, 3 (na).
 Clampil (Torre), 74, 1.
 Clap Grande, 20, 1.
 Claus (Testa del - na), 70, 4.
 Collina (Pizzo), 41, 3.
 Collinetta (Creta di - na), 82, 3.
 Col Toron (na), 73, 1.
 Confine (Creste di), 18, 6.
 Contrario (Monte - na) 81, 2.
 Cordamolla (na), 70, 4.
 Corna di Medale (na), 70, 4.
 Cornetto (Gruppo del), 40, 1.
 Corno alle Scale, 47, 5.
 Corno del Doge (na), 71, 4.
 Corno Grande (na), 74, 1.
 Corno Occ. di Canzo (na), 80, 3.
 Corno Stella (na), 80, 3.
 Cortenova (Alpe), 16, 5.
 Corvo (Monte - na), 73, 5.
 Costa di Bel Prà (na), 71, 4.
 Covolo (falesia del - al), 79, 3.
 Crepe d'Oucera (al), 79, 3.
 Cresta del Leone (na), 71, 4.
 Creta d'Aip (na), 74, 1.
 Cuc da lis Palis Rosis (na), 82, 3.
 Cusna (Monte), 39, 6 - 42, 6.
 De Marchi (Croda), 16, 1.
 Dent d'Ecot (na), 72, 1.
 Dent d'Herens (na), 72, 5.
 Dieci (Cima - na), 73, 1.
 Disgrazia (Monte) 70, 4 (na) - 75, 5.
 Domus Novas (al), 79, 3.
 Dragonet (Cima del - na), 80, 3.
 Enghe (Torrione di - na), 82, 3.
 Erto (Falesia di - al), 26, 2 - 31, 2 - 79, 3.
 Fallere (Mont - na), 72, 1.
 Faraglione di Terra (Capri), 33, 2.
 Ferrarese (Campanile - na), 71, 4.
 Ferro (Torrione del - na), 80, 3.
 Finale Ligure (al), 79, 3.
 Firenze (Torre - na), 79, 2.
 Fogo (Croda del - na), 71, 4.
 Fonzaso (Palestra - na), 79, 3.
 Forciolline (Guglia delle - na), 79, 2.
 Frachiccio (Pizzo - na), 72, 1.
 Francesca (Torre - na), 81, 2.
 Frassini (Cima dei - na), 71, 4.
 Fumo (Grotta del), 64, 4.
 Gaido (Torrione - na), 72, 1.
 Genziane (Ill Campanile delle - na), 80, 2.
 Geralbec (Monte - na), 73, 1.
 Gjai (Cima dei - na), 80, 2.
 Gleris (Torre Bassa di - na), 82, 3.
 Gnifetti (Punta), 30, 5.
 Gobba di Rollin (na), 73, 6.
 Golem (Pilastrò del - na), 72, 1.
 Grande Piz da Cir (na), 74, 6.
 Grandes Jorasses, 34, 1 - 34, 3 - 38, 3 - 56, 3.
 Gran Paradiso, 30, 1 - 35, 1 - 73, 5 - 73, 6 (na).
 Gran Tourlain (na), 72, 5.
 Grauzaria (Creta - na), 82, 3.
 Grignetta (na), 72, 1.
 Grintavec (Alpi Giulie - Jugoslavia), 75, 5.
 Grivola, 73, 5.
 Grona (Monte - na), 72, 1.
 Grüne Nase, 31, 3 - 44, 3.
 Innominata (Cima - na), 71, 4.
 Innominata (Punta - na), 71, 1.
 Invalidi (Cresta degli), 19, 1.
 Inverno (Grotta dell'), 64, 4.

RICORDIAMO

Agostino Grisetti, 94, 1.
 Jerzy Kukuczka, 94, 1.
 Giacomo Schenatti, 95, 1.
 Ettore Soldà, 95, 1.
 Renato Chabod, 87, 2.
 Bruno Sandi, 83, 3.
 Ettore Zanella, 91, 4.
 Edoardo Amaldi, 91, 4.
 Giovanni Angelini, 91, 5.
 Ariano Zanin, 91, 5.
 Massimo Marchini, 71, 6.

COMUNICATI, RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

Arrampicata libera, 79, 3.
 Alpinismo giovanile, 86, 6.
 Ambiente, 87, 6.
 Comitato Scientifico Centrale, 90, 3 - 82, 4.
 Commissione Naz. Scuole di alpinismo e di sci alpinismo, 15, 4 - 86, 4.
 Comunicati e verbali, 79, 1 - 94, 3 - 92, 4 - 95, 5 - 78, 6.
 Cronaca alpinistica, 68, 1 - 68, 4.
 Filmfestival di Trento, 91, 2 - 90, 3.
 Gruppo di Lavoro escursionismo, 83, 5.
 Lettere alla Rivista, 6, 1 - 6, 2 - 3, 4 - 6, 5 - 6, 6.
 Lettere alla Rivista Ambiente, 10, 1 - 7, 4.
 Libri di montagna, 66, 1 - 82, 2 - 86, 3 - 75, 4 - 78, 5 - 68, 6.

- Ivano (Torre - na), 81, 2.
 Jetoula (Dent de - na), 72, 1.
 Jolanda (Punta - na), 79, 2.
 Kanfanar (falesia - Jugoslavia - al) 79, 3.
 Kellerwand, 41, 3 - 82, 3 (na).
 Lagazuoi (Piccolo - na), 73, 1.
 La Piella (Monte), 39, 6.
 Libro Aperto (Monte), 40, 5 - 44, 5.
 Lys (Colle del), 28, 5.
 Lyskamm Occ., (na), 79, 2.
 Magnola (La - na), 74, 1.
 Maiori (Monte), 43, 5.
 Malins (Creta), 21, 1.
 Marcora (Croda - na), 73, 1.
 Marmaròle (Gruppo delle), 12, 1 - 17, 1 - 19, 1 - 38, 5.
 Marmolada, 32, 5 - 37, 5.
 Marmorand (Parete di - na), 72, 1.
 Martino (Grotta), 61, 4.
 Matto (Monte - na), 79, 2.
 Medale (na), 72, 1.
 Meduce (Monte), 12, 1.
 Meisules dla Biesces, 80, 2 (na) - 16, 4 - 27, 4.
 Mesules (Torre Or. - na), 75, 6.
 Mezzodi (Bric del - na), 80, 3.
 Mimosias (Creta Alta di - na), 80, 2.
 Miniera (Cima della), 49, 2.
 Miracolo (Scoglio del - na), 74, 1.
 Moia (Monte - al), 79, 3.
 Monache (Cima delle - na), 71, 4.
 Monset (Mont - na), 78, 2.
 Montefalcone (Rupe di - na), 74, 1.
 Montons (Parete del), 38, 2.
 Moreno (Torre - na), 71, 4.
 Nardantuono (Grotta di), 63, 1.
 Nomesino (al), 79, 3.
 Non (Val di - al), 79, 3.
 Nosoio (Cima), 15, 1.
 Nove (Cima - na), 73, 1.
 Nuvernulus (Torre - na), 81, 2.
 Ori (Parete dei - na), 70, 4.
 Orphée (Parete dell'), 38, 2.
 Orso (Cima dell' - na), 72, 1.
 Orso (Colle dell' - na), 74, 1.
 Orsoline (Cime), 18, 1.
 Ortigara (Monte), 42, 1 - 15, 5.
 Ostanetta (Punta - na), 72, 1.
 Padulello (Monte - na), 81, 2.
 Palombino (Monte), 21, 6 - 23, 6.
 Palantina (Cimon di), 12, 2.
 Pania di Corfino, 59, 4.
 Pania Secca (na), 74, 1.
 Panie (Gruppo delle), 63, 6.
 Paredach (Clap del - na), 80, 2.
 Parias Coupà (na), 80, 3.
 Pasquale (Monte - na), 80, 3.
 Passo Croce (2° Torrione di - na), 81, 2.
 Pasubio (Monte), 42, 1.
 Pelmo (Monte), 36, 5.
 Penna di Lucchio, 47, 5.
 Peralba (Monte), 44, 2 - 20, 6.
 Peralba (Torre), 50, 2.
 Peralba (Torrione - na), 80, 2.
 Pertosa (Grotta di), 63, 1.
 Pfannspitze, 20, 6.
 Piancavallo, 19, 2 - 22, 2.
 Piccolo Dain (al), 79, 3.
 Pilocca (Punta - al), 79, 3.
 Pisciadù (Masores del - na), 71, 4.
 Pisciadù (Mur de - na), 79, 2 - 74, 6.
 Pitturina (Monte), 21, 6.
 Piz de Ciavazes (na), 75, 6.
 Popèra (Gruppo del), 18, 6.
 Prado (Monte), 42, 6.
 Presolana (na), 73, 1.
 Primo Campanile delle Genziane, 51, 2.
 Pulpito Basso (na), 73, 1.
 Ranzo (Monte di - na), 73, 6.
 Razor (Alpi Giulie - Jugoslavia), 75, 5.
 Rettangolo Oscuro (Parete del - na), 72, 1.
 Rio Bianco (Guglia di - na), 82, 3.
 Rocca Bianca (na), 72, 1.
 Rocca Gialeo (na), 80, 3.
 Rocca Provenzale (na), 80, 3 - 73, 6.
 Rochefort (Aiguille de), 34, 1 - 72, 1 (na).
 Roda di Vael (na), 79, 2.
 Roßkopf, 20, 6 - 22, 6.
 Sabbiòni (Torre dei), 14, 1.
 Sanetsch (Barrage du), 34, 2.
 Sainte Marie (Mont - na), 78, 2.
 Salame (na), 79, 2.
 Salvanes (Punta - na), 70, 4.
 San Marco (Campanile di), 18, 1 - 73, 1 (na).
 San Martino (Monte - na), 72, 1.
 San Martino (Pale di), 36, 5.
 San Vito (Torrione - na), 71, 4.
 Sass de Mura (na), 79, 2.
 Sass de Stria (na), 73, 1.
 Sassolungo (Dente del - na), 75, 6.
 Sassolungo (Gruppo del), 35, 5.
 Savoia (Cresta - na), 70, 4.
 Scatta Minoia, 16, 5.
 Scottèr, 17, 1.
 Sella (Gruppo di), 24, 3.
 Sella (Prima Torre del - na), 80, 2.
 Sentinella (Parete della - na), 72, 1.
 Sette Comuni (Altopiano dei), 38, 1.
 Sfinge (Cima della - na), 82, 3.
 Sibillini (Monti - na), 74, 1.
 Soglio Rosso del Pasubio (na), 70, 4.
 Sorapiss (Monte), 39, 5.
 Stengia (Sass de - na), 70, 4.
 Sumbra (Monte - na), 74, 1.
 Tablases (testa di - na), 72, 1 - 80, 3.
 Tacul (Mont Blanc du), 24, 1 - 72, 1 (na).
 Tap (Monte), 20, 6.
 Terlago (al), 79, 3.
 Ternovizza (Grotta), 65, 4.
 Tissi (Pala - na), 79, 2.
 Toblino (Gola di - al), 79, 3.
 Tofane (Gruppo delle), 37, 5.
 Trebiciano (Grotta di), 66, 4.
 Tremezzo (Monte di - na), 72, 1.
 Tre Laghi (Falesia - al), 79, 3.
 Tre Potenze (Monte), 43, 5 - 45, 5.
 Tre Vescovi (Pizzo - na), 74, 1.
 Triangolo della Caprera (na), 80, 3.
 Troncea (Val), 27, 1.
 Tronchey (Cresta di), 31, 3 - 39, 3.
 Trono di Osiride (na), 82, 1 - 74, 5.
 Tuckett (Punta - na), 80, 3.
 Uja di Mezenile (na), 72, 1.
 Valcuca (Cima - na), 79, 2 - 70, 4.
 Vallate (Cima delle - na), 73, 1.
 Val Lônga (Cima di), 19, 1.
 Vannino (Alpe), 16, 5.
 Vanscúro (Cima), 22, 6 - 24, 6.
 Vento (Grotta del), 73, 2 - 60, 6.
 Verdon (al), 79, 3.
 Visdende (Val), 18, 6.
 Viso (Rocce di - na), 70, 4.
 Voralp (Eldórado di - na), 73, 6.
 Vrsac (Alpi Giulie - Jugoslavia), 74, 4.
 Weissmies (na), 70, 4.
 Zampa (Monte - na), 72, 5.
- Altre catene montuose**
 Alpamajo (Perù), 69, 1.
 Angmagssalik (Groenlandia), 68, 1.
 Antartide, 10, 3 - 69, 4.
 Arabika (Massiccio di - URSS), 87, 4.
 Artesonraju (Perù), 69, 1.
 Ausangate (Nevado - Perù), 69, 1 - 60, 5 - 62, 5.
 Bai - Sun - Tai (URSS), 50, 5.
 Berloga (Grotta - URSS), 51, 5 - 53, 5.
 Blaktinden (Norvegia), 28, 4 - 33, 4.
 Boi-Bulok (Grotta - URSS), 87, 4 - 51, 5 - 54, 5.
 Bogong (Monte - Australia), 50, 1.
 Bogong National Park (Australia), 45, 1 - 48, 1.
 Botovskaja (Grotta - URSS) - 87, 4.
 Buffalo (Monte - Australia), 47, 1 - 48, 1.
 Bzybiskij (Monti - URSS), 87, 4.
 Cascade (Abisso - Crimea) - 76, 3.
 Chea Roco (Bolivia), 68, 4.
 Chimborazo (Ecuador), 68, 4.
 Cho Oyu (Nepal), 70, 1 - 68, 4.
 'Chopicalqui (Perù), 69, 1.
 Copa (Perù), 54, 6.
 Cotonaxi (Ecuador), 68, 4.
 Cristobal Colon (Columbia), 68, 1 - 68, 4.
 Dhaulagiri (Nepal), 68, 1 - 68, 4.
 Dorje Lhakpa (Nepal), 69, 4.
 El Capitain (USA), 20, 3 - 23, 3 - 27, 3.
 Emine-bair-hasar (Grotta - Crimea), 72, 3.
 Everest (Nepal), 56, 2.
 Fannaraken (Monte - Norvegia), 38, 4.
 Femund (Parco Nazionale - Norvegia), 40, 4.
 Femundsmarka (Area di conservazione - Norvegia), 41, 4.
 Festivalnaja (Grotta - URSS), 50, 5 - 52, 5.
 Fitz Roy (Argentina), 69, 4.
 Galdhøpiggen (Monte - Norvegia), 35, 4.
 Glittertind (Norvegia), 35, 4.
 Gutulia (Parco Nazionale - Norvegia), 41, 4.
 Half Dome (USA), 27, 3.
 Hardangervidda (Altopiano dell' - Norvegia), 34, 4.
 Hiuncululi (Nepal), 68, 1.
 Hotham (Monte, Australia), 50, 1.
 Huascarán (Perù), 52, 6 - 58, 6.
 Huyana Potosi (Bolivia), 68, 1.
 Illimani Sur (Bolivia), 68, 1 - 68, 4.
 Imja Tse Himal (Nepal), 68, 4.
 Jannu (Nepal), 70, 1.
 Jayawijaya Irian Java (Indonesia), 68, 4.
 Jotunheim (Norvegia), 34, 4 - 38, 4.
 Justadtind (Norvegia), 30, 4.
 Kangchenjunga (Nepal), 70, 1.
 Kenia (Monte - Kenia), 70, 1.
 Kharchakund (India), 68, 1.
 Kirk-Tau (Catena - URSS), 87, 4.
 Krasnaja pes-cera (Grotta - Crimea), 72, 3.
 Kun (India), 68, 1.
 Langfjället (Riserva Naturale - Svezia), 41, 4.
 Leaning Tower (USA), 27, 3.
 Lhotse (Nepal), 70, 1 - 56, 2 - 68, 4.
 Lingtren (Nepal), 58, 2.
 Manaslu (Nepal), 68, 1.
 Mc Kinley (Alaska), 68, 1.
 Mermoz (Aguja - Argentina), 68, 4.
 Middle Cathedral Rock (USA), 24, 3 - 27, 3.
 Normann's Lagen (Norvegia), 29, 4.
 Nuptse (Nepal), 68, 1 - 48, 4 - 51, 4.
 Ociciskaja (Grotta - URSS), 51, 5.
 Paine (Torre Nord del - Cile), 69, 4.
 Pirin (Massiccio del - Bulgaria), 42, 2.
 Pisco (Perù), 54, 6 - 59, 6.
 Pumori (Nepal), 52, 2 - 59, 2.
 Ritacuma Blanco (Nevado - Colombia), 68, 4.
 Rogen (Riserva Naturale - Svezia), 41, 4.
 Sajama (Nevado - Bolivia), 68, 1.
 San Lorenzo (Argentina), 69, 4.
 San Valentin (Monte - Cile), 70, 1 - 69, 4.
 Shiling (India), 68, 1.
 Shiling (Nepal), 49, 4.
 Standhart (Cerro - Argentina), 69, 4.
 Surimani (Nevado - Perù), 69, 1 - 62, 5.
 Tayrona (Pico - Columbia), 68, 4.
 Töfingdalens (Parco Nazionale - Svezia), 41, 4.
 Trave (Sistema del - Spagna), 87, 4.
 Uhruru Peak (Tanzania), 70, 1 - 68, 4.
 Vesterdalen (Norvegia), 28, 4.
 Vihren (Monte - Bulgaria), 43, 2.
 Vilcanota (Cordillera - Perù), 60, 5.
 Washington Column (USA), 27, 3.
 Zagedan (Massiccio di - URSS), 87, 4.

MOSCHET
TONI E AT
TREZZI
PER CHI VA
SU E PER
CHI VA GIU'



dal
1830

Bonatti



KONG s.p.a.
24030 MONTEMARENZO (BG)
TEL. (0341) 645675
FAX (0341) 641550

Pronti all'Alba a Tremila.

CERVINO ULTRA LIGHT.

Pelle Anfibio HS12®, sottopiede in carbonio. Il ritorno alla pelle, le tecnologie più sofisticate.

Lo scarpone professionale da avvicinamento, ghiacciaio e misto.

SCHIARA. Pelle Anfibio HS12®, costruzione Cassone.

La robustezza e la giusta flessibilità per medie salite dolomitiche e discese su ghiaioni e morene.



CERVINO ULTRA LIGHT



SCHIARA



La parete è lì, splendida, l'attrezzatura pronta.

In rifugio il profumo di caffè, i passi frettolosi, le chiacchiere e le risate che preparano una giornata eccitante.

Scarpa. Voglia di Ripartire.



SCARPA

ALPINISMO, ALTA QUOTA, TELEMAR, FREE-CLIMBING, TREKKING.